



Realtà Industriale



FOCUS IDROGENO

8

CONFINDUSTRIA UDINE, CON LA VICEPRESIDENTE ANNA MARESCI DANIELI, PRESENTE ALLA TERZA CONFERENZA "HYDROGEN ECOSYSTEM NORTH ADRIATIC 2023: INNOVATION, TECHNOLOGY AND PARTNERSHIP IN ACTION" TENUTASI A VILLA VIPOLŽE, IN SLOVENIA

10

OTTO AZIENDE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IN PRIMA LINEA NELLA RICERCA, PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI SOLUZIONI E PRODOTTI CHE HANNO COME FILO CONDUTTORE LA PRODUZIONE, IL TRASPORTO E L'UTILIZZO DI IDROGENO

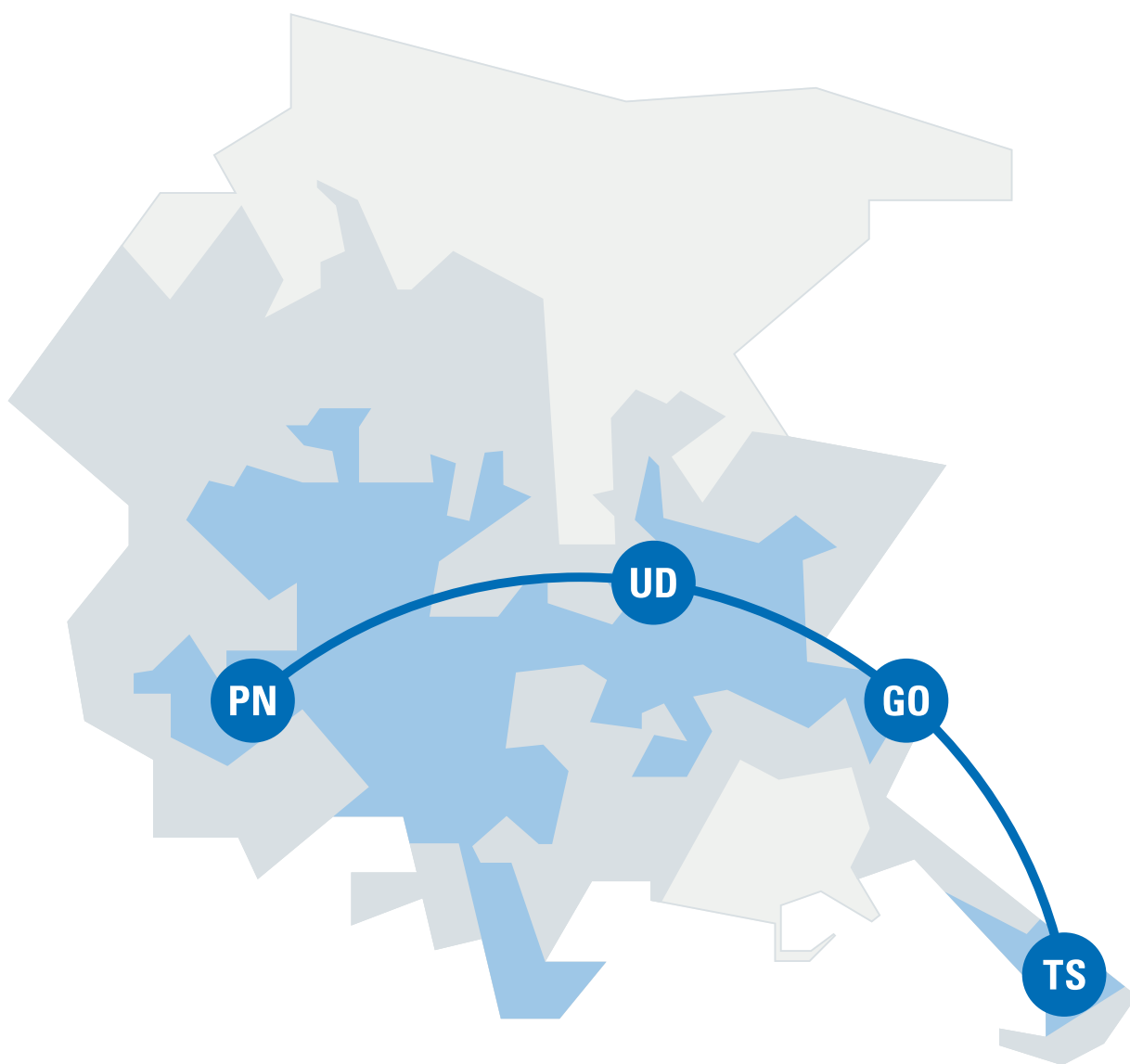
16

K.R. SRIDHAR, FONDATORE & CEO DI BLOOM ENERGY, LEADER MONDIALE NEL CAMPO DELL'ENERGIA SOSTENIBILE, OSPITE, NELLA TORRE DI SANTA MARIA, DELL'INCONTRO PROMOSSO DA CONFINDUSTRIA UDINE DAL TITOLO "H2 L'ENERGIA DEL FUTURO - IL PUNTO DI VISTA DALLA SILICON VALLEY"

**Dal 1 Luglio 2023
Friulovest Banca e BancaTer
sono un'unica banca:**



19.740 SOCI **95.366** CLIENTI **402** COLLABORATORI



59 Filiali



Competenza territoriale

Banca 360 FVG.
Totamente FVG.



AIR MANAGEMENT SYSTEM SERIE AMS20/30/40/60

- DIGITALE
- SOSTENIBILE
- EFFICIENTE

OFFICIAL DISTRIBUTOR



PER UN PREZZO COMPETITIVO DELL'IDROGENO VERDE IN ITALIA

di Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine



Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)

La terza conferenza “Hydrogen Ecosystem North Adriatic 2023: innovation, technology and partnership in action” cui ho avuto il piacere di intervenire a Villa Vipolže, in Slovenia; il Joint Working Group transnazionale FVG-Slovenia-Croazia, cui partecipa anche Confindustria Udine, per lo sviluppo di un progetto candidato al bando di selezione per le Valli dell'idrogeno di larga scala sul Programma europeo “Horizon Europe”, ammesso al finanziamento europeo di 25 milioni di euro; la testimonianza di otto aziende del Friuli Venezia Giulia impegnate in prima linea nella ricerca, progettazione e realizzazione di soluzioni e prodotti che hanno come filo conduttore la produzione, il trasporto e l'utilizzo di idrogeno; le attività di ricerca dell'Università di Udine; il punto di vista di K.R.Sridhar fondatore & ceo di Bloom Energy, leader mondiale nel campo dell'energia sostenibile, che è stato nostro ospite, nella Torre di Santa Maria, all'incontro dal titolo “H2 L'energia del futuro - Il punto di vista dalla Silicon Valley”; i dati appena pubblicati dall'Osservatorio di Banca Intesa sulla filiera italiana dell'idrogeno e sulle sue potenzialità di crescita.

Questo e tanto altro ancora troverete all'interno dello speciale Idrogeno che Realtà industriale ha deciso, in questo numero, di dedicare a quello che da molti viene indicato come il combustibile per il futuro.

Nelle pagine seguenti avrete modo di leggere le mie riflessioni in materia di idrogeno formulate in occasione dell'intervento alla conferenza di Villa Vipolže e del dialogo-intervista con K.R. Sridhar.

Ne voglio, però, aggiungere un'ulteriore traendo spunto dal convegno organizzato, lunedì 5 e martedì 6 giugno, a Roma, da Confindustria nazionale e ANIMA Confindustria Meccanica Varia e focalizzato sui “Modelli di business per l'utilizzo dell'H2 e lo sviluppo della filiera in Italia”.

In questa sede gli autorevoli relatori hanno esplicitamente evidenziato la necessità che, per dare avvio in Italia ad un'economia virtuosa dell'idrogeno che sia sostenibile anche sotto il profilo dei costi, venga affiancato ai finanziamenti ai capex dei progetti di idrogeno (ovvero i costi per svilupparli o fornire loro asset durevoli) anche un supporto diretto agli opex (le spese in conto capitale per gestirli).

Intervenendo all'evento romano, lo stesso Mauro Mallone, direttore generale Direzione Incentivi Energia del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), ha rimarcato come il Governo italiano sia ben consapevole che i soli contributi per i capex, previsti dal PNRR, non saranno sufficienti ad abbattere il gap di costo che oggi esiste tra l'H2 green e i combustibili tradizionali.

Questa unità di vedute sulla competitività dell'idrogeno verde mi sembra importante da sottolineare. E' convinzione di tutti che il prezzo dell'idrogeno prodotto da rinnovabili, che nel 2000 era 40 volte superiore a quello del petrolio, dovrà diventare competitivo il prima possibile e arrivare a soddisfare circa un quarto della domanda di energia italiana.

A mio giudizio, creare un mix energetico sostenibile considerando non solo l'economicità, ma anche l'impatto ambientale, aldilà dei supporti diretti ai capex, è fattibile solo in due modi: con un prezzo UE contingentato e ottimizzando il processo di produzione per efficientarlo durante il fare. Questo presuppone il rischio di un insuccesso, ma la tecnologia deve essere messa alla prova anche a rischio di perdere l'investimento.

Sappiamo che la conversione all'idrogeno richiederà investimenti ingenti e noi siamo pronti a farlo. Bisogna muoversi velocemente, il target non è solo produzione di grandi quantità di idrogeno, ma - lo ribadisco - soprattutto renderlo economicamente sostenibile (anche in multi-source), ovvero passare da 5/7 euro/kg di idrogeno a meno di 2 euro/kg di idrogeno. Questa è la vera sfida che siamo chiamati ad affrontare.

Buona lettura a tutti!

Lo stato di attuazione del PNRR

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Nel primo semestre del 2022 sono stati raggiunti dall'Italia tutti i 45 traguardi e obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza concordati a livello europeo, di cui 30 relativi a investimenti e 15 a riforme. Ciò ha comportato l'erogazione, a novembre dello scorso anno, della seconda rata di finanziamento da 21 miliardi di euro. Per i 55 traguardi e obiettivi previsti per la seconda metà del 2022, la fase di valutazione da parte della Commissione europea è stata prolungata per approfondire l'esame di alcuni provvedimenti e non si è ancora conclusa. Qualora il giudizio della Commissione sul conseguimento di parte degli adempimenti fosse negativo, la terza rata da 19 miliardi di euro sarebbe ridotta di un importo proporzionale al numero e alla rilevanza dei traguardi e obiettivi non raggiunti. Nel complesso l'Italia ha finora ricevuto 66,9 miliardi di euro (37,9 di prestiti e il resto di sovvenzioni), quasi il 35% delle risorse messe a disposizione. Nello scorso anno sono stati attuati numerosi investimenti, riconducibili soprattutto alle missioni relative alla digitalizzazione e alla transizione ecologica (tra cui impianti per la produzione di idrogeno). Le riforme hanno riguardato ambiti rilevanti, come il pubblico impiego, la disciplina dei contratti pubblici, la concorrenza, la giustizia civile e quella penale. Alla fine del 2022, secondo le analisi della Banca d'Italia, il costo dei progetti inclusi nel Piano era salito in media di circa il 10% rispetto a quanto inizialmente preventivato, a causa dell'aumento dell'inflazione. Alcuni provvedimenti legislativi hanno però compensato buona parte dei maggiori costi dei lavori attraverso risorse nazionali. Per risolvere le residue difficoltà legate al rialzo dei prezzi, nonché per fare fronte ai ritardi nella realizzazione di alcuni investimenti, il Governo ha manifestato l'intenzione di chiedere alla Commissione europea l'autorizzazione ad apportare alcune modifiche al PNRR. I traguardi e gli obiettivi previsti per il 2023 sono 96, quasi il 70% dei quali relativi a investimenti: l'importo delle due rate semestrali legate al rispetto di tutti gli impegni è pari a 16 e a 18 miliardi di euro.

6/23 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Monica Bertarelli, Giovanni Bertoli,
Franco Campagna, Anna Mareschi Danieli,
Micaela Di Giusto, Nicolas Duri, Alessandro Fanutti,
Ester Iannis, Michele Nencioni, Sara Palluello,
Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluigi Pezzini,
Gianluca Pistrin, Marco Piusi, Eva Pividori,
Marco Tonus, Alessandro Trovarelli

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Gianluca Pistrin

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | Editoriale
- 08 | Speciale: Idrogeno
- 20 | Eventi
- 22 | Nomine

UNIVERSO IMPRESA

- 24 | L'azienda del mese
- 26 | Mondo Impresa

UNIVERSO TECNICO

- 38 | Osservatorio legale
- 39 | Legislazione
- 40 | Energia
- 41 | Sicurezza sul lavoro
- 42 | Sostenibilità
- 44 | Congiuntura

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 46 | Il Comune del mese
- 48 | Scuola e formazione
- 52 | Università

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 54 | Succede a palazzo Torriani
- 56 | Gruppo Giovani Imprenditori
- 58 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 60 | Cultura
- 62 | Il libro made in FVG
- 64 | La penultima
- 66 | Il friulano del mese

Magazzino in movimento!

Risparmia gasolio e
rendi ecologica
la Tua azienda

ELETTRICI DI GRANDE PORTATA!

Le nostre grandi macchine elettriche
con portate anche oltre le
20 Ton

vantano già numerose
installazioni nelle più
importanti Aziende
regionali



Da 50 anni SACER opera in Friuli e in tutto il Nordest occupandosi di vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, attrezzature e accessori.

Con un gruppo di professionisti di grande esperienza commerciale, amministrativo e tecnico e una solida rete di partner, SACER è l'azienda d'eccellenza per le esigenze di movimentazione e organizzazione delle merci.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

SACER Uliana Luciano srl
sacer-uliana.it | info@sacer-uliana.it
Tel 0432 656211 | Fax 0432 65 62 62

FRIULI VENEZIA GIULIA E LE SUE IMPRESE

protagoniste nella transizione energetica

di Franco Campagna, componente del Joint Working Group di North Adriatic Hydrogen Valley



La vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli a Villa Vipolže

LA CONFERENZA A VILLA VIPOLŽE, IN SLOVENIA

“L’industria manifatturiera italiana è al secondo posto nell’UE e ha il potenziale per presidiare tutti i settori della filiera dell’idrogeno: produzione, logistica, trasporto e distribuzione, usi finali nella mobilità, nell’industria e nel residenziale. Già oggi siamo tra i primi due produttori europei di tecnologie termiche e meccaniche e di impianti e componenti di potenziale utilità per l’idrogeno. Tanto che sono numerose le iniziative in questa direzione, e questa è una delle migliori che abbiamo al momento”.

È quanto ha dichiarato Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine, intervenuta alla terza conferenza “Hydrogen ecosystem north adriatic 2023: innovation, technology and partnership in action” che si è tenuta, martedì 23 maggio, a Villa Vipolže, in Slovenia. Un incontro che ha avuto come obiettivo quello di accelerare le attività relative allo sviluppo del progetto North Adriatic Hydrogen Valley (NAHV) e la transizione energetica regionale ed europea.

Nell’occasione, Mareschi Danieli ha citato un recente report di The European House

Ambrosetti e di Snam secondo cui, se nel 2050 almeno il 23% del fabbisogno energetico nazionale italiano fosse prodotto con idrogeno, l’industria del settore potrebbe generare valore fino a 1.500 miliardi di euro e creare tra i 320 e 540 mila nuovi posti di lavoro, riducendo le emissioni di anidride carbonica di quasi un terzo (28%).

“Oggi - ha proseguito la vicepresidente di Confindustria Udine - il settore industriale rappresenta il principale consumatore al mondo di idrogeno, con oltre 87 milioni di tonnellate impiegate nel solo 2020. Ovviamente la produzione si affida per lo più alle fonti fossili, ma il settore si candida ad essere il miglior banco di prova per l’alternativa “verde”. Raffinerie, impianti chimici, produttori d’acciaio e altre filiere tipicamente energivore (ceramica, vetro, carta) offrono infatti una potenziale domanda ampia e centralizzata, fondamentale per lo sviluppo del vettore”.

Alla conferenza era presente anche l’assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, che, da parte sua, ha rimarcato come “questo evento rappresenta un ulteriore momento di confronto per mettere in atto un’iniziativa ambiziosa

qual è l’ecosistema dell’idrogeno del Nord Adriatico, che permetterà a quest’area di diventare un importante hub dell’energia. Grazie alla costituzione del Gruppo di lavoro congiunto tra FVG, Slovenia e Croazia sono stati compiuti importanti passi avanti per costruire le condizioni favorevoli alla produzione e all’utilizzo dell’idrogeno a livello transnazionale. In quest’ottica è necessario continuare a fare sistema, tra imprese, associazioni di categoria e istituzioni nazionali e sovranazionali, così da partecipare in modo ancora più coeso alle opportunità di finanziamento a livello europeo”.

Nel ricordare il Gruppo di lavoro congiunto con Slovenia e Croazia e il primo progetto candidato al bando di selezione per le Valli dell’idrogeno di larga scala sul Programma europeo “Horizon Europe”, ammesso al finanziamento europeo di 25 milioni di euro, Bini ha evidenziato l’importanza di guardare alle altre esperienze sull’idrogeno, in Europa e non solo, “per scambiare competenze, promuovere progettualità congiunte ed esplorare ulteriori opportunità di sviluppo” e la volontà “di arrivare, all’interno del progetto transfrontaliero strategico North Adriatic Hydrogen Valley, ad un nuovo modello di governance attraverso la

costituzione di un'associazione giuridicamente riconosciuta con cui dare stabilità alla collaborazione avviata fra Regione Fvg, Croazia e Repubblica di Slovenia per coprire l'intera catena del valore dell'idrogeno rinnovabile".

Bini si è soffermato in particolare sulle necessità delle Pmi "che mostrano un forte interesse ad entrare nella filiera dell'idrogeno ma devono poter disporre di strumenti e misure dedicate per adottare questo vettore energetico nei propri processi produttivi e di transizione industriale, per arrivare ad una progressiva riduzione delle emissioni".

Fra le azioni poste in essere dall'Amministrazione del FVG in tema di decarbonizzazione del sistema economico produttivo, Bini ha citato il recente bando per l'implementazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle imprese, che dispone di una dotazione finanziaria pari a complessivi 55 milioni di euro. "Ad oggi sono state presentate oltre 850 domande".

Infine, ha ricordato come la Regione sostenga la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, con una misura da 14 milioni di euro finanziata dal Pnrr. A queste risorse si aggiungeranno i 10 milioni di euro destinati a progetti di ricerca legati all'idrogeno, grazie al fatto che la Regione FVG, assieme ad altre quattro Regioni italiane, ha individuato nel tema idrogeno il progetto bandiera del Pnrr.

LE VALLI DELL'IDROGENO E LA NORTH ADRIATIC HYDROGEN VALLEY (NAHV)

Il Friuli Venezia Giulia si candida, dunque, a diventare uno dei punti di riferimento della sostenibilità ambientale a livello europeo grazie al progetto transfrontaliero con la Slovenia e la Croazia della Valle dell'Idrogeno del Nord Adriatico.

Nel luglio 2020 la Commissione Europea ha adottato una serie di strategie sull'idrogeno e sull'integrazione dei sistemi energetici. Tali documenti strategici delineano misure per la transizione verso un sistema energetico e un'economia climaticamente neutra nell'ambito del Green Deal europeo con l'obiettivo di azzerare le emissioni di anidride carbonica entro il 2050. Si punta all'idrogeno verde per il suo utilizzo sia come carburante, sia come immagazzinatore di energia in eccesso da fonti rinnovabili per poi poter essere riutilizzato per produrre energia elettrica nel momento del bisogno, al fine di facilitare la decarbonizzazione nell'industria. Nonostante le potenzialità ambientali dell'idrogeno verde, al momento, la quasi totalità di idrogeno impiegato a livello mondiale è ottenuto dagli idrocarburi, soprattutto metano, attraverso processi che emette anidride carbonica. Per produrre idrogeno verde è necessario disporre di moltissima energia e gli impianti per la produzione non sono ancora competitivi rispetto a quelli tradizionali. Le valli dell'idrogeno prendono avvio in quei

territori fortemente innovativi in cui a fianco alla cumulabilità delle agevolazioni europee, nazionali e regionali si accompagnano gli importanti investimenti degli attori della filiera che credono nella futura potenzialità dell'economia basata su vettore energetico Idrogeno.

Le valleys sono le "mini-economie dell'idrogeno", una filiera locale che rappresenta la via di mezzo, nella transizione sull'utilizzo dell'idrogeno, tra i progetti pilota già in essere e il futuro utilizzo dell'idrogeno su larga scala; il loro scopo è di accelerare la diffusione delle tecnologie dell'idrogeno e iniziare a produrre idrogeno per le industrie hard to abate e i trasporti.

CI SONO SOLO 82 HYDROGEN VALLEYS NEL MONDO

Al momento le Valli dell'idrogeno mappate a livello mondiale sono 82: 61 in Europa; 9 nelle Americhe; 9 in Asia-Australia; 3 in Medio Oriente. Le Valli italiane sono 4, tra cui la Nord Adriatic NAHV, e presto se ne aggiungeranno altre finanziate dal PNRR nell'ambito delle zone produttive strategiche quali le aree industriali dismesse o abbandonate.

NORD ADRIATIC HYDROGEN VALLEY IN CIFRE

La NAHV, sostenuta dai governi di Croazia, Slovenia e dal FVG, è l'unico caso europeo di valle transnazionale, ha ricevuto 25 milioni di euro di fondi Ue, con l'obiettivo di mobilitare 214 milioni per l'investimento iniziale, e 739 milioni di investimenti una volta a regime.

Con questi valori economici di investimento iniziale, la NAHV si posiziona tra i progetti internazionali di media scala con un investimento tra i 100 milioni di euro e un miliardo di euro. In questa fascia si colloca il 28% delle 82 valleys; il 42% riguarda progetti con investimenti inferiori ai 100 milioni di euro, il restante 30% riguarda progetti con investimenti superiori al miliardo di euro; il valore medio è pari a 90 milioni di euro. Molte valli sono ancora in una fase iniziale, circa

3/4 dei progetti sono ancora in fase di sviluppo e non hanno ancora raggiunto la decisione finale di investimento; solo il 6% sono operative.

Il costo medio dell'idrogeno verde prodotto dalle 82 valleys è di 6 euro al Kg (28% minore di 4 euro al Kg; 48% tra 4 e 8; 25% maggiore di 8). Il costo dell'idrogeno verde prodotto nell'ambito del NAHV si stima che si aggirerà attorno ai 7-8 euro; valori molto più alti dell'idrogeno grigio, ossia quello estratto da idrocarburi, che rappresenta la forma economica in assoluto più conveniente, il cui costo è stimato intorno ai 1,5 euro al Kg.

Da questi ultimi dati sui costi di produzione dell'idrogeno verde e di confronto con i prezzi di mercato si evince che gli ecosistemi territoriali delle valli, per essere sostenibili economicamente, devono essere sovvenzionati sia nella realizzazione delle infrastrutture (capex) che, e soprattutto, nella fase di produzione/ utilizzo dell'idrogeno (opex).

Se vogliamo centrare gli obiettivi prefissati per il 2050 dobbiamo scommettere con convinzione sull'idrogeno quale uno dei nuovi vettori energetici del futuro in grado di supportare la decarbonizzazione. Il traguardo è sia ambientale che economico, i Paesi europei devono puntare nei prossimi anni a ridurre notevolmente i costi legati alla filiera dell'idrogeno, in modo da rendere più economicamente vantaggioso per le aziende e i consumatori l'accesso al mercato di questo prodotto.

I territori di frontiera delle valleys saranno impegnati in una sfida non solo tecnologica ma anche di competenze che vedranno impegnati i centri di ricerca aziendali come i dipartimenti universitari. I benefici che se ne potrebbero ricavare sono notevoli, e non solo sotto il profilo ambientale e economico, ma pure in termini di visibilità e di competitività delle imprese nonché di attrazione, in un Friuli Venezia Giulia sempre più innovativo, di investimenti e di risorse umane altamente qualificate.



LA NUOVA FRONTIERA DELL'IDROGENO: PARLANO LE AZIENDE

di Alfredo Longo

*“In cosa consiste il vostro impegno sull'idrogeno?”
È questa la semplice, ma anche complessa domanda che abbiamo rivolto ad otto aziende del Friuli Venezia Giulia impegnate in prima linea nella ricerca, progettazione e realizzazione di soluzioni e prodotti che hanno come filo conduttore la produzione, il trasporto e l'utilizzo di idrogeno.*



• ABS DI CARNACCIO

In un contesto industriale dominato da incertezze e oscillazioni dei mercati, particolarmente gravoso per le aziende energivore, il DNA di Acciaierie Bertoli Safau, caratterizzato dall'innovazione costante, dall'applicazione di tecnologie di avanguardia, dalla spinta a ridurre i consumi, ad usare fonti energetiche rinnovabili ed alla decarbonizzazione di processi e prodotti, si declina in progetti e piani di investimento finalizzati allo sviluppo sostenibile dell'Azienda e del territorio di riferimento.

In questa prospettiva si inquadra perfettamente la partecipazione di ABS e di Danieli Centro Combustion, insieme ad altre aziende partners, allo sviluppo di una filiera transnazionale dell'idrogeno verde, denominata North Adriatic Hydrogen Valley, che vede unite Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia, con uno specifico ed innovativo progetto pilota che prevede di utilizzare l'idrogeno, il “carburante delle stelle”, per la decarbonizzazione dei processi di riscaldamento e di trattamento termico dei propri prodotti.



• CTS H2 DI BRUGNERA

CTS H2 nasce grazie all'esperienza dei tre soci fondatori che, pur arrivando da settori diversi, sono riusciti a coniare le proprie esperienze inizialmente su una nuova tecnologia di elettrolisi che produce idrogeno verde, puro, da semplice acqua demineralizzata (acqua piovana), senza utilizzo di metalli rari e poi successivamente a progettare e realizzare sistemi pronti all'uso, in grado di partire da semplice acqua e energia rinnovabile in eccesso non auto-consumata, per produrre idrogeno compresso, accumularlo ed utilizzarlo in svariati modi tra cui il power to power, power to gas e il power to vehicle.

Le esperienze maturate in più di 17 anni di studi, test, prove in campo, progetti pilota, realizzazione impianti, hanno permesso a CTS H2 di essere oggi in grado di proporsi nel mercato come system integrator con tecnologie proprietarie e sistemi completi chiavi in mano. Il nostro impegno è dimostrare che le tecnologie che compongono la filiera dell'idrogeno verde sono mature, sicure e certificate ed in grado veramente di decarbonizzare processi produttivi, accumulare energia in eccesso stagionale, di essere usate come carburante, il tutto a zero emissioni di CO2 e quindi in perfetto equilibrio con l'ambiente e la salute. Quindi dal sole e acqua energia a km zero verso l'autosufficienza energetica.



PER PARTECIPARE AL PROGETTO NAHV

Confindustria Udine, sin dalla sua costituzione, partecipa ai lavori del Joint Working Group transnazionale per lo sviluppo della North Adriatic Hydrogen Valley.

Ricordiamo, a tale proposito, che il progetto NAHV è aperto ed inclusivo e costituisce una grande opportunità per le imprese per poter imprimere una spinta innovativa e competitiva non solo a loro stesse, ma a tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. Eventuali altre aziende associate interessate ad approfondire le opportunità e le modalità di partecipazione alle successive fasi di sviluppo del progetto possono contattare gli uffici dell'Associazione nella persona dell'ingegner Franco Campagna, Area Agevolazioni e Innovazione, campagna@confindustria.ud.it, tel. 0432 276202.



• DANIELI DI BUTTRIO

Il gruppo Danieli è impegnato nella produzione di impianti che migliorino la sostenibilità della produzione siderurgica; per questo il gruppo ha già nel suo portafoglio prodotti gli elementi tecnologici necessari per l'utilizzo dell'idrogeno nella produzione dell'acciaio, sia nella produzione del ferro da minerale, sia nel riscaldamento, ove l'idrogeno ha funzione di vettore energetico. I bruciatori sviluppati da Danieli Centro Combustion e l'impianto di riduzione Energlon consentono di effettuare un passaggio graduale da gas naturale ad idrogeno, gestendo le alimentazioni di miscele tra i due gas. La conversione completa ad idrogeno praticamente azzerava le emissioni dirette della produzione dell'acciaio e la possibilità di operare in maniera flessibile rende questa tecnologia applicabile per l'adozione della tecnologia anche prima che tutto l'idrogeno necessario sia disponibile. Questa gradualità nell'adozione di questa soluzione costituisce essa stessa il principale contributo alla sostenibilità della produzione dell'acciaio.



• FABER DI CIVIDALE

L'impegno di Faber nell'idrogeno ha radici antiche. La Faber da sempre nella sua storia di 50 anni si è impegnata nello sviluppare e produrre recipienti a pressione atti a contenere molecole di gas e miscele richieste dal mercato, ivi incluso l'idrogeno. All'uso industriale che si è sempre fatto nell'ambito dei gas tecnici, con il contesto della decarbonizzazione del nostro pianeta, si è aggiunto un nuovo utilizzo, in cui l'idrogeno è il vettore energetico preposto a contribuire alla neutralità climatica entro il 2050. In questo ambito, che è ancora in una fase embrionale caratterizzata da molte aspettative, oggi Faber vanta un posizionamento di primissimo piano per lo sviluppo dell'infrastruttura terrestre in Europa, nonché in Corea del Sud e Nord America. Una buona parte delle stazioni di rifornimento di idrogeno oggi installate monta sistemi di stoccaggio Faber. Inoltre, molti dei trailer (carri bombolai) adibiti alla distribuzione dell'idrogeno su gomma montano bombole Faber. La ricerca e sviluppo di nuove soluzioni tecniche e tecnologiche per migliorare le prestazioni di questi sistemi e la riciclabilità dei materiali utilizzati ha portato Faber ad aderire al progetto "North Adriatic Hydrogen Valley", una iniziativa che incorpora aziende e realtà scientifiche friulane, slovene e croate unite nell'intento di rendere l'uso di questa molecola concreto ed utile alla società.



• HALO INDUSTRY DI TORVISCOSA

Halo Industry SpA è una società partecipata da Caffaro Green Chemicals (spin del Gruppo Bracco) e da Friulia con sede operativa a Torviscosa ex Snia/Caffaro con un impianto di produzione di cloro-soda e idrogeno. Oggi Halo Industry spa - al suo quinto anno di attività - produce circa 20,5 k tons/y di soda caustica, 18 k tons/y di cloro e circa 650 tonn. di Idrogeno che viene compresso da SAPIO all'interno del Sito di Torviscosa. Lo stabilimento si sviluppa su un'area totale di circa 110mila metri quadri di cui circa 20mila dedicati all'impianto di produzione, il resto dell'area sarà dedicata ad un progetto sviluppato insieme ad EON e Snam per la produzione di idrogeno verde con relativo impianto fotovoltaico. Il progetto prevede un'installazione di elettrolizzatori di nuova generazione per la produzione da acqua pura di minimo 100 tonnellate fino ad un massimo di 450/800 tonn/anno di idrogeno verde da inserire eventualmente nella Nord Adriatic Hydrogen Valley.



• GRUPPO PITTINI DI OSOPPO

Il Gruppo Pittini opera da sempre nel segno della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, i processi produttivi e gli investimenti sono fondati su tali principi e gli obiettivi conseguiti emergono in modo evidente dai valori espressi nel bilancio di sostenibilità redatto annualmente.

L'industria siderurgica europea si sta preparando ad affrontare la grande sfida della decarbonizzazione. L'azzeramento delle emissioni di gas a effetto serra rappresenta la nuova sfida, in particolare nel settore dell'acciaio, e l'idrogeno verde rappresenta uno dei vettori energetici che potrà contribuire in maniera sostanziale al raggiungimento di questo obiettivo.

Il Gruppo Pittini ha avviato, con queste finalità, diverse iniziative collaborative di ricerca e sviluppo industriale, in particolare a livello europeo, basate sull'applicazione di tecnologie innovative sia nell'ambito del processo fusorio del forno elettrico ad arco che delle fasi di preriscaldamento del ciclo di laminazione. A fondamento di queste attività vi è la convinzione che la cooperazione scientifica e lo sviluppo di nuove competenze professionali su questi temi saranno, nel prossimo futuro, elementi chiave strategici per fornire un significativo impulso alla sostenibilità all'industria dell'acciaio che ne consentirà una nuova centralità.



• SNAM DI TORVISCOSA

In qualità di leader nel settore energetico, Snam S.p.A. si impegna fermamente a promuovere e sviluppare l'idrogeno rinnovabile come elemento fondamentale per la transizione economica verso un futuro sostenibile. Riconosciamo l'importanza cruciale dell'idrogeno rinnovabile nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e nell'affrontare i cambiamenti climatici. La nostra attuale infrastruttura di gasdotti, che costituisce una vasta e affidabile rete di trasporto del gas, riveste un ruolo essenziale per la transizione energetica. Snam è impegnata a ottimizzare e adattare questa infrastruttura per facilitare il trasporto e la distribuzione di molecole verdi, come il biometano e l'idrogeno, in modo sicuro ed efficiente. La conversione graduale della nostra rete di gasdotti per l'utilizzo dell'idrogeno rinnovabile è un passo cruciale verso la decarbonizzazione del settore energetico. L'Italia occupa una posizione centrale come futuro snodo strategico di importazione per l'idrogeno proveniente dal Nord Africa e come punto di transito verso il cuore dell'Europa. Snam S.p.A. si impegna a svolgere un ruolo attivo nella creazione di questa importante connessione tra i fornitori di idrogeno verde del bacino Mediterraneo e i mercati europei. Attraverso la nostra infrastruttura consolidata e il know-how tecnologico, intendiamo facilitare l'importazione e il trasporto efficiente dell'idrogeno rinnovabile, contribuendo così alla creazione di una filiera sempre più integrata e sostenibile. Attraverso la collaborazione con partner, istituzioni e comunità locali, siamo impegnati nella realizzazione di progetti concreti nel settore dell'idrogeno rinnovabile, con lo scopo di perseguire la sfida del trilemma dell'energia - ovvero come declinare insieme sicurezza delle forniture, grazie alla diversificazione energetica, competitività di prezzo e sostenibilità ambientale e sociale. Snam è orgogliosa di essere un motore trainante per la transizione energetica e guarda al futuro con determinazione e responsabilità nell'affrontare le sfide ambientali globali.



• TPL FVG DI GORIZIA

L'impegno prioritario per un'azienda di trasporto pubblico responsabile oggi deve essere quello di intervenire concretamente per ridurre l'impatto ambientale del proprio parco mezzi. TPL FVG punta alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico, attraverso tutte le tecnologie avanzate a disposizione. La scelta dell'idrogeno verde viene portata avanti dalla consorziata APT Gorizia con un progetto ed un investimento economico rilevante.

La società ha deciso di adottare un approccio a filiera corta, producendo localmente l'idrogeno necessario mediante la costruzione di un apposito impianto nell'area di Monfalcone costituito da due elettrolizzatori da mezzo MW ciascuno, in grado di alimentare 15/18 mezzi urbani destinati al servizio urbano nei comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano. I primi 8 mezzi saranno operativi entro il 2025, gli altri nei 2 anni successivi.

Rilevante il fatto che l'impianto di produzione di H2 verde a sua volta sfrutterà l'energia pulita prodotta da un parco fotovoltaico di oltre 23.000 mq, costituito dalla solar farm e dall'installazione di pannelli sulle coperture di edifici e di pensiline del nuovo deposito di APT.

Riduci i costi di smaltimento dei tuoi rifiuti in legno



- Servizio di ritiro con formulario
- Soluzioni personalizzate e convenienti

FAEDIS UD

friulpallet.com
friulpallet@friulpallet.com



FRIUL PALLET

IMBALLAGGI | SOLUZIONI | SERVIZI



IT-06-011

LE ATTIVITÀ DI RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

di Alessandro Trovarelli, delegato del Rettore alla Ricerca dell'Università degli Studi di Udine



Il laboratorio di Industrial Chemistry dell'Università degli Studi di Udine

Si parla da ormai molti anni di utilizzo dell'idrogeno in alcune applicazioni che potrebbero fare da traino nel complesso scenario della transizione energetica ed ecologica. Nonostante molti limiti tecnologici che attualmente vincolano l'impiego dell'idrogeno per scopi energetici c'è un grande investimento nella ricerca sia di tipo fondamentale che applicato su questi temi. A livello nazionale il PNRR ha investito diversi miliardi di euro sulla ricerca, e l'idrogeno è una delle linee prioritarie. Anche l'amministrazione regionale ha investito sull'idrogeno ed è una delle cinque regioni italiane che ha un progetto bandiera incentrato sul tema delle Hydrogen Valleys; progetti pilota per l'applicazione, la ricerca e soprattutto per la messa sul campo di ecosistemi all'idrogeno e cioè di filiere produttive concentrate in certe zone dove si combina la produzione, l'infrastruttura e l'uso dell'idrogeno e che possano fare da traino e da acceleratori della tecnologia.

Gli enti di ricerca del FVG sono attivi su molte linee di ricerca, sia fondamentale che applicata, che riguardano l'idrogeno e che vanno dallo studio di materiali, allo studio di processi, modelli, e sistemi di produzione, distribuzione e immagazzinamento, fino all'utilizzo finale nella produzione di energia.

L'Università di Udine, sfruttando anche il tavolo Energia costituito nel 2021 assieme a Confindustria Udine, è attiva in diverse tematiche di ricerca che riguardano la decarbonizzazione e l'idrogeno che vanno dalla cattura e valorizzazione della CO₂ (anidride carbonica) con la possibilità di trasformare le emissioni di anidride carbonica in un prodotto e/o in un vettore energetico, alla filiera dell'idrogeno (produzione di idrogeno verde ottenuto da fonti rinnovabili, stoccaggio, trasporto e utilizzo di idrogeno in contesti industriali).

In particolare, la cattura tramite assorbimento e la successiva valorizzazione di CO₂ con idrogeno verde vengono studiate per l'ottenimento dei combustibili ecologici tramite cicli termo e

foto-termochimici e per l'upgrade di biogas. Sono inoltre studiate formulazioni di materiali per l'estrazione di idrogeno da ammoniaca e la produzione di idrogeno da diverse fonti primarie. Altre attività di ricerca che ruotano intorno al tema dell'idrogeno e della sua interazione con i materiali sono indirizzate a rendere sostenibile non solo l'utilizzo di tale combustibile, ma anche il ciclo di vita dei prodotti ad esso relativi. Con questo scopo si stanno analizzando criticamente i componenti per lo stoccaggio del gas in pressione, in particolare cilindri di ultima generazione che prevedono l'uso di materiali compositi energeticamente dispendiosi e difficilmente riciclabili. Oltre che nel campo dell'interazioni con questi componenti, viene approfondito il meccanismo di degrado di parti metalliche causato dal fenomeno dell'infragilimento da idrogeno, per poterlo prevenire e limitare.

Nel settore impiantistico viene approfondita sotto il profilo tecnico, economico e ambientale, la fattibilità di impianti di produzione di idrogeno da fonti energetiche rinnovabili per elettrolisi, nonché la maniera di ottimizzare le tecnologie e strategie di utilizzo dell'idrogeno in contesti industriali. L'attenzione è rivolta allo sviluppo e ottimizzazione di soluzioni integrate per la produzione e utilizzo di idrogeno nel ciclo produttivo, con particolare attenzione allo stoccaggio e alle relative problematiche di sicurezza. Gli ambiti di utilizzo considerati sono i processi produttivi dei settori industriali hard-to-abate (siderurgia, metallurgia, vetro, ceramica) ove non sia possibile la sostituzione di combustibili fossili con l'elettrificazione diretta, nonché il trasporto merci su lunga distanza.

La combustione di miscele idrogeno-aria nei motori ad accensione comandata è anche oggetto di studio in Ateneo. Viene studiata la modellazione dei fenomeni di combustione, in particolare nelle prime fasi di sviluppo della fiamma, che in presenza di idrogeno può presentare fenomeni di instabilità rispetto ai sistemi di accensione tradizionali.



La tua finanziaria di fiducia.

MisterFin è al fianco delle Aziende e delle Pubbliche Amministrazioni.

Offriamo assistenza per semplificare la **gestione delle pratiche di cessione del quinto** e dell'**anticipo del trattamento di fine servizio** per i vostri dipendenti.

MisterFin è un marchio registrato di **Pittilino Srl**, Agente in Attività Finanziaria di **Prexta - Gruppo Bancario Mediolanum**. Per ulteriori informazioni sui nostri servizi per le imprese visitate il sito www.misterfin.it

K.R. SRIDHAR: NET ZERO ENTRO IL 2050? NOI POSSIAMO FARLO!

di Alfredo Longo e Giovanni Bertoli



Il saluto iniziale di Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)



K.R. Sridhar (Foto Duri)

We can do it! Noi possiamo farlo! È anche un messaggio di fiducia e di speranza sulla possibilità, attraverso gli enormi progressi della tecnologia, di contenere il riscaldamento climatico globale quello che ha portato K.R. Sridhar, fondatore & Ceo di Bloom Energy, leader mondiale nel campo dell'energia sostenibile, ospite, lunedì 29 maggio, nella Torre di Santa Maria, dell'incontro promosso da Confindustria Udine dal titolo "H2 L'energia del futuro - Il punto di vista dalla Silicon Valley".

Visionario ingegnere, professore e imprenditore, Sridhar ha infatti illustrato alle imprese del territorio le conquiste raggiunte dalla società da lui fondata che ha costruito le sue performance di successo - ricavi complessivi, nel primo trimestre 2023, di 275 milioni di dollari, in crescita del 36,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - sulle celle a combustibile ed elettrolizzatori a ossido solido con la missione di rendere l'energia pulita e affidabile alla portata di tutti.

Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine, che ha introdotto l'incontro, ha ricordato che Sridhar è stato

citato da Fortune Magazine come "uno dei primi cinque futurologi che hanno inventato il domani, oggi". Mareschi Danieli ha poi ribadito l'importanza "di avere una visione prospettica sul tema energetico. Al di là della sostenibilità ambientale, la congiuntura geopolitica ed economica impongono con maggiore urgenza di percorrere strade innovative e alternative per ragioni di messa in sicurezza e di competitività del nostro sistema produttivo e, più in generale, del nostro sistema Paese. L'idrogeno, su cui stanno facendo perno i progetti realizzati da Bloom Energy, rappresenta una tecnologia fondamentale per migliorare la resilienza del sistema energetico in modo sostenibile e bisogna muoversi adesso".

Secondo K.R. Sridhar, questi progetti sono molto importanti per il raggiungimento entro il 2050 dell'obiettivo net-zero indicato dagli Accordi di Parigi. L'idrogeno sarà fondamentale per lo stoccaggio delle energie rinnovabili, la cui produzione è per natura intermittente, e per l'utilizzo di questa energia anche in posti diversi da dove materialmente viene prodotta. Un altro settore dove questi progetti saranno sicuramente utili è quello degli hard to abate.

Le celle a combustibile e i sistemi di elettrolisi saranno quindi un elemento chiave di questo scenario e la tecnologia ad ossidi solidi (Solid Oxide) presenta indubbi vantaggi in termini di efficienza e di costi.

È in funzione in questi mesi un elettrolizzatore da 4MW di capacità installato presso il NASA's Ames Research Center a Mountain View, California, che segue il progetto recentemente realizzato da Bloom con l'installazione di un elettrolizzatore SOEC da 100 kW all'Idaho National Laboratory (INL) del Dipartimento dell'Energia USA, che dopo 4.500 ore di utilizzo ha raggiunto livelli di efficienza record, di oltre il 25% superiori a quelli di elettrolizzatori a bassa temperatura.

Non solo. Sridhar si è anche soffermato sulla collaborazione in atto con la Ferrari. Nel giugno 2022 Bloom Energy ha installato un sistema di fuel cell da 1MW negli stabilimenti della Ferrari di Maranello. Le celle a combustibile possono trasformare idrogeno, gas naturale e altri combustibili green (come il biogas) in energia elettrica senza combustione e consentiranno quindi a Ferrari di ridurre le emissioni di CO2. Sempre a proposito di collaborazioni, il recupero di calore ricavato dalla tecnologia di

Bloom Energy può risultare poi quanto mai importante per il mercato europeo e italiano, in particolare. Da qui la partnership con Cefla che permette all'azienda statunitense fondata da Sridhar di essere presente in modo capillare e costante in Europa.

E in FVG a che punto siamo? Anna Mareschi Danieli ha parlato, a tale riguardo, dell'impegno intrapreso da Regione FVG, Slovenia e Croazia e anche da diverse imprese di Confindustria Udine con il progetto transfrontaliero Valle dell'Idrogeno del Nord Adriatico volto a sviluppare una valle dell'idrogeno intesa come ecosistema economico, industriale e sociale basato sull'applicazione e diffusione di tecnologie all'idrogeno. Tale forma di collaborazione non contribuirà solamente alla

transizione verso un ecosistema integrato che interessa i settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia ma anche favorirà una più forte integrazione dei rispetti sistemi scientifici e dell'innovazione e lo sviluppo di catene del valore dell'idrogeno. Il partenariato, guidato quale Lead Partner dalla società slovena HSE, il più grande produttore sloveno di elettricità da fonti rinnovabili, è composto nel complesso da 34 enti. I rappresentanti industriali di Italia, Slovenia e Croazia svilupperanno progetti pilota per la produzione di oltre 5.000 tonnellate anno di idrogeno proveniente da fonti rinnovabili, e per il suo stoccaggio, distribuzione e utilizzo ai fini sia della decarbonizzazione dei settori industriali hard to abate quali acciaio e cemento che della realizzazione di soluzioni di trasporto sostenibili.

Parallelamente, ha ricordato poi Mareschi Danieli, sta avanzando anche il progetto della H2 Valley di Torviscosa, finalizzato a rilanciare la zona industriale in un contesto di superamento dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili con fonti rinnovabili e a emissioni climalteranti neutre con incremento della sicurezza energetica, obiettivi strategici sia in ottica di tutela dell'ambiente, sia per contenere i costi dell'energia per le nostre imprese. In questo caso, le aziende direttamente coinvolte sono E.ON Business Solutions, Snam e Halo Industry.



K.R. SRIDHAR: "IDROGENO VERDE DIVENTERÀ SICURAMENTE UNA REALTÀ"

"L'idrogeno verde diventerà sicuramente una realtà, ma non possiamo sapere esattamente quando, se tra cinque o dieci anni. Ma tra trent'anni sono convinto che l'energia verde sarà assolutamente fondamentale; quindi, le nazioni e i decisori politici dovrebbero pensarci bene e pianificare sin d'ora, se aspirano ad avere un ruolo importante in quel momento". Parola di K.R. Sridhar intervistato a margine del convegno dall'Ansa.

Il fondatore & Ceo di Bloom Energy si è soffermato sul rapporto tra produzione di energia e sostenibilità. "Non ci dovrebbe essere conflitto tra abbondanza di energia e sostenibilità - ha detto -; basta guardare al mondo, dove tutta l'energia sul pianeta, che alla fine è solare, viene prodotta in modo assolutamente sostenibile. Nel passato abbiamo prodotto energia elettrica usando combustibili fossili - ha aggiunto - creando un problema tra sostenibilità ed energia a causa dell'anidride carbonica.

Nel futuro, invece - ha continuato -, ci sarà più abbondanza di energia e questa sarà a zero emissioni perché proverrà da fonti che non producono anidride carbonica. Quindi sono ottimista - ha sottolineato -; non vedo davanti a noi un 'aut aut' su questo tema, ma piuttosto una situazione di 'et et' (sia...sia...; ndr). Secondo Sridhar, "la più grande sfida per un imprenditore è la necessità di tentare di fare cose che nessun altro ha fatto". "Ma nessuno ti dirà come procedere, devi inventarti tutto da solo: non ci sono regole da seguire o lezioni da imparare e questo - ha concluso il professore e imprenditore - impone una diversa mentalità e richiede di dover lavorare su ciò che è sconosciuto, con il quale devi sentirti a tuo agio".



K.R. Sridhar e Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)



Un momento dell'incontro H2 L'energia del futuro - Il punto di vista dalla Silicon Valley (foto Duri)

LA FILIERA ITALIANA DELL'IDROGENO E LE SUE POTENZIALITÀ DI CRESCITA:

l'osservatorio di Banca Intesa

La filiera dell'idrogeno (H2) svolge un ruolo da protagonista nel percorso di transizione energetica dell'Europa, che si è posta lo sfidante obiettivo di divenire il primo continente a zero emissioni entro il 2050, puntando anche sulla crescita dell'utilizzo dell'idrogeno fino alla quota del 13-14% nel mix energetico, dall'attuale 2%. L'Italia ha definito una propria strategia dell'idrogeno con uno stanziamento di 3,64 miliardi del PNRR per promuoverne la produzione, la distribuzione e gli usi finali. Per capire a che punto è la filiera italiana dell'idrogeno, quali sono le prospettive di crescita attese e le criticità da superare, la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con H2IT (l'Associazione italiana delle imprese operative nell'ambito dell'idrogeno), ha sviluppato un osservatorio partendo da un'indagine condotta tra ottobre e dicembre 2022 sulle imprese associate ad H2IT e rappresentative di tutta la catena del valore dell'idrogeno, dalla produzione fino agli usi finali.

Nel campione analizzato prevalgono le piccole e medie imprese (60% del totale) e c'è una presenza consistente di grandi player della fornitura e distribuzione di energia, gas e acqua (13%). In generale si tratta di aziende che, per la maggior parte, hanno iniziato l'attività nell'idrogeno negli ultimi 6 anni (60%), ma è in un gruppo di start-up (16%) che si registra la quota massima di dipendenti dedicati all'idrogeno.

La lettura della filiera dell'idrogeno evidenzia che le imprese sono attive in media in 7 comparti diversi di attività, con la metà di esse impegnate nel macrosettore della produzione (53%), nei servizi (49%; comprendono consulenza, studi di fattibilità e ingegneria, analisi di marketing e comunicazione e formazione professionale) e nella mobilità (45%). Le PMI risultano maggiormente specializzate nella consulenza e negli studi di fattibilità di sistemi e ingegneria delle componenti, mentre le imprese più grandi sono coinvolte nella realizzazione di elettrolizzatori e nell'integrazione di sistemi ma, soprattutto, nel trasporto, nelle infrastrutture e nello stoccaggio, attività che necessitano di considerevoli investimenti.

Le imprese realizzano il 63% del fatturato dell'idrogeno grazie a commesse dall'estero, soprattutto nelle grandi imprese. Il fatto che l'incidenza del fatturato da idrogeno sul totale del fatturato sia minore rispetto all'incidenza degli investimenti nell'idrogeno sul totale degli investimenti conferma che la filiera è ancora in piena evoluzione e che l'attività di ricerca e sviluppo (R&S) tende ancora a prevalere sulla valorizzazione degli investimenti in chiave industriale. È pur vero che la metà delle imprese dichiara di avere dei progetti di ricerca di alto livello pronti per la commercializzazione, soprattutto nella produzione e nella mobilità. Il 60% delle imprese crede nelle opportunità di business che si apriranno in futuro e quasi la metà ne ha fatto la propria mission fondante. Il 70% autofinanzia la propria ricerca mentre sono ancora poco sfruttati i fondi europei e quelli nazionali o regionali. Circa un terzo delle aziende ha ottenuto bandi europei come Horizon Europe, che mirano a sviluppare partnership internazionali su progetti dimostrativi e "hydrogen valley". Lo sviluppo dei progetti di innovazione avviene attraverso partnership industriali sia con altre aziende del settore (64% delle imprese), sia con l'università (60%) sia, infine, attraverso tavoli di lavoro nazionali e internazionali (49%); si tratta di un raro esempio di innovazione collaborativa nel panorama italiano dei settori manifatturieri, funzionale alla ricerca di frontiera in un contesto, quello dell'idrogeno, che richiede competenze multidisciplinari. Lo shock energetico causato dal conflitto russo-ucraino non ha modificato i piani di investimento per il 45% delle imprese; al contrario, per più di un terzo delle imprese li ha accelerati perché l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici ha aperto nuove opportunità per l'uso dell'idrogeno. La maggior parte delle imprese ritiene che l'utilizzo più immediato dell'idrogeno come vettore energetico si concretizzerà nel settore della mobilità (nei veicoli e nelle infrastrutture di rifornimento) e nei settori industriali che richiedono grandi quantità di calore ad alta temperatura (cd. hard-to-abate, come la produzione di acciaio, cemento, vetro e ceramica), difficilmente alimentabili con energia elettrica. Tra le principali criticità riscontrate ci sono la necessità di un quadro

normativo chiaro per rendere stabili nel tempo le condizioni di investimento e la bassa maturità del mercato, a cui si aggiungono i costi elevati degli elettrolizzatori e delle tecnologie applicate negli impianti di produzione. C'è infine un tema di difficoltà a reperire tecnici specializzati con le necessarie competenze altamente qualificate, per il 40% delle imprese che cercano nuovo personale.

Dall'analisi emerge dunque la fotografia di un settore in crescita che ancora deve esprimere le proprie potenzialità, con PMI molto attive e innovative che intrecciano alleanze di tipo industriale con imprese di altri settori come quelli chimico, meccanico e informatico. Queste collaborazioni sono necessarie per un mercato ancora in fieri, che necessita di competenze trasversali per risolvere la complessità della tecnologia utilizzata nell'impiantistica dell'idrogeno, affrontare le costanti spinte di innovazione e, non da ultimo, sfruttare al meglio le indicazioni della legislazione dedicata alle norme di sicurezza e alla certificazione degli impianti, in modo da abilitare gli investimenti. In prospettiva, la filiera dell'idrogeno richiederà l'inserimento di nuovo capitale umano, che dovrà essere adeguatamente formato con le competenze richieste: potrebbe dunque costituire un bacino interessante per nuova occupazione. Le imprese chiedono infine la definizione di normative chiare e regolamenti a livello nazionale, maggiori investimenti per la creazione della domanda come vettore energetico nella mobilità e nell'industria e la predisposizione di adeguati investimenti in infrastrutture per il trasporto e il rifornimento.





Ceccarelli

Group

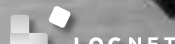
SUPPLY CHAIN SOLUTIONS

SEMPLIFICHIAMO

THE SUPPLY CHAIN



www.ceccarelligroup.it



STARTUP ACADEMY AL VIA

di Giovanni Bertoli e Serena Fantini

Si è tenuta, martedì 6 giugno, nella Torre di Santa Maria di Confindustria Udine, la conferenza stampa di presentazione dell'avvio di StartUp Academy, un percorso formativo e di condivisione di esperienze, che ha l'obiettivo di affiancare le realtà imprenditoriali più giovani del territorio e condividere competenze, esperienze ed opportunità.

All'incontro con la stampa, introdotto e condotto dalla vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, hanno partecipato il presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, l'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, il presidente di Friuli Innovazione, Stefano Casaleggi, e la presidente di CiviBank Alberta Gervasio.

SOGGETTI PROMOTORI, SOSTENITORI E DESTINATARI

È un percorso di educazione imprenditoriale e accompagnamento ideato per le imprese innovative, che possono iscrivere fino a tre partecipanti l'una. In totale, circa 30 soggetti beneficiari nella prima edizione. La prima edizione - partita poi il 23 giugno - è dedicata a 10 imprese aderenti al "Progetto Startup" di Confindustria Udine, ovvero sono già tutte iscritte a Confindustria Udine: Al4V, aLea41, Atanor, Beyond Education, Cynexo, Endico, L4C, Metalmed, Northern Light, Simbiotica.

Startup Academy è stata pensata e voluta dalla Commissione Innovazione di Confindustria Udine, è stata progettata ed erogata da Friuli Innovazione con il sostegno della Regione Autonoma FVG e di CiviBank.

L'Academy è un'azione di sistema e la sua realizzazione è stata sostenuta economicamente da Confindustria Udine (5mila euro) e da CiviBank (10mila euro). Favorire lo sviluppo delle giovani imprese innovative significa infatti sostenere lo sviluppo dell'ecosistema territoriale - sia in termini economici che occupazionali - ed anche innescare ed accelerare processi innovativi nelle aziende consolidate e tradizionali.

LA STRUTTURA DEL CORSO

Il corso è stato organizzato in due fasi: una prima di formazione in aula ed una successiva di accompagnamento individuale. La fase in aula è strutturata in quattro moduli, per un totale di 28 ore, ed offre un percorso integrato



a valore aggiunto con formazione di base, testimonianze di imprenditori e manager, oltre a focus tematici.

Il percorso di accompagnamento individuale ha una durata di due mesi e si concluderà con un Demo Day in cui le giovani imprese innovative si presenteranno agli investitori.

Durante tutte le fasi del percorso formativo le giovani imprese saranno affiancate dai tutor, i quali, oltre a coordinare e facilitare l'attività formativa, avranno il compito di stimolare i partecipanti ad un approccio nuovo e ad un nuovo modo di vedere ed interpretare il proprio business, il contesto competitivo e la relazione con i potenziali investitori.

COSA SI IMPARA

Durante il percorso in aula saranno trasferite ai partecipanti le competenze pratiche di analisi economico-finanziaria, le modalità di interazione con potenziali investitori, la preparazione di Business Pitch, come interagire sul mercato grazie ad un Customer Discovery Process per definire market size e potenziali clienti, il Product Market Fit per apprendere come focalizzare risorse e comunicazione sui prodotti realizzati e sintetizzare la Go to Market. I focus tematici previsti offriranno ai partecipanti approfondimenti su:

- Proprietà intellettuale: come proteggere le tue soluzioni innovative - Brevetti, Modelli, Marchi;
- Contrattualistica aziendale: come andare d'accordo con fornitori, partner e clienti. Contratti, NDA, interazioni con terze parti;
- GDPR Check-up: come essere compliant e proteggere il tuo business? GDPR e Privacy per nuovi progetti imprenditoriali
- Potenziali partner e investitori: parlare la stessa lingua per un'intesa vincente!

Il percorso di accompagnamento individuale si basa su un piano di attività definito insieme ad ogni team imprenditoriale dopo la valutazione condivisa dei gap cognitivi rilevati, che saranno affrontati e superati in sessioni individuali di approfondimento personalizzate.

L'APPROCCIO DEL CORSO

- Attività formative interattive, bilanciate tra teoria e pratica.
- Metodologie esperienziali e Learning by doing.
- Peer learning activities.
- Momenti chiave di valutazione e riflessione, con tool dedicati e interazioni con esperti.
- Valutazione del percorso individuale e degli obiettivi formativi (ex ante, in itinere ed ex post).
- Attività di gruppo.
- Attività individuali e percorso personalizzabile.



HANNO DICHIARATO IN CONFERENZA STAMPA:

Gianpietro Benedetti: “Sul palcoscenico delle Startup salgono in molti, ma poi, a ben vedere, non c'è un numero sufficiente di progetti che riescono a consolidarsi. Serve allora facilitare questo percorso ed è pertanto condivisibile l'impegno di Confindustria Udine di supportare idee e progetti di qualità, validi. È nel suo interesse, nell'interesse dei propri associati, specie se saranno capaci di lavorare in sinergia con le nuove realtà imprenditoriali, ed anche nell'interesse della società. È un interesse, però, che si può concretizzare a patto che ci siano le risorse. Sono convinto, a tale riguardo, che i progetti di qualità hanno forti prerogative di realizzarsi: idee e voglia di fare non si trovano o si acquistano al mercato, ma vanno sostenuti e fatti crescere. In fin dei conti basterebbe, per avere un ritorno dell'investimento, che anche un solo progetto su dieci andasse a buon fine per permettere alle imprese già esistenti di ricevere degli input utili per rafforzare la propria attività”.

Alberta Gervasio: “CiviBank Società Benefit ha tra i suoi obiettivi di beneficio comune la valorizzazione del tessuto economico locale. Ciò si traduce nel sostegno alle aziende e alle nuove idee imprenditoriali che, grazie a

scelte innovative, accrescono la competitività del territorio. La conoscenza delle dinamiche locali ci permette di individuare le potenzialità e le eccellenze regionali, creando così impatto positivo per le imprese, per giovani imprenditori e professionisti e per l'intera comunità”.

Stefano Casaleggi: “Siamo molto soddisfatti di poter annunciare la partenza della Startup Academy, realizzata in collaborazione con Confindustria Udine e CiviBank, che desidero ringraziare per aver creduto in questo programma ed averlo supportato. La Academy nasce dalla consapevolezza del bisogno delle giovani imprese per crescere è presentare un dossier convincente per attrarre investitori e partner commerciali. Il dossier, o “deck valutatori”, rappresenta un elemento di impatto fondamentale. Gli elementi chiave che lo compongono sono la creazione di un'analisi di mercato convincente, un business plan solido, una documentazione accurata e la capacità di presentarlo in modo chiaro e trasparente. Con l'Academy vogliamo offrire un percorso formativo accelerato in aula, affiancato da approfondimenti e formazione “on the job” con tutor esperti, al fine di migliorare il dossier aziendale, rendendolo più aderente alle esigenze del

mercato, in un percorso della durata di quattro mesi. La prima edizione dell'Academy prenderà il via con 10 aziende, con l'obiettivo di avere un massimo di 30 partecipanti in aula. Non siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste, ma siamo lieti di anticipare che ci sarà una seconda edizione nel 2023”.

Alessia Rosolen: “StartUp Academy è un progetto di sistema inserito in una visione complessiva che mette in condivisione ricerca, sviluppo tecnologico, occupazione e competitività del territorio. La Regione sostiene convintamente il processo di formazione delle startup innovative perché il Friuli Venezia Giulia ne ha bisogno, come dimostrano i risultati di rilancio ottenuti da Friuli Innovazione in cui l'Amministrazione regionale ha creduto e investito in questi cinque anni. Abbiamo già vinto la sfida dell'uscita dalla crisi del 2008 e dalla pandemia degli ultimi due anni, ma adesso dobbiamo impegnarci ad attrarre talenti, idee, innovazioni, persone, imprese. Con Confindustria e Friuli Innovazione abbiamo avviato un percorso importante e complicato che risponde ad una precisa strategia per la formazione e l'innovazione d'impresa. La Regione non mancherà di proseguire il proprio impegno su questa strada”.



Un momento della conferenza stampa nella Torre di Santa Maria (Foto Duri)



IN AUTUNNO LA SECONDA EDIZIONE

La prima edizione di Startup Academy, già sold-out, è iniziata il 23 giugno e si concluderà a novembre. Intanto si stanno già mettendo i ferri in acqua per la seconda edizione, prevista per autunno 2023.

Per informazioni: contattare lo StartUp Desk di Confindustria Udine. Riferimenti: Antonella Bassi, 0432 276228, bassi@confindustria.ud.it, oppure Franco Campagna, 0432 276202, campagna@confindustria.ud.it, oppure inviare una e-mail a startup@confindustria.ud.it

MARIO BIASUTTI NOMINATO CAVALIERE DEL LAVORO

di Alfredo Longo

“E’ un dato di fatto: mi riconosco nel classico imprenditore friulano del ‘fare’ che meno appare, meglio sta”.



Il Cavaliere del Lavoro Mario Biasutti

Difficile però questa volta per lui evitare le luci della ribalta: Mario Biasutti è infatti uno dei venticinque neo Cavalieri del Lavoro che, giovedì 1° giugno, sono stati nominati per decreto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, di concerto con il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida.

Mario Biasutti è amministratore della Mabi International, da lui costituita nel 1980 per lo sviluppo di modelli e per la produzione di pelletteria con marchio “Andrea Mabiani”. Attraverso investimenti in innovazione di processo, il neo-Cavaliere del Lavoro ha trasformato la sua azienda in uno dei principali produttori di borse e accessori di alta gamma per griffe internazionali, tra cui Chanel, Chloé e Givenchy.

Nei tre stabilimenti di San Daniele del Friuli, Scandicci e Albignasego la Mabi realizza l'intero processo produttivo: sviluppo, progettazione dei modelli, prototipazione, taglio e assemblaggio. Produce ogni anno 140mila borse e 300mila articoli di piccola pelletteria. L'export è superiore al 97%. Occupa oltre 300 dipendenti.

“Sono ovviamente molto orgoglioso di questa nomina che mi fa logicamente riandare con il pensiero ai tanti sacrifici sostenuti - sono le parole del neo-Cavaliere del Lavoro -. Da una parte, questo è forse il punto di arrivo del mio percorso lavorativo; dall'altro, mi piacerebbe ritenerlo ancora come un punto partenza o di ulteriore stimolo per continuare a fare quello che ho sempre fatto fino ad ora”.

“Mi considero fortunato - aggiunge Biasutti - per aver svolta nella mia vita un lavoro che mi

è sempre piaciuto. Credo che questa evidenza, unita alla grande passione e all'amore che ci ho messo nella mia azienda, sia il vero segreto per ottenere successo e soddisfazione personale. Oltre a tutto mi fa piacere che, in una zona come quella del sandanielese dove non c'era prima una grande tradizione nella pelletteria, sia stato riconosciuto il valore dei nostri prodotti aziendali di alta gamma”.

Biasutti, che attende ora con grande emozione la cerimonia di investitura ufficiale al Quirinale, continua a guardare al futuro: “Le possibilità di crescita per la mia azienda, di concerto con il nostro partner francese, ci sono ancora, specialmente nell'ambito del lusso e dei prodotti di alta qualità”.

Il fondatore della Mabi è peraltro un imprenditore illuminato e dalle ampie vedute anche per le sue scelte solidali e la sua sensibilità nei confronti dei propri dipendenti e del territorio.

Durante l'emergenza della pandemia Biasutti, peraltro, aveva donato 100mila euro all'ospedale di San Daniele Del Friuli, offrendo un contributo alla sua comunità. Decise anche di rinunciare a otto settimane di cassa integrazione offerta dallo Stato, che sarebbe stata destinata ai suoi 250 dipendenti per non gravare sui bilanci statali.

Considerando le nuove nomine i Cavalieri del Lavoro in Italia sono attualmente 639, di cui sei imprenditori friulani associati a Confindustria Udine: oltre a Biasutti (che, con la sua Mabi, è iscritto al Gruppo Moda, Tessili e Manutenzioni Operative), ricordiamo pure Gianpietro Benedetti, Clara Maddalena, Patrizia Moroso, Giannola Nonino e Federico Pittini.



La sede della Mabi International a San Daniele



ARTESANS

Nuovo polo per insediamenti di PMI manifatturiere a Tolmezzo

Avviso per l'assegnazione in locazione delle **5 unità immobiliari** modulari in fase di realizzazione da parte del **Carnia Industrial Park** nella **Zona Industriale di Tolmezzo**.

Ogni unità, di almeno mq 1.000, è dotata di area produttiva, uffici, spogliatoi e servizi, aree di stoccaggio recintate con tettoie, accessi autonomi, aree verdi e zone di parcheggio dedicate.

Le domande delle imprese interessate dovranno essere presentate al Consorzio entro le **ore 12:00** del giorno **31 luglio 2023**

Tutta la documentazione sul sito web:

www.carniaindustrialpark.it – sezione BANDI DI GARA

UN SECOLO DI CALLIGARIS

di Carlo Tomaso Parmegiani

Compie 100 anni l'azienda leader del settore legno-arredo nel Distretto della Sedia, nata, come laboratorio artigianale, ma diventata in un secolo un punto di riferimento internazionale nel settore, con clienti in oltre 100 Paesi del mondo, sedi in Italia, Usa, Giappone, Francia, Germania e Gran Bretagna, negozi diretti a Londra, Los Angeles, Parigi, Milano e Monaco di Baviera, 650 punti vendita nel mondo, 780 dipendenti e un fatturato pari a 250 milioni di euro. Fin dal 1966 a guidare il gruppo è stato Alessandro Calligaris che oggi, a 78 anni, ha lasciato la direzione operativa ai manager dell'azienda, ma continua a occuparsene in qualità di Presidente Onorario.



Presidente Calligaris, come nacque e si sviluppò l'azienda?

L'azienda fu creata in centro a Manzano da mio nonno Antonio nel 1923. All'inizio produceva un unico tipo di sedie impagliate (la cosiddetta "Marocca") la cui parte in legno era realizzata da collaboratori maschi, mentre l'impagliatura era affidata ad alcune donne a domicilio. Si cominciò, così, a creare una piccola economia per il territorio portando le sedie in vendita in mercati rionali della zona. Lentamente il nonno riuscì ad ampliare il mercato al Nord e in parte del Centro Italia, ma, poi, arrivò la Seconda Guerra Mondiale che bloccò lo sviluppo dell'azienda. Con la fine della guerra, tuttavia, l'azienda riprese la crescita. Dagli anni '50 mio padre Romeo sostituì il nonno e fece crescere ulteriormente la Calligaris sfruttando il boom economico del Paese e ampliando la gamma con l'aggiunta di sedie con la seduta in legno (tipo "Milano") e con elementi curvati (sul modello della Thonet). La Calligaris era comunque ancora un'azienda artigianale con una quindicina di dipendenti.

Lei quando entrò in azienda?

A metà anni '60. Avevo appena terminato il servizio militare e mia mamma mi mise con

franchezza davanti alla scelta se continuare a gestire l'azienda (che mamma e papà erano pronti a lasciarci) insieme a mio fratello Walter (che ha otto anni più di me) o se andare all'università e rinunciare all'impresa. Scelsi la prima soluzione e con Walter nel 1966 subentrai a nostro padre. Fin da subito puntammo sull'industrializzazione e cogliemmo al volo la proposta del geometra Gaetano Moriggi che aveva inventato una macchina per l'impagliatura automatica delle sedie, ma senza incontrare il favore degli altri imprenditori del settore. Insieme a Moriggi perfezionammo e brevettammo la macchina e ciò, a fine anni '60, ci permise di avviare una produzione molto più rapida e seriale che ci portò a realizzare i sedili impagliati non solo per noi, ma anche per diverse altre aziende del territorio, utilizzando sia la paglia naturale, sia le prime "paglie" sintetiche in polipropilene.

Con quell'innovazione riducemmo i tempi e aumentammo decisamente i volumi produttivi il che ci permise di fornire un numero molto elevato di sedie ai nostri clienti che allora erano per lo più i grandi produttori italiani di cucine, come ad esempio la Salvarani.

Quando vi trasformaste da terzisti a produttori con marchio proprio?

Fino a tutti gli anni '70 continuammo a lavorare come terzisti, poi, a partire dall'inizio degli anni '80 con mio fratello Walter, iniziammo a pensare che non aveva molto senso continuare a produrre solo in conto terzi e per aziende del mobile che stavano crescendo anche grazie anche all'inserimento dei nostri prodotti nelle loro collezioni. Decidemmo di avviare, quindi, una produzione di sedie a marchio Calligaris e impostammo una rete di agenti in diverse province italiane, con depositi a Torino, Milano, Roma, Pescara, Bari e Messina. In quel periodo, però, continuammo l'attività da terzisti, anche per grandi marchi. Ad esempio, nel 1983 cominciammo a produrre una sedia per il gruppo Ikea. Lentamente, poi, cominciammo ad affacciarsi sui mercati europei ed extraeuropei. Negli anni '90, poi, ci fu un ampliamento della gamma di prodotti. Cominciammo con i tavoli, passando, poi, ai complementi d'arredo, quindi ai mobili e agli imbottiti. Oggi siamo un'azienda con soluzioni d'arredamento complete, escluse le cucine e i mobili da bagno. Offriamo, quindi, una gamma assai ampia di prodotti che una volta "tolti dalla scatola" si possono utilizzare immediatamente, senza bisogno di realizzarli su misura o di collegamenti, elettrici, idrici o del gas.

In questi vostri passaggi siete stati precursori e da terzisti siete arrivati a essere voi a dare lavoro a terzi...

Il nostro era un territorio che viveva su un monoprodotto, la sedia. Il contesto produttivo era cresciuto con un distretto nel quale c'erano molte aziende artigianali che realizzavano un passaggio della produzione (es. la curvatura o la verniciatura) e che lavoravano per chi assemblava il prodotto e lo portava sul mercato. Se da un lato ciò creava un vantaggio di specializzazione e competitivo, dall'altro limitava l'innovazione e la crescita. In quel contesto, noi fummo fra i primi, agli inizi degli anni '80, a pensare a materiali diversi dal legno e dalla paglia, realizzando prima sedie in metallo, poi anche in cuoio e in plastica. L'allargamento ad altri prodotti, poi, ci portò a lavorare anche il vetro, la ceramica, i tessuti. Trasformammo, quindi, i nostri stabilimenti da verticali, dove si produceva tutto all'interno, a stabilimenti di assemblaggio dove arrivano semilavorati da diverse parti d'Italia e del mondo. Nel tempo, poi, prima dell'avvento dell'euro, creammo una rete distributiva che ci consentiva di vendere i nostri prodotti all'estero franco negozio e non franco dogana, evitando al cliente il rischio di cambio e la burocrazia doganale. Ciò ci permise di sviluppare molto bene i mercati europei in cui eravamo già forti all'arrivo dell'euro e di porre le basi per l'espansione extraeuropea.

Ci fu anche un'espansione produttiva all'estero?

Sì. Subito dopo la caduta del muro di Berlino a Ravna Gora (Hr) un'ex azienda di Stato jugoslava con la quale oggi acquisiamo il legno dalla locale Forestale, tagliamo i tronchi ed essicchiamo le tavole, per poi realizzare le prime parti di lavorazione e, quindi, spedire i semilavorati negli stabilimenti friulani per l'assemblaggio e la verniciatura. La nostra crescita, si è, però, anche sviluppata in Friuli e in Italia con una serie di stabilimenti specializzati a Manzano, a San Giovanni al Natisone, a Corno di Rosazzo, a San Stino di Livenza acquisito nel 2013 e uno della Ditte Italia a Cordignano (Tv) che fu acquisita nel 2017.

All'espansione produttiva corrispose anche un'espansione logistico-commerciale: nel 1998 apriamo la sede negli Usa per servire il mercato nordamericano e nel 2006 la filiale di Kobe in Giappone; mentre a in Francia, Germania, Gran Bretagna e Russia creammo uffici commerciali. Abbiamo, poi, alcuni negozi gestiti direttamente e moltissimi punti vendita gestiti nel mondo grazie ad alcuni partner. Il tutto sostenuto da forti investimenti in comunicazione, immagine e pubblicità.

Nel mentre ci furono alcuni passaggi societari...

Nel 2001 rimasi l'unico azionista dell'azienda perché mio Fratello con i suoi figli preferì concentrarsi sulle attività agricole della famiglia e la mia unica figlia si era dedicata alla medicina. Nel 2007 decisi che fosse utile unirsi al fondo internazionale Lvmh per aiutare lo sviluppo del nostro sistema retail nel mondo e potenziare il marchio. La collaborazione con Lvmh fu ottima, ma a causa della crisi mondiale del 2008 non riuscimmo a centrare tutti gli obiettivi prefissati e nel 2014 riacquistai l'intera proprietà dell'azienda. Gli anni, però, passano (ne faccio 78!) e, quindi, ho ritenuto che fosse

nuovamente ora di affiancarmi a qualcuno con la capacità di far crescere l'azienda anche attraverso nuove acquisizioni e, quindi, nel 2018 abbiamo avviato un nuovo progetto di sviluppo con il Fondo Alpha 7. In questo modo la Calligaris dopo l'acquisizione della Ditte Italia ha rilevato la Luceplan, un marchio storico del settore illuminazione e la Fatboy, un'azienda olandese che vende prodotti dedicati al life style ed è pronta a ulteriori acquisizioni.

Come vi approcciate al tema della sostenibilità che sembra contare sempre di più?

È un aspetto fondamentale. Sono gli stessi clienti a essere molto attenti ai contenuti di sostenibilità di un dato marchio. Noi, già da quando acquistammo l'azienda in Croazia, usiamo legname certificato Fsc, inoltre da vent'anni abbiamo cominciato a usare vernici all'acqua. Utilizziamo, poi, molta plastica riciclata e abbiamo una forte attenzione alla gestione dei rifiuti e a evitare gli sprechi.

Come vede il futuro suo e dell'azienda?

Sono convinto che la Calligaris con il lavoro del nuovo gruppo dirigente abbia basi forti per essere competitiva sui mercati e grandi potenzialità di ulteriore crescita. Per quanto, poi, mi riguarda personalmente, con mia figlia mi sono lanciato nella nuova sfida legata ad attività nel campo dell'ospitalità con alberghi a Parigi, Firenze, Venezia e Roma e uno di prossimo avvio a Milano.



Uno dei fiori all'occhiello delle collezioni Calligaris - Il tavolo Orbital

LIGNANO PINETA, UN SOGNO LUNGO 70 ANNI

di Daniele Varelli e Barbara Varone



All'alba del 5 giugno 1953, fra il mare, gli alberi e il cielo, un sogno iniziò a realizzarsi. Era un concetto rivoluzionario di vacanze in armonia con la natura voluto da un gruppo di imprenditori friulani, al quale il genio dell'architettura Marcello D'Olivo diede la forma di una chiocciola: l'emblema inconfondibile di Lignano Pineta, simbolo di un'avventura che continua da 70 anni attraverso il tempo, le generazioni e le innovazioni.

“Amore per il nostro territorio, attenzione per le persone, ricerca continua, sono i valori fondamentali che ci guidano oggi nella gestione dei beni demaniali e del turismo - spiega Giorgio Ardito, Presidente della Società Lignano Pineta Spa -. Una realtà che tutto l'anno si prende cura della spiaggia, delle biodiversità anche dell'entroterra e della vita di una grande città delle vacanze, occupandosi di ogni dettaglio e proponendo continue novità”. Una gestione completa, vitale e dinamica, adeguata alle attuali esigenze, soprattutto in materia di sostenibilità e di economia circolare.

“Da diversi anni - prosegue Ardito - nelle infrastrutture in gestione, utilizziamo solo energia verde prodotta da fonti rinnovabili che, solo negli ultimi dodici mesi, hanno portato alla mancata emissione di circa 360 mila kg di CO2, a impianti fotovoltaici in chiave di comunità energetica, ad una costante collaborazione con la Regione FVG nel contrastare e combattere l'erosione costiera. Il centro di Lignano Pineta è stato anche il primo a dotarsi di stazioni per la ricarica elettrica delle auto. Ma non solo abbiamo allo studio un progetto per il riciclo delle alghe raccolte sulla battigia e una collaborazione con

l'azienda friulana RE49 che, per la realizzazione delle sue linee di calzature, utilizza solo materiali di riciclo, tra cui i 500 teli di ombrelloni e lettini che abbiamo sostituito acquistandone di nuovi. Sono solo alcune delle tantissime novità, di una gestione sempre in movimento verso il futuro - conclude il Presidente Ardito -. Un modo concreto di celebrare i 70 anni di Lignano Pineta e di prepararsi alle prossime sfide con l'obiettivo di soddisfare i bisogni del turista e del vacanziero e se possibile precederli, coinvolgendo tantissime altre realtà del territorio.

Un sogno che dal 1953 al 1979, ha visto tante realizzazioni e idee innovative firmate dai fondatori della Società Lignano Pineta a partire dal concorso tra giovani architetti vinto dall'udinese Marcello D'Olivo, dalla gestione della grande lottizzazione con tanto di commissione edilizia interna, passando attraverso la capacità di attrarre, per l'edificazione dei lotti, altri bravi e giovani professionisti come Gianni Avon, Aldo Bernardis e Paolo Pascolo, solo per citarne alcuni, per finire con la visita di Ernest Hemingway che definì la località “La Florida d'Italia”, e la donazione del lotto a “Sordi Alberto, professione attore...”, testimonial della località con tanto di villa.

Una strategia imprenditoriale davvero illuminata che ha portato alla costruzione di strade, piazze, marciapiedi e illuminazione: dalla posa delle tubazioni dell'acquedotto a quelle per la rete fognaria, dalla costruzione degli stabilimenti balneari congiunti da un muro imposto dal Genio Civile, all'opera marittima del Pontile a Mare. “E poi negli anni - illustra Ardito - la realizzazione del “treno” con tutta l'offerta commerciale e di servizi, dell'Hotel Pineta Palace, del Tenda bar, della Granseola, dei campi da tennis e del minigolf, della fontana a inizio “treno”, del Giarabub, del bar Ai Giochi e del distributore di carburante”.

Il 1979 segna l'arrivo di un nuovo gruppo di imprenditori alla guida della “spa Pineta” che porta “alla realizzazione della passeggiata sopraelevata con le cabine in muratura - prosegue il Presidente Ardito - alla trasformazione di alcuni stabilimenti balneari e all'ampliamento delle terrazze dei bar, al rifacimento del Pontile a Mare in veste glam, alla pista ciclabile e ai nuovi marciapiedi sul lungomare e alla tensostruttura del Tenda bar. Non solo infrastrutture però, ma l'idea che una nuova frontiera turistica dovesse passare anche attraverso l'arte e la cultura. Ecco, quindi,

il monumento dell'artista Giorgio Celiberti, la realizzazione del Parco del Mare con le tante sculture nate dai simposi organizzati negli anni, i mosaici che impreziosiscono le entrate delle “rotonde”, gli “Incontri con l'autore e con il vino”. Senza dimenticare i molti progetti dedicati all'intrattenimento e al benessere dei turisti come il Fun Village, l'animazione in spiaggia, lo spettacolo pirotecnico “l'Incendio del Mare”, il Triathlon Gold Sprint “Memorial Renzo Ardito”, I Gommosi al PalaPineta, i nuovi locali Ai Giochi ora BBQ e Terrazza Levante al minigolf. E poi i negozi e pubblici esercizi come il Movil e il Beach Aurora sotto la passeggiata sopraelevata, il centro estivo per bambini, la pineta per cani, il centro benessere Kinesis e il laboratorio tatuaggi Alex De Pase, l'enoteca Perbacco e la gelateria Mu, il centro di pronto intervento sanitario SOGIT - Croce di San Giovanni -, la fibra ottica FTTH, il Wi-Fi e la web radio, i social media fino alla linea di abbigliamento Pineta ART... e l'elenco potrebbe continuare, così come prosegue lo slancio verso il futuro di Lignano Pineta, da 70 anni protagonista di un concetto innovativo di vacanze in armonia con la natura”.

Perché ieri come oggi, Lignano Pineta è un sogno che diventa realtà: PINETA FOREVER YOUNG!



L'immagine grafica appositamente realizzata per il 70esimo anniversario di Lignano Pineta



Il tuo domani nasce oggi.

Infostar ti offre le tecnologie informatiche e digitali che accompagnano la tua azienda a crescere, giorno dopo giorno, per affrontare sin da oggi le sfide del futuro.

Con la sicurezza unificata di WatchGuard.

Scopri come possiamo fare la differenza.

Contattaci.

+39 0432 783940

infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Tarcento (UD)



—
INFRASTRUTTURE ICT CLIENT SERVER,
CLOUD, PRIVATE E HYBRID CLOUD



—
FORNITURE IN ACQUISTO
O LOCAZIONE OPERATIVA



—
CONSULENZA E GESTIONE ICT
IN OUTSOURCING



—
FORMAZIONE IN SICUREZZA
INFORMATICA E PRODUTTIVITÀ



infostar
TECNOLOGIE DIGITALI

levelUP
Infostar Academy



WatchGuardONE | GOLD PARTNER

I 40 ANNI DI PULITECNICA FRIULANA

di Monica Bertarelli

È stato celebrato venerdì 26 maggio, in un clima di grande convivialità e di coinvolgimento emotivo, il 40esimo compleanno di Pulitecnica Friulana, l'azienda specializzata nel Facility Management, fondata nel 1983 da Nella Dosso insieme al marito Stenio di Giusto e dalla quale è nata PFGROUP, un gruppo composto oggi da cinque aziende, che si occupano di servizi, guidato da Matteo e Michele Di Giusto. Duecento gli invitati presenti oltre che numerosi esponenti delle istituzioni e autorità religiose: c'erano il Ministro per i rapporti con il parlamento Luca Ciriani, l'assessore alle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia Pierpaolo Roberti, il vicesindaco del Comune di Udine Alessandro Venanzi, il vicepresidente vicario di Confindustria Udine Pietro Petrucco, il presidente della Camera di Commercio Giovanni da Pozzo e l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato.

“È” motivo di orgoglio portare il saluto del governo e della presidente Meloni per quello che avete fatto in questi anni” ha detto, nel suo intervento, il Ministro Ciriani, che ha evidenziato il fatto di come non si giunga ad un traguardo così importante per sbaglio, ma con solidi valori di fondo alla base. “40 anni non solo di una famiglia ma anche di dipendenti e fornitori. Grazie per il lavoro che fate ogni giorno come PFGROUP. Se non si è capaci di investire in innovazione e di trasformare le proprie aziende, non si può arrivare a questi risultati - ha voluto evidenziare il Ministro -. Quest'azienda è lo specchio fedele del nostro Friuli Venezia Giulia, è una delle più belle storie friulane, che denota capacità di riprendersi nei momenti di difficoltà, coraggio, serietà, credibilità e si rinnova senza mai perdere le tradizioni e i valori. Il nostro governo sta vicino alle imprese - ha voluto ricordare Ciriani - Abbiamo bisogno di persone che costruiscono ricchezza poiché è il lavoro che dà riscatto alle persone e fa crescere le comunità”.

Nel suo intervento l'assessore alle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia Pierpaolo Roberti ha esordito ponendo l'accento sul valore del traguardo raggiunto dall'azienda, “un traguardo importante - ha detto - con numeri importanti: questa è la storia di una famiglia che ha la responsabilità di altre 3.300 famiglie e dietro



Da sinistra Michele Di Giusto, Nella Dosso, Stenio e Matteo Di Giusto



Il ministro Luca Ciriani tra Matteo e Michele Di Giusto

quel duro lavoro condotto dalla proprietà per 40 anni, ci sono dei valori che vengono trasmessi alle famiglie stesse. Il successo dell'azienda è testimoniato anche a questa serata cui partecipano così tanti amici, clienti e dipendenti e gente che le vuole semplicemente bene”.

Il vicepresidente di Confindustria Udine Pietro Petrucco ha elogiato PFGROUP per l'esempio di crescita dato anche in momenti difficili. “La dimensione della famiglia - ha sottolineato - è importante. L'anima della famiglia consente di affrontare la crescita”.

Il saluto e gli auguri di tutta la comunità economica di Udine e Pordenone sono stati portati alla famiglia dal presidente della Camera di Commercio Giovanni Da Pozzo. “Una storia quella di PFGROUP - ha detto - che racchiude tre momenti particolari della nostra economia: è un'azienda che innanzi tutto è nata nel nostro territorio; è un'azienda che non si è fermata nel territorio ma è cresciuta con i 3.300 dipendenti attuali e che oggi, soprattutto, è testimone di un'economia che si sta trasformando”. Rivolgendosi a Nella Dosso, fondatrice insieme al marito Stenio Di Giusto di Pulitecnica Friulana, Da Pozzo ha esclamato “onore alla mamma che ha dato vita all'azienda con il deciso sostegno del marito”.

Sul palco allestito e addobbato con i colori dell'azienda, è salito anche il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, a portare i saluti e gli auguri dell'amministrazione comunale. “Oggi celebriamo un momento importante per una famiglia che ha dimostrato con la fatica come raggiungere risultati egregi. Un'azienda che - ha aggiunto Venanzi - ha saputo cosa voglia dire rinnovarsi e che oggi esce più forte di prima, poiché ha saputo trasformare momenti di difficoltà in momenti di opportunità e di forza”. Particolarmente sentito dalla proprietà l'intervento dell'Arcivescovo Monsignor Mazzocato che ha definito l'Azienda ed in particolare Nella Dosso “un mix di determinazione imprenditoriale e di umiltà.” Rinnovando gli auguri per il traguardo ha detto “Una mia preghiera da recitare alla Provvidenza, e voi continuate a darvi da fare”.

Dopo i discorsi delle autorità è salita sul palco la famiglia Di Giusto: Nella Dosso, la fondatrice assieme al marito Stenio Di Giusto e con i due figli Matteo e Michele, oggi alla guida di PFGROUP. La prima dichiarazione è stata quella della fondatrice di Pulitecnica Friulana che ha salutato tutti i convenuti ringraziandoli per la loro presenza “perché so - ha detto - che tutti quanti mi e ci volete bene”. La giornalista Alessandra Salvatori ha percorso insieme a loro la storia dell'azienda, ponendo spesso l'accento sull'aspetto familiare. Non sono mancati i momenti di commozione, ma neppure i sorrisi. La storia raccontata nelle parole della famiglia è una storia lunga 40 anni durante i quali Pulitecnica Friulana si è affermata sul territorio regionale per poi crescere ed espandersi in gran parte del territorio italiano e aprire, nel 2015, una sede a Milano.

Fu Nella Dosso, madre di 2 gemelli all'epoca di 7 anni a intuire che sul territorio regionale c'era bisogno di un'azienda che si occupasse di pulizie: nel 1983 iniziò a operare con i primissimi piccoli appalti a Udine, poi, negli anni successivi, grazie a tanto impegno e dedizione arrivarono anche in altre province del Friuli Venezia Giulia. È degli anni '90 l'espansione in Veneto. Un momento importante è stato vissuto dall'azienda nel 2002

quando è avvenuto il passaggio generazionale della società ai figli Matteo e Michele. È poi dagli inizi degli anni 2000 che l'azienda comincia a evolvere e amplia la propria sfera di attività nell'industriale, nella navalmeccanica e nel settore siderurgico arrivando a coprire il territorio nazionale. Dal 2010, con la nascita di nuove realtà imprenditoriali della famiglia, si passa da una visione aziendale ad una visione di gruppo: Nasce PF Group, e si afferma nelle grandi commesse nazionali.

Attualmente PFGROUP è una realtà in costante crescita e si distingue come uno dei player di riferimento nel settore del facility management con un parco clienti fidelizzato. L'azienda offre servizi attenti e precisi di cleaning industriale e civile, sanificazione, logistica, manutenzioni, cura del verde, ristorazione collettiva e opere di carpenteria. Lavorando con passione, garantendo a chi la sceglie professionalità, risposte mirate e soluzioni flessibili: è presente a livello nazionale dalle grandi realtà industriali e navali agli uffici e sedi corporate, dagli hotel e spazi collettivi alle piccole aziende private.

“È stato grazie a questa compagine societaria, con una famiglia unita alla guida, che Pulitecnica Friulana ha raggiunto importanti traguardi” ha raccontato con orgoglio Nella Dosso. Notevoli sono i numeri, ma non di meno le sue caratteristiche intrinseche e i valori”. Il gruppo oggi registra il 75% di occupazione femminile e non solo in ruoli operativi, ma anche in quelli manageriali. Ha ottenuto, nel tempo, una lunga serie di certificazioni, di cui numerose afferenti al tema della sostenibilità come Sa8000:2014 che ne attesta l'etica e vanta la valutazione più alta delle tre stelle rating di legalità. A tale riguardo il primo bilancio di sostenibilità sarà redatto entro l'estate prossima. Nel suo intervento, Nella Dosso, strozzando la commozione, ha riconosciuto il ruolo del marito in azienda: “Se non ci fosse Stenio, non ci saremmo tutti noi: lui sta dietro le quinte ed è sempre presente. Grazie Stenio” Il dialogo è poi continuato tra la conduttrice e i figli Matteo e Michele.



“Uno dei punti che ci gratifica maggiormente è la soddisfazione dei nostri clienti che passa attraverso un continuo e costante lavoro di squadra, organizzazione e coordinamento” ha spiegato Matteo Di Giusto, già presidente di Confindustria Giovani FVG.

40 anni di Pulitecnica Friulana che rappresentano una fondamentale risorsa per il territorio anche in termini occupazionali. “Siamo riusciti a coniugare i valori familiari con i numeri da multinazionale - ha ricordato Michele Di Giusto - e vogliamo che i nostri collaboratori si sentano come a casa. Una visione, quella del welfare - ha continuato Michele Di Giusto - che è tra i primari obiettivi di PFGROUP”. È stato evidenziato l'importante impegno dell'azienda verso la responsabilità sociale d'impresa, un concetto, ha detto Matteo Di Giusto “che già 20 anni fa era presente in azienda. Un concetto diventato concretezza con una serie di iniziative. Siamo infatti installando il fotovoltaico nella nostra sede e intraprendendo molteplici iniziative come l'attenzione alla sostenibilità dell'abbigliamento di tutti i nostri dipendenti e implementando le tecnologie in modo da ottenere consumi ridotti di acqua, detersivo e di energia elettrica”. Un aspetto sul quale è stato posto l'accento, dunque, l'attenzione dell'azienda non solo al lato umano, ma anche agli impatti ambientali.

“Quella di oggi è una grande festa - è stato il commento di Stenio Di Giusto - che consacra l'impegno della nostra famiglia in tutti questi anni, trainato, tra momenti non facili e costanti passi in avanti, dalla dirompente energia di mia moglie Nella. Ma riconosco anche la bravura dei miei figli, scusate la mia immodestia”.

La famiglia, sul palco, ha ringraziato tutti i partners, i fornitori, ma in particolare i clienti che hanno creduto e credono in loro e che, ha evidenziato Michele Di Giusto “ci garantiscono il nostro futuro e la sopravvivenza”. E dopo i discorsi l'azienda ha voluto premiare le figure di spicco di PFGROUP ed è seguito il momento conviviale accompagnato dalla musica.



PMP INDUSTRIES INVESTE NEI BALCANI

Il gruppo Pmp Industries di Coseano, leader internazionale nelle trasmissioni per mezzi industriali, ha sottoscritto, martedì 30 maggio, con le autorità della Repubblica Serba di Bosnia Erzegovina (Republika Srpska) un accordo per la realizzazione 'greenfield' di un nuovo stabilimento produttivo con fonderia integrata che andrà a fornire componentistica alle sue sedi europee. L'operazione, del valore di 37 milioni di euro, si inserisce nel piano avviato nel 2019 di riorganizzazione delle filiere produttive del gruppo, che prevede il reshoring in Europa di alcune lavorazioni, finora realizzate nel Far East. "In Bosnia siamo presenti dal 2006 - spiega Luigino Pozzo, fondatore e presidente del gruppo - quando abbiamo partecipato alla privatizzazione di un'azienda nel Comune di Gradiška, acquisita poi al 100% anche grazie alla collaborazione con Finest. Questa azienda, che oggi conta 300 dipendenti e 25 milioni di euro di fatturato, è stata convertita alla realizzazione di telai per macchine per soddisfare le esigenze dei nostri

clienti, dando loro così un servizio complementare rispetto al nostro core business".

L'esperienza in Bosnia in tutti questi anni è stata molto positiva: il costo dell'energia è del 70% rispetto all'Italia, c'è disponibilità di manodopera formata in base alle esigenze dell'industria e, soprattutto, un ottimo rapporto con le istituzioni pubbliche, sia statali sia locali. Ed è anche grazie a questo rapporto che è stata organizzata in questi giorni una missione in Friuli-Venezia Giulia del governo della Repubblica Serba di Bosnia, guidata dal primo ministro Radovan Višković e composta, tra gli altri, dal ministro dell'industria e imprenditoria Vojin Mitrović e dai presidi delle Facoltà di meccanica delle Università di Banja Luka e Istocno Sarajevo.

Il nuovo stabilimento di Pmp Industries sorgerà nel Comune di Laktaši (a 5 ore di auto dal quartier generale di Coseano e a 36 km dall'altro stabilimento di Gradiška) su un terreno con una superficie di 92mila metri quadrati, per l'acquisto del quale è stato martedì 30 maggio ufficializzato

l'accordo con la municipalità. Sarà specializzato nella componentistica per trasmissioni idrauliche, mentre la fonderia integrata avrà una capacità produttiva iniziale di 40mila tonnellate all'anno di ghisa, elevabili con un ulteriore investimento a 80mila tonnellate.

"Il fabbisogno della linea di produzione locale è di 10mila tonnellate, mentre quella dello stabilimento di Coseano è di 20mila tonnellate - continua Pozzo - il resto del potenziale produttivo sarà rivolto al mercato europeo, dove la produzione negli ultimi anni è stata abbandonata".

"Con questa operazione intendiamo mettere al riparo i nostri stabilimenti europei dalle mutevoli condizioni geopolitiche, di fluttuazione monetaria e di costi e tempi della logistica che da alcuni anni sono diventate evidenti nei rapporti con il Far East - conclude Pozzo. Ne beneficeranno i nostri clienti europei e americani che potranno contare così su una stabilità di quantità e qualità dei prodotti Pmp Industries".



La firma dell'accordo da parte di Luigino Pozzo e Miroslav Bojić, sindaco di Laktaši




Foto di gruppo a Coseano con tutte le autorità presenti all'incontro con la delegazione della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina



DAL COSEANO UN PONTE PER UN'EUROPA PIÙ UNITA

La visita della delegazione economica della Repubblica Serba di Bosnia ha vissuto, martedì 30 maggio, l'ultimo suo appuntamento istituzionale con un evento ospitato nell'auditorium del Comune di Coseano, alla presenza di tantissime autorità, tra cui l'assessore regionale Barbara Zilli, il vicepresidente della Regione FVG Mario Anzil e numerosi sindaci della Bassa friulana, tra cui il primo cittadino della cittadina ospitante David Asquini, che ha fatto gli onori di casa. Quest'ultimo ha ringraziato calorosamente Luigino Pozzo "per aver creduto fortemente in questo territorio, in questa gente e nel Comune di Coseano".

Dal canto suo Pozzo è tornato su contenuti dell'accordo appena sottoscritto, mettendo in luce come la nuova fonderia che verrà costruita a Laktaši aiuterà la PMP a creare ancora maggiore occupazione e serenità nello stabilimento di Coseano, che potrà infatti contare sul sicuro reperimento di componentistica e materiale ad appena 400 km di distanza. "Lo scambio reciproco farà crescere i due territori - ha aggiunto Pozzo -. Io conosco bene il territorio della Repubblica Srpska e posso dire con franchezza che nella serietà della sua gente, con uno spiccato senso del lavoro, del sacrificio e della famiglia, rivedo il mio vecchio e caro Friuli. Ritengo che anche un incontro come questo a Coseano rappresenti un'occasione straordinaria per creare ponti e dialoghi tra i Paesi". (A.L.)



COSEF, nuovo centro direzionale, per essere sempre più sistema al servizio delle aziende.

SARÀ UN FIORE ALL'OCCHIELLO PER LA ZONA INDUSTRIALE UDINESE



Un investimento di 5 milioni di euro per dare corpo a una missione: non solo “fare sistema”, ma “**essere sistema**”.

È l'impegno previsto dal **Cosef, Consorzio di Sviluppo Economico Locale del Friuli**, per la realizzazione di un **nuovo Centro Direzionale** nell'ambito della ZIU, Zona Industriale Udinese, a disposizione di tutte le attività terziarie. Con una superficie di

circa 2.350 mq, il complesso sarà dotato di un Centro Servizi per le funzioni di reception e security, sala congressi per proiezioni e videoconferenze, centro medicina del lavoro, mensa, palestra e ampi parcheggi interrati e a raso. Il taglio del nastro è previsto tra circa un anno e mezzo. Per la ZIU, che conta 5 milioni di metri quadrati di superficie, 149 aziende insediate, 2 miliardi e

100 mln di euro di fatturato complessivo e 4.523 addetti, il nuovo Centro sarà un nuovo fiore all'occhiello. E un volano di sviluppo per il Cosef, che gestisce 4 aree industriali, offrendo servizi a 320 aziende insediate, nonché il più importante servizio logistico ferroviario della regione Friuli Venezia Giulia con tre scali, oltre 60.000 carri annui movimentati e un porto.

co>sef
CONSORZIO
DI SVILUPPO
ECONOMICO
DEL FRIULI

www.cosef.fvg.it

TONUTTI TECNICHE GRAFICHE

Addio a Manlio Tonutti, già presidente



Con profondo dolore l'azienda di Fagagna ha annunciato la morte di Manlio Tonutti, già presidente di Tonutti Tecniche Grafiche Spa, avvenuta dopo breve malattia nella prima mattina di lunedì 5 giugno. Da sempre impegnato nello sviluppo dell'azienda di famiglia, grazie alla sua lungimiranza e alla sua grande capacità imprenditoriale, ha contribuito alla crescita della Tonutti facendola diventare azienda leader a livello nazionale nella stampa di etichette di pregio. Nato a Fagagna il 6 marzo del 1939, Manlio ha affiancato il padre Pietro Mario, fondatore dell'azienda di famiglia, guidandola prima con il ruolo di Amministratore Delegato e poi con quello di Presidente fino a dicembre 2022. Per molti anni ha capitanato la Tonutti coadiuvato dai figli Maria Teresa, attuale CEO, e Marco, che per decenni ha contribuito allo sviluppo commerciale dell'azienda. Tutti coloro che hanno avuto il privilegio di lavorare al suo fianco lo ricordano per le sue brillanti capacità professionali e la sua integrità, unite a una totale dedizione al lavoro, dimostrata anche in tarda età quando quotidianamente presenziava nell'azienda che considerava la sua grande famiglia. L'intero team Tonutti, grato di aver potuto lavorare al suo fianco, si è stretto con affetto ai figli Maria Teresa e Marco e alla compagna Patrizia, in questo momento di dolore. Lo stesso ha fatto anche Confindustria Udine, che ha reso omaggio a Manlio Tonutti, ricordandone le non comuni doti umane e imprenditoriali.

BEANTECH

Come attrarre e trattenere persone nelle pmi innovative



“Attrarre e trattenere persone nelle Pmi innovative”: una sfida, impegnativa, ma che si può affrontare e vincere con soddisfazione. Ne è convinta AidPmi Veneto Friuli Venezia Giulia, l'associazione italiana per la direzione del personale, che, martedì 30 maggio, nella sede di BeanTech a Udine, ha presentato alcune case history positive, a partire da quella della stessa azienda ospitante.

Ad introdurre l'evento due imprenditori alla guida di altrettante aziende innovative di successo: Cristian Paravano, manager e componente del consiglio direttivo di AdiPmi Veneto e Fvg, e Fabiano Benedetti, uno dei fondatori e ceo di BeanTech. Nel corso dell'appuntamento, Enrico Puggioni e Luca Facini, rispettivamente responsabile risorse umane e managed services officer di BeanTech, sono intervenuti su “Attraction dei talenti e employee retention: il caso studio BeanTech” e su “I know how BeanTech a supporto dell'It delle aziende moderne”.

Guido Bortoluzzi, professore di innovation management e di entrepreneurship all'Università di Trieste e Core faculty member Mib, ha quindi illustrato “Cosa cercano le aziende e cosa chiedono i ragazzi: i risultati di un progetto Mib-Fondirigenti”. Paola Benini, presidente di HattivaLab onlus, ha infine ragionato su “Uno+uno fa 3: la sfida del lavoro sociale fra utopia e disincanto”.

GRUPPO PITTINI

A luglio la terza edizione di Steel Engineer



Formazione e sviluppo delle competenze sono temi da sempre portanti del dna del Gruppo Pittini e, grazie alla collaborazione con la sua scuola aziendale Officina Pittini per la Formazione (OPF) - che nel 2023 celebra i primi 20 anni di attività -, trovano applicazione in molteplici progetti volti all'accrescimento dei know-how dei collaboratori interni e all'inserimento di figure tecniche utili all'impresa. Tra questi ultimi, piena rilevanza va a Steel Engineer nato nel 2021 ed ora giunto alla sua terza edizione, che prenderà avvio nel mese di luglio. Steel Engineer è un percorso annuale di formazione-lavoro dedicato a laureandi o neolaureati in Ingegneria. Gli ingegneri selezionati, assunti da subito nel Gruppo Pittini a tempo indeterminato, seguiranno un piano formativo di 12 mesi che coinvolge tutte le aree aziendali e acquisiranno conoscenze trasversali rispetto al settore siderurgico, approfondendo argomenti sia in campo tecnico che gestionale.

Come spiega Micaela Di Giusto, Presidente di OPF, la terza edizione valorizzerà “quelli che abbiamo compreso essere i punti forti del progetto: il rapporto che si instaura tra i partecipanti, l'esperienza delle persone e dei tutor interni al Gruppo e, al termine della formazione, il perfetto match tra personali attitudini e necessità dell'azienda nella scelta dell'area cui sarà destinato ciascuno Steel Engineer”.

CONFINDUSTRIA UDINE

Delegazione di imprenditori in visita all'Interporto di Cervignano



La delegazione di imprenditori di Confindustria Udine davanti alla sede dell'Interporto di Cervignano (foto A. Fanutti)

Una delegazione di imprenditori della "Commissione logistica" e del "Gruppo trasporti" di Confindustria Udine, guidata dal capogruppo Massimo Masotti, si è recata, lunedì 15 maggio, in visita all'interporto di Cervignano dove sono stati accolti dal Presidente della struttura Lanfranco Sette e dalla dirigente Tiziana Maiori.

Lo scopo della visita era quello di conoscere da vicino l'interporto, le relazioni di traffico intermodale in orario e quelle pianificate per il futuro, nell'ambito di una necessità crescente di diversificare il trasporto delle merci delle aziende manifatturiere, dal tutto-strada oggi prevalente all'intermodale strada-treno, come anche previsto dagli obiettivi dell'Unione europea. (Alessandro Fanutti)

FANTONI

Presenta a Milano l'ultimo sistema d'arredo ufficio Panorama



Fantoni - un momento della presentazione a Milano di Panorama

Rimarrà a lungo il ricordo della serata organizzata, a fine maggio, da Fantoni per presentare a Milano, nella capitale economica italiana, l'ultima sua collezione d'arredo per ufficio progettata da UNStudio, lo studio internazionale con sede a Amsterdam.

Panorama è un sistema ufficio umano-centrico che raccoglie la sfida del nuovo modo di concepire gli spazi lavorativi che era stato presentato al Salone del Mobile di aprile: ad un mese di distanza Fantoni ha voluto aprire la propria casa milanese in via Santa Sofia a 400 professionisti che quotidianamente progettano gli spazi di lavoro deliziandoli anche con il meglio della cucina friulana.

Trota affumicata, frico friabile e con le patate, muset, l'immane prosciutto di San Daniele, lardo e formaggi della Carnia e, dulcis in fundo, i biscotti Ramandolini e la gubana, il tutto accompagnato da vini Doc del Collio e Ramandolo, sono stati protagonisti dell'evento che ha voluto così dare agli ospiti anche un assaggio del nostro Friuli.

NONINO

Scelto come caso di studio di 'Retro Marketing'



La famiglia Nonino

Grappa Nonino, insieme ad altre aziende di successo italiane ed internazionali come Ray-Ban Luxottica e Mulino Bianco Barilla, è caso studio di "Retro Marketing" di Daniela Bavuso e Natale Cardone, volume che offre ad aziende, consulenti e agenzie di marketing una guida pratica per realizzare progetti di branding e comunicazione che utilizzino la leva della nostalgia e del "vintage", per aumentare il coinvolgimento del proprio target. Calore e passione sono gli attributi che contraddistinguono la Famiglia Nonino, celebre per aver creato nel 1973 la prima Grappa Monovitigno® che ha rivoluzionato per sempre il modo di produrre e presentare la grappa in Italia e nel mondo e che quest'anno festeggia il 50° anniversario della creazione del Monovitigno®. Lo sguardo al futuro è sempre stato segnato da un forte e costante legame con le origini: il Premio Nonino Risit d'Aur viene istituito nel 1975 per la valorizzazione della civiltà contadina ed affiancato, poi, dal Premio Nonino di Letteratura. L'innovazione continua nella tradizione porta la Nonino Distillatori a introdurre a partire dagli anni 2000 i Grappa Cocktail. Il caso Nonino viene portato come "l'esempio chiave di come i valori legati al passato, all'heritage e alle tradizioni di famiglia possano essere affiancati e integrati all'innovazione diventando la base per una crescita e un'evoluzione continua del brand".

La tua sicurezza è in mani sicure

Impianti

Protezione Attiva e Protezione Passiva al fuoco, fornendo i massimi standard di qualità e affidabilità in tutte le fasi di:

- Realizzazione
- Installazione
- Manutenzione
- Revisione
- Collaudo

Emporio

Un partner efficiente per la sicurezza deve garantire all'utente un servizio completo, in cui le attività di consulenza e assistenza tecnica sono perfettamente combinate alla fornitura delle migliori attrezzature e apparecchiature disponibili sul mercato.

Accademia

Una vera e propria Accademia che crea una rete di collaborazione fra le aziende che abbia, come tema di partenza, le competenze formative ed addestrative del personale aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.



 **FRIULI**
antincendi
Impianti Emporio Accademia

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24 - Z.A. Piccola di Moro 2 - 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 - www.friuliantincendi.it

BIOFARMA GROUP

Biofarma acquisisce l'americana US Pharma Lab



Germano Scarpa

Biofarma Group, azienda friulana controllata da Ardian insieme alla famiglia Scarpa, ha siglato l'accordo definitivo per l'acquisizione del 100% di US Pharma Lab, Inc. dal Fondatore e Presidente, Ashok Luhadia, dal CEO, Amol Luhadia, e da altri membri della famiglia Luhadia.

Con questa operazione, nasce il primo produttore per conto terzi nel settore della nutraceutica a livello globale dedicato esclusivamente ai prodotti nutraceutici.

Con sede nel New Jersey (USA), US Pharma Lab opera sia negli Stati Uniti che in Cina ed è un'azienda in rapida crescita, specializzata in servizi su misura di sviluppo, produzione e distribuzione di innovativi prodotti nutraceutici inclusi probiotici, vitamine, minerali, integratori e ingredienti alimentari premium. Si prevede che l'acquisizione verrà finanziata attraverso una combinazione di capitale di debito ed equity. L'acquisizione è soggetta alle consuete condizioni di closing e si prevede sarà completata nel corso del terzo trimestre 2023.

"Insieme, Biofarma Group e US Pharma Lab - commenta Germano Scarpa, Presidente di Biofarma Group - potranno offrire una pluralità di tecnologie all'avanguardia in grado di rispondere al meglio ai bisogni di tutti i nostri clienti. Grazie a questa collaborazione sarà inoltre possibile accelerare l'espansione verso nuovi mercati geografici e sviluppare nuove capacità tecnologiche".

FEC ITALIA

I risultati positivi del Bilancio di esercizio 2022



FEC ITALIA-pos PC

L'Assemblea dei soci di FEC Italia ha approvato il Bilancio di esercizio 2022, chiuso positivamente con un utile netto di € 303.853. L'esercizio del 2022 ha registrato un valore della produzione pari a € 7,34 Mio in crescita del 13,9% rispetto al 2021, un Ebitda pari a € 581.107 (7,98% sul fatturato) + 12,00% sul 2021 ed una Posizione Finanziaria Netta negativa per € 1.133.372 in ragione degli investimenti effettuati volti allo sviluppo dell'attività. Il patrimonio netto si rafforza a € 1,60 Mio.

"Il Bilancio 2022 - spiega l'Amministratore unico Vincenzo Verità - chiude con risultati positivi, sia dal punto di vista economico-finanziario che patrimoniale, nonostante i rincari di materie prime, trasporti ed energia subito ed i problemi alla catena di approvvigionamento riscontrati derivanti dalle tensioni economiche correlate al conflitto russo-ucraino, affrontati grazie alla capacità di FEC Italia di sapersi adattare velocemente ed in maniera efficace all'evoluzione dei mercati". FEC Italia ha continuato a investire nel corso del 2022, migliorando costantemente tutti gli indicatori legati alla produttività e alla qualità del prodotto, proseguendo nella costante attività di digitalizzazione di tutti i processi operativi. Fondata nel 2017 e produttiva dal 2018, FEC Italia è uno dei principali player italiani nella progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi PC based con interfaccia touch screen.

UNIVERSITA' DI UDINE

Presentata la piccola Formula 1 elettrica



La monoposto dell'Università di Udine

Una piccola vettura monoposto stile Formula 1, con motore elettrico, ideata e costruita da un gruppo di studenti dell'Università di Udine per gareggiare nel campionato universitario internazionale Formula Student. È il risultato del progetto "Unid E-Racing Team", nato due anni fa nell'ambito dell'Unid Lab Village, il polo di ricerca applicata avanzata dell'Ateneo friulano. Il prototipo raggiunge i 120 chilometri orari, ha un motore di 80 chilowatt di potenza, pesa 328 chilogrammi, è lungo 3 metri e 2 centimetri, largo un metro e 45 centimetri, alto un metro e 35 centimetri, con un passo di un metro e 69 centimetri. L'investimento complessivo nel progetto è di circa 100 mila euro, coperto dall'Ateneo e dalle 15 aziende che collaborano e lo sostengono con finanziamenti diretti e in componentistica. La monoposto è stata presentata martedì 6 giugno alla Biblioteca scientifica dell'Ateneo. Sono intervenuti: il rettore, Roberto Pinton, il direttore del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura, Alessandro Gasparetto, e il responsabile scientifico e il team leader del progetto, rispettivamente Luca Casarsa e Yassine Mangar.

Le imprese coinvolte nel progetto sono: Admo, Advantech, Altium, Bacci, ConteColori, Edn Group, EnginSoft, Fantoni, Fondazione Gruppo Pittini, VI-grade, JoSoft, MathWorks, Oerlikon, Parallels, Pmp Industries, Ralc Italia, RapidHarness, Siemens, Sikkens, SolidWorks, Stream, Tecnomcmd e Tesla

Indy 4.0

/ Data Collector /



L'interconnessione
è il **FUTURO**

Software **MES Indy 4.0**

L'interconnessione facile per tutte
le aziende, dalle PMI alle industrie



- incontra i requisiti di Industria 4.0
- software facile e intuitivo
- integrabile con diversi beni strumentali e CNC
- flessibile grazie al sistema modulare
- integrazione con il software gestionale

Nächste
/advanced IT security services/

Progetto Nächste S.r.l.
Sede operativa: Viale Palmanova, 22 - 33100 Udine
T. +39 0432 1845725 / info@nachste.it / www.nachste.it

LAVORATORE RIFIUTA LA FORMAZIONE: legittimo il licenziamento

di Gianluigi Pezzini, Affari legali Confindustria Udine



Gianluigi Pezzini (Foto Duri)

La Corte di Cassazione con la sentenza n. 1246 del 9 maggio 2023, confermando la pronuncia della Corte di Appello di Roma, ha ribadito la legittimità del licenziamento per giustificato motivo soggettivo intimato a un lavoratore il quale si sarebbe rifiutato non solo di approfondire lo studio di alcuni software, come richiesto dal proprio superiore gerarchico, ma anche di svolgere attività di aggiornamento dei sistemi informatici presso una società committente della datrice di lavoro, nonostante tale attività rientrasse tra le sue competenze.

Nel dettaglio, dai fatti di causa, è emerso sia che la formazione sollecitata dal superiore gerarchico non avrebbe comportato né spese per il lavoratore (legittimamente) licenziato né la necessità di fruire di permessi o di sacrificare tempo libero; sia un comportamento passivo e privo di spirito di collaborazione presso l'impresa committente nell'attività di aggiornamento dei sistemi. Per tali ragioni la Corte di Appello ha confermato

la sentenza di primo grado che aveva ritenuto l'insubordinazione del lavoratore di rilevante gravità e la sanzione espulsiva proporzionata, tenuto anche conto della volontarietà del comportamento posto in essere. Avverso la sentenza della Corte di Appello, il lavoratore ha presentato ricorso in Cassazione, affidandosi a tre motivi di impugnazione. Il terzo motivo pare essere degno di analisi. In particolare, l'(ex) dipendente ha lamentato la violazione e falsa applicazione degli artt. 2104 (Diligenza del prestatore di lavoro), 2106 (Sanzioni disciplinari) e 2119 (Recesso per giusta causa) del Codice Civile nonché gli artt. 9 (ammonizioni scritte, multe e sospensioni) e 10 (licenziamenti per mancanze) del CCNL Metalmeccanica (industria). Ancora più nello specifico il lavoratore ha sostenuto che la propria condotta dovesse essere inquadrata nella fattispecie di "lieve insubordinazione nei confronti dei superiori" oppure nell'esecuzione della prestazione "negligentemente o con voluta lentezza", entrambe punite, non con la

sanzione espulsiva, bensì con una delle sanzioni conservative a disposizione del datore di lavoro. La Suprema Corte ha confermato quanto stabilito dalla Corte di Appello la quale si è attenuta ai canoni interpretativi delle nozioni di giusta causa e giustificato motivo soggettivo e di proporzionalità della misura espulsiva avendo, inoltre, correttamente motivato e valutato la gravità dell'insubordinazione del lavoratore il quale "senza alcuna giustificazione, in modo persistente e volontario, in aperto contrasto con l'obbligo di diligenza e di esecuzione delle disposizioni dettate dai superiori gerarchici, anche riferite alle esigenze di formazione e accrescimento professionale necessarie per il proficuo impiego del dipendente". In conclusione, la sentenza pare configurare la formazione professionale della persona che lavora non (solo) come diritto ma (anche) come obbligo, concedendo, in prospettiva, alla contrattazione collettiva nuovi spazi di manovra per vincere la sfida delle competenze.



Bilancio
Confidi Friuli 2022
APPROVATO

Soci
7.427 (+83)

Affidamenti deliberati
75 MILIONI

Patrimonio netto
23,1 MILIONI

Tier 1
23,55%

CRESCERE

INSIEME

AL NOSTRO TERRITORIO. CON I NOSTRI SOCI.

KAESER COMPRESSORI HA APERTO A UDINE IL SUO HUB FVG

di Monica Bertarelli

È stato inaugurato giovedì 25 maggio, in via Tavagnacco 83/3 a Udine, il nuovo Kaeser center Fvg, l'hub della multinazionale tedesca leader nella produzione e commercializzazione di compressori, destinato a diventare il nuovo punto di riferimento per l'efficientamento energetico del comparto produttivo regionale. Erano presenti il vicepresidente del Consiglio Regionale, Stefano Mazzolini, e il consigliere del Comune di Udine, Lorenzo Patti, oltre che l'amministratore delegato di Kaeser Compressori srl Giovanni Micaglio e tutto lo staff del nuovo centro udinese, guidato dal responsabile Alessio Bandel.

Al taglio del nastro, il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini ha sottolineato l'importanza dell'investimento tedesco in Italia e in particolare in Friuli Venezia Giulia, a dimostrazione dell'attrattività del nostro territorio e del valore delle nostre imprese. Eccellenza testimoniata anche dall'amministratore delegato Micaglio che ha voluto ribadire la qualità e le alte competenze espresse dalle imprese Made in FVG, accentuando il focus sull'efficientamento energetico della produzione, tema sul quale l'azienda tedesca ha concentrato la sua produzione. Il mercato del FVG vale circa il 5% del fatturato di Kaeser che ha un giro di affari in Italia vicino

ai 70 milioni di euro. "Le prospettive di crescita però ci sono - ha dichiarato Micaglio -, dato l'interesse riscontrato dalle imprese regionali verso la qualità e le soluzioni tecniche della multinazionale Made in Germany".

Un interesse che ha portato all'apertura del centro che garantirà consulenza e pronto intervento su tutto il territorio regionale degli specialisti Kaeser. Cinque i dipendenti al lavoro, tutti friulani. Un nuovo servizio all'avanguardia per le imprese regionali che, come ha spiegato bene l'amministratore delegato, "sono alla ricerca delle migliori soluzioni e dei migliori partner per efficientare la produzione e per formare al meglio anche i propri operatori". La settimana precedente all'inaugurazione dell'hub, Kaeser Compressori srl aveva affrontato la situazione energetica del settore produttivo in Friuli Venezia Giulia nel corso del convegno dal titolo "Ottimizzazione ed efficientamento energetico: strumenti a supporto delle aziende friulane" svoltosi nella sede di Confindustria Udine e al quale erano intervenuti il presidente del Consorzio Friuli Energia, Marco Bruseschi, il professore ordinario del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Trieste, Giorgio Sulligoi, l'Energy Manager della Fantoni, Alessandro Mattiussi, e l'ad Kaeser Compressori Srl, Giovanni Micaglio.

Il pubblico ha avuto un quadro preciso della nostra regione in rapporto al contesto attuale e ai possibili sviluppi sul fronte sia della produzione energetica che degli strumenti atti all'efficientamento energetico e al loro impiego nelle industrie e imprese del territorio. "Finché c'è aria compressa, c'è bisogno di efficienza" ha spiegato Micaglio all'incontro, specificando come i compressori della multinazionale vantino le migliori performance in grado di consentire alle imprese ampissimi margini di efficientamento energetico: i compressori Kaeser producono, con l'energia che impiegano, 20% di aria compressa e 80% di calore, con il quale molte aziende riscaldano le proprie strutture." Kaeser Compressori Srl inoltre è un'azienda, seppure storica, con un organico di figure professionali giovani e competenti in grado di fornire una puntuale consulenza su temi per i quali, purtroppo, non c'è ancora un tessuto professionale sufficiente. In Italia a fronte di duecento mila posizioni disponibili c'è un'offerta di sole 80 mila figure. Noi - ha raccontato Micaglio - con importanti partnership abbiamo appena formato in Italia 14 mecatronici, ma c'è ancora molto da fare". Approdato il mese scorso in regione, il Kaeser Center Fvg con il suo personale altamente qualificato, è dunque ora a disposizione anche del comparto produttivo del Friuli Venezia Giulia.



Da sinistra Giovanni Micaglio, Alessio Bandel e gli altri componenti del Kaeser Center FVG



I relatori al convegno 'Ottimizzazione ed efficientamento energetico' tenutosi a palazzo Torriani

1.213 STUDENTI COINVOLTI NELLA SECONDA EDIZIONE DI WE LOVE SAFETY



Angela Martina premia Daniele Korosic

Daniele Korosic, dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Fiumicello e Aquileia-Udine, è il primo classificato della seconda edizione del concorso We Love Safety, per la parte rivolta alle Scuole Secondarie di Primo grado. L'alunno ha realizzato uno spot audio accattivante da far circolare tramite la radio, su Spotify e nelle principali città del Friuli Venezia Giulia. La sfida proposta quest'anno alle scuole di primo grado ("Far parlare l'orecchio") partiva da un ragionamento oggettivo, il quale rivela quanto le ragazze e i ragazzi utilizzino giornalmente tanto le cuffiette quanto gli smartphone, divenendo per loro quasi delle protesi naturali nella loro quotidianità: si è deciso di far ragionare loro su quanto questi dispositivi, se usati in maniera inconsapevole, possano aumentare il rischio di infortuni e incidenti. Per gli studenti dei terzi e quarti anni delle scuole secondarie di secondo grado la richiesta era quella di rappresentare all'interno di un banner di poco meno di 100mq, "i piccoli gesti che fanno grande la sicurezza" partendo, appunto, dalla dicotomia attenzione/distrazione. Il percorso laboratoriale e concorso di idee sul tema della sicurezza ha coinvolto 18 istituti

scolastici (9 scuole secondarie di 1° grado e 9 scuole secondarie di 2° grado), più di 1.200 studenti distribuiti in 56 classi (secondi anni delle scuole medie e terzi e quarti anni delle scuole superiori) della nostra Regione. Scopo di We love safety, finanziata dalle Casse e Scuole edili di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, è quello parlare di sicurezza attraverso la creatività, ponendo l'accento sulle buone pratiche in modo nuovo e coinvolgente. Gli studenti erano stati infatti coinvolti nel realizzare uno spot audio, per le scuole di primo grado, e nel progettare una grafica per i grandi ponteggi degli edifici, per le scuole secondarie.

Le premiazioni si sono tenute lunedì 29 maggio nell'auditorium del CEFS di Udine in via Bison 65. Sono intervenuti, tra gli altri, Angela Martina, presidente del CEFS Udine e dell'ANCE Udine, Claudio Stacul, vicepresidente del CEFS, Umberto de Eccher, presidente della Cassa Edile, Admir Musliju vicepresidente della Cassa Edile.

"Quest'anno, con la creatività e le idee di quasi 500 studenti in più rispetto alla prima edizione, siamo riusciti a parlare nuovamente di sicurezza in modo nuovo – spiega l'urbanista Marco Svara, coordinatore di progetto –. Siamo convinti che rivolgersi ai ragazzi in modo diretto, riflettendo assieme a loro sul come i messaggi vengono veicolati e mettendoli alla prova, si crea quell'esperienza così importante per promuovere una cultura della sicurezza che entra a far parte della propria vita, a scuola, al lavoro e a casa".

"We love safety FVG - percorso laboratoriale e concorso di idee sul tema della sicurezza" è un'iniziativa promossa dalle 4 Casse Edili del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con le 4 Scuole Edili della nostra Regione (Formedil di Gorizia, Esmepps di Pordenone, Edilmaster di Trieste e Cefs di Udine).

Giunto alla sua seconda edizione (la prima, sviluppata nell'a.s. 2021/2022 è stata finanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), il progetto intende sperimentare nuove modalità innovative, partecipative e interattive per ragionare,

assieme agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, sui temi della sicurezza in ambito lavorativo (e non solo) e vede il patrocinio del Comune di Trieste, del Comune di Gorizia, del Comune di Pordenone e del Comune di Udine.

Durante l'evento di Udine - che segue quello di Pordenone delle superiori - sono stati premiati con dei dispositivi tecnologici di ultima generazione i primi 8 classificati della categoria scuole medie e i primi 8 classificati delle categorie scuole superiori mentre, con un contributo di 1.000 euro ciascuno, la scuola che ospita l'idea prima classificata, la scuola con più studenti partecipanti e la scuola con più progetti premiati di entrambe le categorie.

"Questo è un progetto con valenza pluriennale, visti i risultati, siamo già al lavoro per la terza edizione, – conclude Loris Zanor, direttore del CEFS di Udine – all'interno vengono trattati, per noi scuole e casse edili, due temi fondamentali: sicurezza e creatività. l'obiettivo è quello di creare cultura della sicurezza partendo dalle nuove leve".

I laboratori nelle scuole si sono conclusi agli inizi di marzo 2023 mentre la fase finale, iniziata il 21 aprile, ha visto arrivare in finale 33 spot audio (a fronte di oltre 200 file valutati dalla giuria tecnica) e 30 banner grafici (su 356 visionati sempre dalla giuria tecnica) e concludersi il 15 maggio ottenendo importanti risultati: superati i 9.000 followers su Instagram (account @welovesafetyfvg), quasi 11mila voti unici ricevuti, più di 280mila stream dei file audio, oltre 500mila visualizzazioni delle storie.

La fase di diffusione degli elaborati inizierà nelle prime settimane di giugno per concludersi agli inizi di settembre grazie alla fattiva collaborazione dei Comuni di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine.

Gli spot musicali finalisti verranno diffusi attraverso un sistema audio ambulante che attraverserà i capoluoghi di provincia mentre i banner vincitori verranno agganciati alle impalcature di 3 cantieri localizzati nei centri urbani delle 4 città patrocinanti.

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

analizzato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Udine

di Alfredo Longo e Gianluca Pistrin



Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, da sempre attento ai temi legati all'ambiente e alla società, ha acceso i riflettori su uno strumento, il bilancio di sostenibilità, che sta diventando parte delle strategie e della governance aziendale nell'ottica di rendere l'impresa più trasparente e permettere una valutazione migliore delle sue potenzialità da parte del mondo della finanza, degli investitori, delle istituzioni e dei consumatori. Lo ha fatto promuovendo, giovedì 25 maggio, nella Torre di Santa Maria, un incontro dal titolo "Bilancio di sostenibilità: la nuova normativa CSDR e le prospettive" al quale hanno partecipato la presidente del GGI Udine, Valentina Cancellier, l'AD di Calzavara, Massimo Calzavara, la docente a contratto di Sostenibilità e comunicazione strategica dell'Università di Udine, Viviana Capurso, il professore associato di Economia aziendale dell'Università di Udine, Luca Brusati, e il responsabile della Commissione Responsabilità sociale e di impresa di Confindustria Udine, Matteo Di Giusto.

"Il Gruppo Giovani - ha esordito la presidente Cancellier - ha voluto dare il proprio contributo per spiegare alle aziende in che modo possono approcciarsi alla sostenibilità. Il bilancio di sostenibilità è una rendicontazione annuale di carattere non finanziario di tutti quegli elementi di governance che hanno un impatto positivo dal punto di vista economico, ambientale e sociale. È un documento essenziale per comunicare

agli stakeholders (istituzioni, cittadini, fornitori, dipendenti, collaboratori) il proprio operato in modo chiaro e trasparente. E rappresenta, per le aziende, una grande opportunità di crescita e posizionamento".

"La ragione - ha proseguito Cancellier - è che l'interesse per i temi legati alla sostenibilità è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Per questo un'azienda che non ha a cuore l'ambiente e i diritti avrà meno opportunità di conquistare nuove fasce di pubblico. Il bilancio di sostenibilità è importante perché rende visibile l'impegno delle imprese per la collettività. E la trasparenza è un valore sempre più apprezzato da cittadini e consumatori, che oggi più che mai tendono a scegliere in modo responsabile e consapevole. Il bilancio di sostenibilità consente dunque di costruire una green reputation più solida, autorevole e credibile. Per questo anche le aziende che non l'hanno fatto finora dovrebbero iniziare a redigerlo ogni anno. Ma non solo. Sono positive anche le ricadute all'interno dell'azienda stessa, che si concretizzano in un diffuso senso di appartenenza dei dipendenti e in una maggiore facilità nello stringere nuove partnership con gli stakeholders".

"Avere organizzato questo primo evento in materia di bilancio di sostenibilità in partnership con l'Università di Udine - ha evidenziato il moderatore dell'incontro, Luca

Pangaro, consigliere del GGI Udine - deve essere considerato un vanto per il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine che ancora una volta testimonia la propria attenzione verso tematiche attuali che influenzeranno decisamente la vita aziendale del prossimo futuro".

Gli ha fatto eco Massimo Calzavara, anch'egli iscritto al GGI: "Quest'incontro rappresenta un'occasione affinché il mondo dell'industria possa approfondire i nuovi percorsi formativi universitari sulle tematiche ESG: non solo per un arricchimento culturale e informativo, ma per agevolare la comprensione di temi che presto o tardi impatteranno sulle aziende, soprattutto le Pmi, nella redazione dei bilanci sociali e di sostenibilità. Appuntamenti come questo permettono di approcciare il problema in modo corretto per poi saperlo trasformare in una concreta opportunità di business per il futuro delle proprie imprese".

Dal canto suo Viviana Capurso ha messo in risalto la valenza dell'evento, lodevole "anche per aver affrontato l'argomento secondo molteplici prospettive ed esperienze diverse. Il questionario sottoposto a Confindustria Udine ci dice che c'è dell'interesse e che sono proprio le nuove generazioni di industriali a sentirlo in maniera più forte".

"È evidente - ha aggiunto il professor Brusati - che il recepimento della nuova normativa europea in tema di sostenibilità (la CSRD) è un tema rilevante e all'ordine del giorno, viste le tempistiche di adozione. Confindustria Udine ci ha dimostrato che ci sono molte imprese che desiderano saperne di più e capire come iniziare un percorso complesso ma fondamentale per la creazione di valore e il miglioramento della performance aziendale". "Il tema del bilancio di sostenibilità - ha concluso Matteo Di Giusto - non attiene solo alle imprese, ma a tutta la società visto che al giorno d'oggi è richiesto un generale cambio culturale e di mentalità per recepire i valori che ne stanno alla base. Ad esempio, le procedure che tengono in considerazione solo il prezzo più basso per l'aggiudicazione degli appalti, siano essi servizi o beni, non vanno in questa direzione".



TI ACCOMPAGNIAMO NELLA **TRASFORMAZIONE DIGITALE** DELLA TUA AZIENDA



BRIDGE THE GAP. TRA STRATEGIA ED ESECUZIONE

Una value proposition unica, un approccio end to end
dalla definizione della digital strategy alla realizzazione del cambiamento
per raggiungere gli obiettivi di business e massimizzare i risultati

PERSONE - PROCESSI - SOLUZIONI TECNOLOGICHE

350 + CASI DI SUCCESSO



QUIN s.r.l. | www.quinlive.it | info@quinlive.it

UDINE - MILANO - FIRENZE

L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA

in provincia di Udine nel primo trimestre 2023

di Gianluca Pistrin e Giovanni Bertoli

Nei primi tre mesi del 2023 è proseguito, anche se in misura minore, il calo produttivo nel comparto industriale udinese rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, registrando al tempo stesso un aumento sugli ultimi tre mesi del 2022.

È quanto emerge dall'analisi dei dati dell'indagine trimestrale elaborati dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine. Nel dettaglio, nel primo trimestre 2023 la produzione industriale in Provincia di Udine è diminuita dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2022 (nel quarto trimestre si era registrato un calo tendenziale maggiore, del -7,2%) ed è cresciuta del 4,3% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli ordinativi registrano su base tendenziale un aumento del 2,8% e del 12,1% rispetto al quarto trimestre 2022.

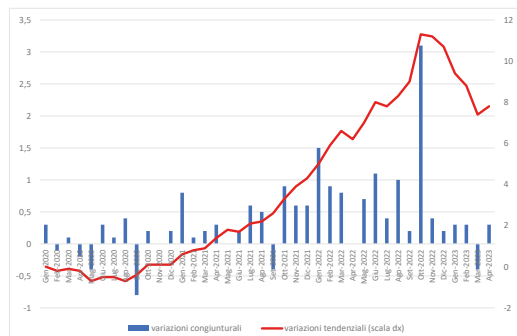
Segnali incoraggianti anche riguardo l'utilizzo degli impianti produttivi, con un tasso salito da 77,8% del secondo semestre 2022 al 78,7% della prima parte del 2023. Con riferimento ai singoli comparti, in ripresa l'industria meccanica (primo trimestre 2023 +1,6% rispetto allo stesso trimestre 2022 e +5,4% sul quarto trimestre 2022), siderurgia (+1,3% la variazione tendenziale, +4,8% quella congiunturale), e alimentare (+6% la variazione tendenziale, +0,9% quella congiunturale), mentre presentano criticità i settori legno e mobile (-10,2% la variazione tendenziale, +2% quella congiunturale), carta (-13,5% la variazione tendenziale, +15,6% quella congiunturale), chimica

(-16,5% la variazione tendenziale, -0,2% quella congiunturale), gomma e plastica (-5,1% la variazione tendenziale, +0,2% quella congiunturale), materiali da costruzione (-5,2% la variazione tendenziale, -10,3% quella congiunturale). Un quadro economico che permane complessivamente positivo, confermato anche dalle aspettative degli imprenditori, dove un 18% prevede un ulteriore aumento della produzione, contro un 4% che ne prevede un calo.

Il conflitto ucraino è ancora fonte di incertezza, ma prevale l'ottimismo per una tregua-pace, che darà il via alla ricostruzione dell'Ucraina, tant'è che il prezzo del gas per Mwh è rientrato a 25 euro, come lo era nel giugno 2021 (a dicembre 2019 era di 15 euro). Fortunatamente, il prezzo di 346 euro per Mwh dell'agosto 2022 è un ricordo, così come il prezzo del petrolio di 77 USD/barile, sceso di ben il 40% rispetto a marzo 2022.

Con gli attuali prezzi dell'energia l'inflazione dovrebbe rallentare e di conseguenza moderare l'aumento dei tassi. L'inflazione ad aprile 2023 rispetto ad aprile 2022, riferita ai prezzi di consumo (NIC), in provincia di Udine è stata del + 7,8% contro il + 11,3% dell'ottobre scorso, quindi in calo. Rispetto ad aprile 2021 la variazione media è del 14,5%, mentre per gli alimentari è del + 20,3%. Comunque, l'inflazione è ancora alta ed il tasso BCE dal 3,75% attuale salirà ancora.

PROV. UDINE - Indici dei prezzi al consumo Nic (variazioni % tendenziali e congiunturali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

INDUSTRIA PROVINCIA DI UDINE - Consuntivi 1° trimestre 2023

Produzione		Nuovi ordini		Utilizzo impianti	Previsioni		
C	T	C	T		+	=	-
4,3	-1,2	12,1	2,8	78,7	18	78	4

C= variazione % congiunturale (rispetto trimestre precedente)

T= variazione % tendenziale (rispetto stesso trimestre anno precedente)

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati indagine congiunturale



IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE, GIANPIETRO BENEDETTI

“È prevedibile quindi un raffreddamento contenuto dell'economia nell'autunno 2023, legato all'aumento dei tassi di interesse ed alla minor domanda. Raffreddamento che potrà essere attenuato da un buon piano Pnrr. Per l'Italia l'equilibrio tra tassi di interesse, inflazione e Pil è delicato per via del grande debito accumulato negli ultimi 40 anni, che è di circa 2.800 miliardi di euro. Il quadro economico e l'esigenza di evitare ulteriori deficit di bilancio chiamano la riduzione delle spese

che tolgono risorse, senza valore aggiunto, alla scuola, alla sanità, ai servizi sociali ed all'incentivazione ad intraprendere per mantenere il Pil non solo positivo, ma il più alto possibile. Un buon contributo potrebbe essere dato dall'applicazione del concetto lean and fast, con la qualità del servizio, anche nell'amministrazione pubblica. Nei prossimi mesi l'Italia avrà un buon supporto dalle entrate per il turismo. Ad ottobre-novembre il trend economico per il 2024/25 potrà essere meglio definito in relazione all'andamento dell'inflazione, soluzione della guerra in Ucraina, sua ricostruzione, un buon progetto per il Pnrr in Italia, unitamente alle riforme necessarie per ridimensionare il debito, mantenendo elevato il Pil”.



Over twenty years of experience
side by side with companies on the
international markets with a sole goal:
to create value.

Supporting
Business
Worldwide

25
years of
experience
worldwide

27
direct offices

30
strategic
partners

47
countries

300
professionals
IC&Partners

BUSINESS
CONSULTING

ADVISORY &
FINANCE

INDUSTRY 4.0

PATENT BOX

M&A ADVISORY

TAX & LEGAL
SERVICES

TRANSFER PRICING

AUDIT

ACCOUNTING &
REPORTING

STAFFING &
HR MANAGEMENT

EXPAT

ENTRY STRATEGY

EXPORT
MANAGEMENT

ITALY
UDINE
MILAN
ROME
VERONA
BRESCIA

BOSNIA
HERZEGOVINA
Banja Luka
Sarajevo

BULGARIA
Sofia

CHINA
Beijing
Guangzhou
Shanghai
Shenzhen

HONG KONG

HUNGARY
Budapest

INDIA
Mumbai

MEXICO
Mexico City

PHILIPPINES
Manila

POLAND
Warsaw
Łódź
Katowice
Wrocław

ROMANIA
Timișoara
Ploiești
Bucharest

RUSSIAN
FEDERATION
Moscow

SERBIA
Belgrade

SWITZERLAND
Lugano

UKRAINE
Kiev
Lviv

USA
Houston
New York

VIETNAM
Hanoi
Hồ Chí Minh city



www.icpartners.it

Ph. +39.0432.501591
info@icpartners.it



ZUGLIO

di Carlo Tomaso Parmegiani



Zuglio e la valle del But viste dalla Pieve di San Pietro (foto @ Anna Pia Zamolo)

Il Paese

Ultimo in ordine alfabetico nell'ex provincia di Udine, Zuglio è però fra i primi Comuni del Friuli per ricchezza storica. L'area di Zuglio fu, infatti, zona di passaggio e di insediamenti umani già dalla fine dell'età del bronzo. La sua gloriosa storia, però, iniziò allorché Giulio Cesare, fra il 58 e il 49 a.C., proconsole della Gallia Cisalpina, suddivise il territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia, che era sotto il controllo di Aquileia, scegliendo Zuglio (Iulium Carnicum) per farne uno dei tre nuovi centri del potere romano nella zona insieme a Trieste e Cividale del Friuli. Zuglio, infatti, situato lungo la valle del torrente But e vicino ai passi alpini, risultava strategico per controllare la sottostante pianura e, al contempo, i movimenti lungo la strada che da Aquileia portava verso il Norico, tant'è che era l'unico nucleo urbano per un ampio tratto dell'arco alpino.

Fra il IV e il V secolo d.C. a Zuglio la chiesa di Aquileia creò una diocesi che fu però soppressa nell'VIII secolo, sotto i longobardi, e trasferita a Cividale del Friuli e il territorio di Zuglio finì sotto il Patriarcato di Aquileia, entrando, poi, dal 1077 a far parte della Patria del Friuli.

Nonostante la soppressione della diocesi, fino all'epoca napoleonica a Zuglio esistette un Capitolo, presieduto da un preposto, che ebbe giurisdizione su tutta la vallata, fino a quando, nel 1751, l'intero territorio della 'fu diocesi' di Zuglio (che arrivava fino al Cadore) passò sotto l'arcidiocesi di Udine che, poi, nel 1846 cedette il controllo sul Cadore alla diocesi di Belluno. Dal 1967 Zuglio è una delle sedi vescovili titolari (ossia una delle sedi episcopali che mantengono il vescovo, ma non hanno più un territorio e una giurisdizione definiti) della Chiesa cattolica. Nel 1312 fu eretta la Pieve Matrice di San Pietro (che è una delle più vaste fra le 10 pievi della Carnia) che rimase per secoli punto di riferimento giuridico-religioso della zona. A partire da quella data l'area seguì la sorte del resto della Carnia.

Il 16 luglio 1420 la Carnia e, con essa, Zuglio fecero atto di sottomissione a Venezia, ma rimasero, di fatto, libere per secoli da invasioni, resistendo, a differenza del resto del Friuli, anche ai Turchi che nel 1478 furono massacrati sul Passo di Lanza dalle armate carniche. Nei 376 anni sotto Venezia, la Carnia e l'area di Zuglio furono luoghi di approvvigionamento del legname per la Serenissima e la vita della popolazione locale fu per lo più di sussistenza e di emigrazione verso l'Europa centrale con il fenomeno dei Cramars. Solo verso la fine della dominazione veneziana con l'avvio della coltivazione del grano, del baco da seta e della tessitura la zona uscì dalla cronica povertà.

Durante la dominazione francese, Zuglio finì nel distretto di Tolmezzo, cantone di Paluzza. La Carnia tornò poi all'Austria alla quale rimase di fatto fedele senza vedere, data anche la presenza di una chiesa molto conservatrice, il diffondersi delle idee e dei moti risorgimentali filoitaliani e accogliendo con freddezza l'arrivo del Regno d'Italia nel 1866. Durante il regno d'Italia e fino alla fine della Prima Guerra Mondiale tutta la Carnia e, con essa, anche Zuglio furono zona di forte emigrazione, impoverita anche dalla dura occupazione austroungarica nel '17-'18 seguita alla rotta di Caporetto. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'area di Zuglio seguì le vicende della Carnia con la diffusione del fascismo, l'inclusione dopo l'8

settembre 1943 nell'Adriatisches Küstenland nazista, la lotta di liberazione, la Zona libera della Carnia, l'occupazione cosacca e la Liberazione.

Il Comune è autonomo nel 1946 e comprende le frazioni di Formeaso, Fielis e Sezza.

L'area archeologica, il museo, la pieve, il centro ecumenico e la natura

Perla di Zuglio, che merita il viaggio, è la notevole area archeologica in cui sono visibili i resti ben conservati di un foro romano, di una basilica civile, di un tempio e delle antiche terme. L'area, che è tuttora oggetto degli scavi iniziati nel 1800 e ripresi più volte, è in fase di ampliamento con la valorizzazione di una domus rinvenuta vicino al Foro. Il locale museo (attualmente in fase di ampliamento e che riaprirà nel 2024) conserva reperti di notevole pregio, non solo romani ma anche preromani riferibili alle popolazioni autoctone e a quelle di passaggio in Carnia sin dal VI secolo a.C.. In particolare, fra i manufatti riferibili all'epoca romana, ci sono un Erote in bronzo del II secolo a.C. e un pavimento in mosaico a raggiera del 50 a.C. e l'unico esempio scoperto in Friuli di pavimento musivo con iscrizione.

A tre chilometri dal capoluogo si trova la splendida Pieve Matrice di San Pietro, eretta sul sito di una preesistente torre di guardia romana e di una basilica paleocristiana e da cui si gode una splendida vista. L'edificio, con



La Pieve di San Pietro (foto @Anna Pia Zamolo)



Zuglio - il foro romano (foto @Anna Pia Zamolo)

la massiccia torre campanaria, ha subito varie ristrutturazioni fra il 1500 e il 1700 e conserva affreschi realizzati da Giulio Urbanis nel 1582, un polittico ligneo di Domenico da Tolmezzo del 1483, un cristo ligneo del 1550 di bottega nordica, nonché tele del Pordenone e del Pellizzotti. Merita attenzione anche la chiesa di Santa Maria in Monte del XV, sottostante alla Pieve, che conserva affreschi dell'Urbanis e un trittico ligneo della scuola di Giovanni Martini (1537).

Prima di giungere alla Pieve è possibile visitare anche il centro culturale Polse di Còugne che comprende il "Giardino dei Semplici", un ricco orto botanico, una biblioteca storica, un centro ecumenico, un centro di pittura delle icone, un moderno centro astronomico, la scuola degli "Scampanotadôrs Furlans" e un servizio di foresteria con ristorazione. Da vedere, poi, Casa Gortani a Formeaso dove sorge il museo d'arte sacra e Casa Venturini a Fielis.

Per gli amanti della natura, infine, Zuglio offre numerosi percorsi e sentieri di grande fascino, fra i quali quello in acciottolato che collega il capoluogo a Sezza, quelli che portano alle malghe, la bella strada forestale che porta sullo Zoncolan e la ciclabile lungo il fiume.

La voce del Sindaco

"La popolazione di Zuglio - racconta il sindaco Battista Molinari - è diminuita nei decenni, passando dagli oltre 1.500 abitanti del 1920 ai circa 580 di oggi, anche se per fortuna negli ultimi anni l'emorragia si è arrestata. Anzi, dopo il Covid, c'è stato un leggero aumento, seppure rimanga il problema di una popolazione che è mediamente di età avanzata. Per fortuna, grazie alla presenza della vetreria, di un'azienda meccanica e di un'azienda di lavorazione carni e di alcune aziende agricole, abbiamo un buon numero di posti di lavoro. Come Comune, poi, garantiamo un buon di livello di servizi grazie anche ai

trasferimenti pubblici e alla piccola rendita che ci deriva dalla gestione dei boschi comunali". Oggi Zuglio ha ancora la scuola materna con pre e post accoglienza, frequentata anche dai bimbi della vicina frazione tolmezzina di Imponzo, dove, invece, sono accompagnati dallo Scuolabus comunale i bambini zugliesi per frequentare le elementari.

"Negli anni - continua il sindaco -, oltre a esserci impegnati per creare e gestire il Museo, abbiamo investito in molte opere di sistemazione delle strade che ci collegano alle frazioni alte di Sezza e Fielis e nella sistemazione idrogeologica del territorio grazie a vari contributi, fra cui uno del Pnrr. Vorremmo - conclude il primo cittadino - sviluppare ulteriormente il turismo (a oggi circa 10mila turisti all'anno), ma servirebbe una capacità maggiore, non solo nostra, ma di tutta la Comunità montana di comunicare l'importanza del nostro sito archeologico e di creare un percorso di visite che comprenda anche gli altri musei esistenti in zona, servirebbe anche un progetto per migliorare la segnaletica".



Il sindaco Battista Molinari

Il personaggio

Considerata un'anima della comunità, Giannina Masini per oltre 40 anni è stata membro della Proloco, di cui è stata anche presidente per sei anni, e si è occupata di varie attività di volontariato, gestendo per anni il campo sportivo, organizzando le feste paesane di cui conserva tutta la memoria fotografica e occupandosi della gestione dei costumi tradizionali usati nelle processioni e nella giornata dedicata al "Bacio delle Croci" che attira persone da tutta la valle e anche da fuori. "Per molti anni - dice - la vita sociale del nostro paese era vivace e riuscivamo a tenere vicino i giovani che erano molto contenti di partecipare alle varie attività folcloristiche e sportive; purtroppo, però, ultimamente, anche a causa del Covid la partecipazione dei giovani è sempre più debole. Sicuramente il problema deriva dal fatto che i giovani sono sempre meno, ma credo che anche gli adulti dovrebbero avere un maggior interesse nella vita del paese. Credo, inoltre, che dovremmo metterci tutti di impegno per aver maggior consapevolezza della storia culturale di Zuglio e dovremmo essere tutti più impegnati a valorizzarla".



Festività dell'Ascensione a Zuglio - Il Bacio delle Croci. Immagine scattata domenica 21 maggio 2023 da Giannina Masini

PRODURRE ACCIAIO SOSTENIBILE:

tra innovazione e nuove competenze

di Micaela Di Giusto, Responsabile Gestione e Sviluppo Risorse Umane e Presidente Officina Pittini per la Formazione di Gruppo Pittini



La siderurgia rappresenta uno dei principali settori produttivi su cui si fonda l'economia di un Paese, ed è uno dei settori che meglio ne rappresenta la forza economica ed industriale. L'acciaio è un materiale riciclabile al 100% e riutilizzabile all'infinito grazie alla sua caratteristica di materiale permanente, ma produrre in modo sostenibile significa saper coniugare in modo virtuoso aspetti ESG e obiettivi di business. Le ultime innovazioni di settore vanno, infatti, nella direzione di favorire cicli produttivi basati su logiche di economia circolare, che permettano di minimizzare i residui di produzione e gestire in modo efficiente le risorse, siano esse energetiche o materiali. Sono infatti crescenti gli investimenti da parte delle imprese orientati all'efficienza energetica, alla riduzione dell'impatto sull'ambiente delle proprie attività e alla diffusione di modelli sostenibili che superano la sfera ambientale.

Se l'industria siderurgica è notevolmente evoluta negli ultimi decenni lo si deve, però, soprattutto alle nuove tecnologie e agli impianti sempre più automatizzati, che stanno modificando di giorno in giorno siti produttivi e mercato. Tutta l'industria è in continua evoluzione e nel nostro settore si parla da anni di Industry 4.0. C'è quindi l'esigenza di incrementare il know-how tecnico e di automazione, colmando quel divario di competenze che spesso non permette di coprire un terzo dei ruoli ricercati; anche uno su due quando si parla di discipline STEM (dall'inglese science, technology, engineering and mathematics).

L'innovazione industriale oggi comprende diversi aspetti che vanno oltre la mera tecnologia: deve essere innovativo il prodotto che si propone al cliente, le logiche applicate per realizzarlo e anche l'impatto che i processi e gli impianti hanno nei confronti delle persone e del territorio circostante. Un elevato grado di automazione porta infatti ad un cambiamento nella tipologia stessa di lavoro svolto dagli operatori, sempre più coinvolti in attività di conduzione, gestione e manutenzione degli impianti. Favorire occasioni di sviluppo delle competenze e di aggiornamento del bagaglio professionale diventa allora un

asset strategico per l'azienda, che può così rispondere alle crescenti richieste dei propri reparti produttivi promuovendo percorsi di formazione per tecnici specializzati di difficile reperimento, reskilling e upskilling per i profili senior e un più agevole passaggio tra scuola e imprese.

In tale contesto, gli Istituti Tecnici Superiori rappresentano un'ottima alternativa all'università e un canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro. Dal lato delle aziende, il modello ITS rappresenta una preziosa fucina di talenti, capace di coniugare qualità didattica, approccio professionalizzante e reale spendibilità delle competenze apprese all'interno del contesto lavorativo. Inoltre, uno degli elementi vincenti del modello ITS risiede nell'attiva collaborazione dei soggetti che vivono i diversi settori di indirizzo. Gli ITS possono infatti contare sulla presenza delle imprese già nei consigli di indirizzo, nella fase di definizione dei corsi e di selezione degli studenti, facendo rete sul territorio e gestendo in modo flessibile tirocini, laboratori e docenze. E il MITS di Udine, unico ITS meccatronico in Friuli Venezia Giulia, esprime al meglio queste caratteristiche.

L'innovazione industriale ha sicuramente accelerato l'efficientamento di impianti e processi, in ambito automazione, IoT (Internet of Things) e produzione sostenibile, ma ha reso urgente un'evoluzione anche nelle competenze e nei metodi di lavoro. Il problema principale resta il forte divario tra mondo dell'istruzione e del lavoro, che gli ITS provano sicuramente a colmare. Guardando all'esperienza della nostra realtà industriale, emerge come questi percorsi formativi siano in grado più di altri di realizzare un triplice beneficio. Da un lato, gli studenti sono inseriti all'interno della realtà aziendale e hanno il tempo necessario per vivere appieno la dimensione lavorativa; dall'altro, l'azienda può ricorrere allo strumento dell'Alto Apprendistato aggiungendo valore all'esperienza. Infine, anche l'ente di formazione trae vantaggio da questa sinergia, sia in tema di relazione con l'impresa ospitante sia di opportunità offerte ai futuri iscritti.

MARCO TONIZZO: DAL MITS AL GRUPPO PITTINI

di Ester Iannis, direttrice del MITS Udine



Marco Tonizzo

Marco, hai scelto di frequentare il MITS nel 2013, periodo in cui si parlava ancora poco di questa tipologia di percorso formativo. Perché ti eri iscritto?

Avevo deciso di iscrivermi all'indirizzo mecatronico dell'ITS Malignani perché la specializzazione proposta mi sembrava una grande opportunità formativa, sia per approfondire materie di indirizzo che mi appassionano molto, sia per la possibilità di conoscere più da vicino realtà industriali importanti presenti sul nostro territorio.

Quali elementi hai apprezzato di più durante il percorso di studi?

Del percorso di studi ho apprezzato particolarmente che gli insegnanti fossero dei professionisti esterni e che tramite le loro esperienze ci avessero fatto vedere e comprendere meglio il mondo del lavoro. Cosa non sempre scontata all'interno della scuola. Un altro elemento importante è stata la possibilità di fare uno stage in azienda in entrambi i due anni di studio. È proprio grazie all'ITS che ho avuto l'opportunità di conoscere e lavorare all'interno di due importanti realtà industriali del territorio: il Gruppo Pittini e il Gruppo Danieli. Due esperienze molto formative, che mi hanno permesso di provare ed imparare concretamente una professione.

Come sei riuscito a sfruttare le conoscenze acquisite al MITS durante la tua esperienza di stage in azienda?

Parte del programma di studi prevedeva lo sviluppo di un progetto tecnico. Il primo anno, presso l'Ufficio Tecnico in Danieli - Centro Maskin, ho avuto la possibilità di disegnare un prototipo di ribaltatore per bramme di spessore diverso con l'obiettivo di non dover apportare modifiche di attrezzaggio alla macchina. Nel secondo anno, durante lo stage nel Gruppo Pittini e in affiancamento alla manutenzione elettrica del laminatoio Barre, ho invece realizzato un prototipo di software per l'automazione per gestire il funzionamento ribaltatore per bramme. È stato fondamentale aver acquisito conoscenze di programmazione e automazione industriale, così da poterle applicare nello sviluppo del mio progetto.

Una volta diplomato, avevi la possibilità di scegliere tra diverse aziende. Perché hai scelto il Gruppo Pittini?

Terminato il percorso di studi, la scelta era fra tre Aziende appartenenti alla fondazione ITS. Ho scelto il Gruppo Pittini perché era la realtà aziendale che rispondeva maggiormente alle mie aspettative in ambito professionale.

In Pittini ho trovato la possibilità di lavorare a stretto contatto con la parte operativa e l'essere inserito in un'azienda della quale mi affascinano i processi produttivi e le tecnologie utilizzate.

Una volta assunto, quale è stato il tuo percorso di sviluppo all'interno del Gruppo?

Inizialmente sono stato assunto come manutentore meccanico. Dopo aver ricoperto vari ruoli all'interno dell'officina meccanica (manutentore a giornata, manutentore a turno, attrezzista) mi è stata offerta la possibilità di trasferirmi a Verona, dove ho seguito l'installazione, l'avviamento e la seguente conduzione del nuovo laminatoio Vergella, tutt'ora uno fra i più innovativi al mondo. Un'esperienza importante per il mio percorso e che mi ha permesso di crescere ulteriormente dal punto di vista tecnico.

Che ruolo ricopri attualmente?

Attualmente lavoro nello stabilimento di Ferriere Nord a Osoppo, dove sono tornato dopo il periodo in Acciaierie di Verona. Sono Assistente del Responsabile della Manutenzione Meccanica del Laminatoio Barre con il quale collaboro quotidianamente nella gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto.

Quali consigli daresti ad un giovane diplomando di scuola superiore che si trova a dover scegliere quale strada intraprendere?

Innanzitutto, il mio suggerimento è di seguire le proprie passioni, perché quando alla base c'è un vero interesse per un determinato ambito o percorso di studi è più facile trovare la motivazione e la voglia di intraprendere una strada piuttosto che un'altra. Aggiungerei anche che nulla è dovuto. L'ITS o qualsiasi altro percorso sono mezzi da sfruttare al meglio per raggiungere i propri obiettivi, ma da soli non bastano a dare garanzia di successo. Come in tutte le cose serve impegno, intraprendenza e tanta voglia di mettersi in gioco.

GARA NAZIONALE DI ELETTROTECNICA 2023 AL MALIGNANI DI UDINE

di Marco Piuksi, direttore della Sezione di Elettrotecnica-Elettronica-Automazione dell'Isis Malignani di Udine



Studenti intenti nella gara di elettrotecnica all'Isis Malignani di Udine

L'Istituto "A. Malignani" di Udine ha ospitato, giovedì 27 e venerdì 28 aprile, la Gara Nazionale di Elettrotecnica 2023. È la terza volta che l'Istituto friulano è sede di questo importante evento. Si tratta di una competizione cui possono partecipare gli Istituti Tecnici di tutta Italia, con un solo allievo della classe quarta, purché nel loro piano di studi prevedano l'articolazione "elettrotecnica".

La manifestazione - promossa dal Malignani e il Ministero dell'Istruzione e del Merito con il contributo di Fantoni, Schneider Electric, Hoepli.it, Danieli Automation, STI Engineering, e Officina Pittini per la Formazione - è un momento significativo per confrontare i livelli di preparazione tecnica dei migliori allievi e, di riflesso, un'occasione unica per i docenti delle materie di indirizzo, al fine di discutere e coordinare gli interventi didattici rivolti a tutti gli studenti della specializzazione. Il confronto con le esperienze di altre scuole è davvero fondamentale per arricchire l'autovalutazione di ogni Istituto e per innovare e ampliare la propria offerta formativa.

La gara, basata su contenuti inerenti programmi ministeriali del terzo e quarto anno, è stata suddivisa in due prove scritte della durata di cinque ore ciascuna. A risultare vincitore è stato Gianpietro Cittolin dell'Istituto Kennedy di Pordenone (151 punti in totale), che ha preceduto Pietro Frasson del Marconi di Padova (86 punti) e Dario Mattiauda del Vallauri di Fossano (76 punti). Da segnalare che Luca Lucchese (143 punti) e Alessandro Buzzin (75 punti), entrambi del Malignani di Udine, si sarebbero in realtà classificati rispettivamente al secondo e al quinto posto, ma, in quanto studenti della scuola ospitante, sono stati esclusi per regolamento dalla classifica ufficiale. A testimonianza dell'offerta formativa e della qualità delle scuole del nostro territorio, ricordiamo che questo è il quarto anno consecutivo in cui un istituto del Friuli Venezia Giulia si impone in questa competizione nazionale (2023 Kennedy PN, 2022 Malignani UD, 2021 Kennedy PN, 2020 non disputato per

emergenza Covid, 2019 Malignani UD). Questo evento è anche un importante momento di riflessione sull'importanza dell'energia elettrica in ambito Industriale. Le leggi e i principi dell'elettrotecnica, note da secoli ma sempre valide, non sono qualcosa di "fuori dal tempo" ma permettono la produzione di energia elettrica, la trasformazione della stessa per consentirne il trasporto a lunghe distanze e la distribuzione agli utenti finali come le importanti realtà industriali del territorio in cui la consegna dell'energia elettrica avviene in Media o Alta Tensione. Il passaggio dalla trazione con motore termico a quella ibrida o con motore solamente elettrico è già in essere e per realizzare una significativa transizione come questa saranno inevitabili un incremento della produzione di energia elettrica e un potenziamento delle reti di distribuzione e di punti di ricarica. Per il futuro la "parola d'ordine" è decarbonizzazione, cioè il graduale passaggio dalla produzione di energia elettrica da fonti non fossili (carbone o olio combustibile) a favore di fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica e fotovoltaica).

L'Italia dal punto di vista della produzione di energia elettrica non è autosufficiente; infatti, per colmare il fabbisogno energetico nazionale, dobbiamo importare energia elettrica dall'estero. Su questo aspetto sicuramente si deve valutare la possibilità di produrre energia elettrica da quante più fonti possibili. Va sicuramente sottolineato che i percorsi di studi nel settore elettrico offrono, anche per il futuro, delle ottime prospettive occupazionali, ma purtroppo non sono presi molto in considerazione dai giovani allievi.

FABBRICANDO: UNDICI EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL LEARNING BY DOING



Foto di gruppo delle classi partecipanti al 1° bando del concorso Fabbricando



I vincitori del primo premio sez. ITS Academy, Davide Braidà, Andrea Cadenar, Alessandro Milan, insieme a Michele Masone, docente MITS, Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli, e Paride Nardin, docente MITS

Stimolare i ragazzi alla cultura del saper fare: questo lo spirito che ha animato l'undicesima edizione del concorso 'Fabbricando-Scuole in Azienda', che si è sviluppato negli anni e che intende coinvolgere le Scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia, unitamente agli ITS Academy ed alle Università di Scienze della Formazione Primaria.

Gli elaborati, in totale 39 progetti da 22 scuole di 6 regioni italiane, sono stati valutati da quattro diverse commissioni esaminatrici sulla base di molteplici parametri, tra cui la qualità della progettazione didattica, l'originalità, la complessità, l'efficacia della comunicazione e l'interazione con il contesto territoriale. Le opere vincitrici del Concorso sono state premiate sabato 27 maggio, nella sede di Buttrio della Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A., promotrice dell'evento. Per l'occasione, oltre alla cerimonia di premiazione, sono state organizzate delle visite ai reparti produttivi Danieli e allo stabilimento QWR di ABS.

"Oggi - ha detto rivolgendosi agli studenti Camilla Benedetti - è la vostra festa. Ci avete donato una freschezza visionaria. Sono convinta che porterete nel bagaglio delle vostre esperienze questo percorso, espressione del pensare e del concretizzare le vostre idee".

Vincitori del primo bando i bambini di tre classi (Sez. Arcobaleni, Sez. Nuvolette, Sez. Stelline) della Scuola Infanzia Paritaria Maria Del Giudice Vissandone di Basiliano (UD) con il progetto "L'aula del Futuro". Per la capacità dimostrata dalla scuola di mettersi in dialogo con il territorio nel quale è inserita e per il coinvolgimento

pratico dei bambini nel progetto con il quale hanno saputo raccontare passato, presente e possibile futuro della propria scuola. Secondi classificati a parimerito la Scuola Secondaria di 1° grado Educandato statale "Collegio Uccellis" (UD) e la Scuola Secondaria di 1° grado paritaria Luca Pacioli (UD). Terzo classificato l'Istituto Comprensivo Margherita HACK di Tesis (PN).

Prima classificata del secondo bando la classe 5ª MECD dell'ISIS "Arturo Malignani" di Udine, con il progetto "Space Curl" per l'elevata idea di sviluppo, di progettazione della didattica, applicata alla dimensione del benessere e della salute con una straordinaria capacità di allineare i mondi della medicina riabilitativa a quello della meccanica. Seconda classificata la classe 4ª MECA dell'ISIS "Arturo Malignani" (UD). Terze classificate le classi 5ELEA e 5TELA dell'ISIS della Bassa Friulana (UD). È stata aggiudicata anche una menzione alle classi 5ªA-AFM; 5ªA-RIM dell'Istituto Tecnico "Antonio Zanon" (UD).

Gli studenti dell'ISIS Bassa Friulana hanno deciso però di non presenziare alle premiazioni, sconvolti dalla scomparsa di Kevin Murataj, 19 anni, allievo dell'istituto, investito la sera precedente a Lignano Sabbiadoro al termine della cena di maturità. Su invito di Paola Perabò, il direttore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini, ha condiviso con i ragazzi una riflessione: "Quanto accaduto deve farci riflettere su quanto sia preziosa la vita, dobbiamo cercare di custodirla al meglio e fare attenzione non solo alle nostre azioni, ma anche a quelle degli altri". Sono seguiti un minuto di silenzio e un lungo e commosso applauso in memoria di Kevin.

Il Gruppo Automazione dell'ITS Academy Udine si è invece classificato primo del terzo bando con il progetto "Portale Cartesiano". I tre studenti con il loro progetto di revamping si sono distinti per la loro presentazione efficace e la creazione di originali applicazioni dimostrative didattiche. Secondi classificati gli studenti del Corso Design Legno dell'ITS Academy Udine. Terzi classificati gli studenti Area Meccatronica dell'ITS Umbria Made in Italy. Menzione agli studenti del Project Work Ecobuild & Papaya dell'ITS Academy Udine. Vincitrice quarto bando Giulia Di Giusto - laureanda in Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Udine. Con la tesi intitolata "Verso una scuola sempre più inclusiva: una sperimentazione di digital storytelling nella didattica della chimica". Si è distinta per l'originalità nel tema e nell'approccio, significativamente orientato ai bambini con un uso ragionato delle tecnologie digitali e funzionale allo sviluppo di un metodo orientato alla trasversalità, alla comunicazione e allo sviluppo di un pensiero. Seconda classificata Consiglia Emanuela Vallifuoco dell'Università degli Studi di Udine, terza classificata Alessia Ceciliot dell'Università degli Studi di Udine. Menzione a Valentina Nicole Cicconetti dell'Università degli Studi di Udine.

"È un incontro che dà ottimismo per il futuro. Questa iniziativa - ha dichiarato il presidente del Gruppo Danieli, Gianpietro Benedetti - dimostra come il learning by doing, imparare facendo, sia un valore aggiunto in quanto motiva bambini e ragazzi a sviluppare i loro talenti, li stimola a fare squadra e rende anche contenti i docenti, la cui passione e dedizione mi colpiscono particolarmente".

NUOVA SEDE PER IL LOD, IL LABORATORIO DI OLFATTOMETRIA DINAMICA DEL GRUPPO LUCI

Si espande negli spazi e sul mercato il Laboratorio di olfattometria dinamica - Lod (www.lodsr.it) del Gruppo Luci, primo spin off dell'Università di Udine, specializzato nella misurazione e monitoraggio degli odori. Per rispondere alle nuove esigenze di un mercato che lo vede tra le realtà europee più qualificate del settore, il Lod si dota di una nuova e più attrezzata sede di 500 metri quadrati nell'ambito dell'Uniid Lab Village, il polo di ricerca applicata avanzata dell'Ateneo. Così il Laboratorio raddoppia i propri spazi in un contesto, quello universitario, di innovazione tecnologica e dove la collaborazione con e tra gli attori del territorio è l'elemento cardine per sviluppare soluzioni sempre all'avanguardia e competitive.

I nuovi ambienti sono stati inaugurati venerdì 19 maggio, alla presenza del presidente di Lod, Adriano Luci, del rettore, Roberto Pinton, del vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi, e di Glauco Spanghero, della Direzione Centrale difesa ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Friuli Venezia Giulia. Dopo il taglio del nastro la nuova sede è stata benedetta da don Roberto Gabassi.

“Udine – ha detto il presidente di Lod e del Gruppo Luci, Adriano Luci – si conferma polo italiano nella ricerca di soluzioni innovative nella ricerca delle emissioni e nell'abbattimento degli odori grazie alla sinergia tra industria e università”. Luci ha sottolineato “quanto sia importante il capitale umano nello sviluppo di progetti di questa portata. Da anni il nostro Gruppo – ha detto – si impegna ad accogliere giovani talenti che, con le loro competenze e il loro sguardo innovativo, contribuiscono, in perfetta sintonia con il know how di esperti tecnici, a raggiungere importanti risultati anche nel settore delle analisi delle emissioni odorigene in un'ottica di sostenibilità, in stretto collegamento con Beeability, hub della sostenibilità del Gruppo Luci”.

“Desidero congratularmi con il Lod per il nuovo importante traguardo raggiunto – ha detto il rettore Roberto Pinton –. Uniid Lab Village



vuole essere un modello di riferimento a livello regionale, e non solo, che promuove lo sviluppo del territorio e l'innovazione grazie alla sinergia tra università, imprese, e studenti. Essere insediati e crescere all'interno di questa realtà significa credere nel progetto complessivo e dimostra la volontà di contribuire a consolidarlo. Le competenze diverse ed estremamente qualificate presenti nel laboratorio, il costante rapporto con l'Ateneo e grazie all'esperienza del Gruppo Luci fanno di Lod una realtà innovativa e di assoluto livello nel settore della misurazione degli odori”.

Le nuove esigenze di mercato

L'ampliamento della struttura risponde anche a tre nuove esigenze del mercato. In primis, alla necessità, relativa ai prodotti, di intervenire con l'analisi e lo studio degli odori in supporto alla ricerca e sviluppo. In secondo luogo, in supporto alla valutazione dei processi (produttivi, industriali, edilizi, ecc.) per quantificare correttamente gli odori in fase preventiva e di pianificazione territoriale. La terza esigenza deriva dall'incremento delle attività di rinoanalisi a seguito dall'aumento della produzione di biogas e idrogeno legati alle fonti rinnovabili.

I principali progetti

Grazie al Laboratorio, vengono studiate metodologie innovative di abbattimento degli odori in diversi contesti industriali e civili anche in collaborazione con il Dipartimento Politecnico



di ingegneria e architettura dell'Ateneo friulano.

Inoltre, vengono effettuate prove per validare gli studi modellistici della dispersione di odore con il metodo field inspection. Ovvero con esaminatori selezionati che percorrono il territorio e segnalano la loro percezione olfattiva mediante app (metodo UNI EN 16841-2: 2017). Questa attività viene svolta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Ateneo udinese.

Sono state anche messe a punto le prove di valutazione degli odori e del loro abbattimento nell'ambito del settore degli elettrodomestici. Le valutazioni vengono condotte secondo il metodo dell'olfattometria dinamica (UNI EN 13725: 2022, per la quale Lod è accreditato) e definendo qualitativamente l'odore sulla base della odor wheel, ovvero di odori “target” noti.

I numeri

Nel 2022 il Lod ha avuto rapporti con 122 realtà private e pubbliche, italiane ed estere, mentre ha in corso sei progetti di ricerca. Grazie alla sua attività sono state realizzate 12 tesi di laurea triennale e magistrale, due tesi di dottorato e pubblicati quattro lavori di ricerca su riviste scientifiche internazionali. Ha ospitato 23 tirocinanti e ogni anno viene visitato da una cinquantina di studenti universitari e delle scuole superiori. Annualmente organizza una decina di incontri formativi per interni ed esterni.

JOB BREAKFAST PER 35 AZIENDE E 600 POSTI DI LAVORO



Da sinistra Marco Sartor e Roberto Pinton



Sono stati più di 1.200 i colloqui sostenuti da circa 310 laureati e studenti di tutti i corsi di studio dell'Università di Udine che hanno partecipato sabato 27 maggio all'ottava edizione Job Breakfast, la fiera del lavoro all'aperto dell'Ateneo. Un evento unico a livello nazionale che facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro cercando di mettere a loro agio i giovani candidati con metodi e approcci informali. Le 35 aziende di primaria importanza nazionale e internazionale presenti hanno proposto circa 600 opportunità professionali in tutti settori. Il career day dell'Ateneo si è svolto come di consueto nella suggestiva cornice di Piazza Libertà a Udine.

Dopo il tradizionale cappuccino e cornetto insieme ai rappresentanti delle aziende e degli enti presenti, si sono svolte le presentazioni aziendali. Una ad una le 35 realtà si sono alternate sul palco realizzato per l'occasione

sotto la Loggia del Lionello. In 100 secondi hanno descritto cos'erano pronte a proporre in termini occupazionali. A seguire si sono svolti sotto la Loggia di San Giovanni gli oltre 1.200 colloqui. Molti hanno consegnato il curriculum e chiesto informazioni sulle competenze più richieste. Il Job Breakfast è organizzato dal Career center dell'Ateneo in collaborazione con il Comune di Udine e il sostegno della Fondazione Friuli.

La manifestazione era stata introdotta dai saluti augurali del rettore Roberto Pinton e del delegato al placement e ai rapporti con le imprese Marco Sartor. "L'Università di Udine è orgogliosa di avere istituito una serie di servizi di placement unici a livello nazionale - hanno commentato Pinton e Sartor -. Grazie anche a questi servizi il nostro Ateneo si conferma ai primi posti in Italia per sbocchi occupazionali, specie per i laureati magistrali".

I settori e le aziende

Le 35 realtà presenti appartenevano a svariati settori: aeronautico, aerospaziale, assicurativo, biomedicale, consulenza aziendale, credito, edile, elettronico, energetico, informatico, meccanica di precisione, metalmeccanico, navale, pubblica amministrazione, ricerca di personale e servizi. Si trattava di: ABS Acciaieria Bertoli Safau, AcegasApsAmga, Agenzia delle Entrate, Arpa Fvg, Assifriuli Group, Axians Italia, Beliven, Bioenerys, Biofarma Group, Bluenergy Group, Bnl Bnp Paribas, Coesia, Danieli&C Officine meccaniche, Ernest&Young, Fantoni Group, Fincantieri, Friulair, Fusion Worldwide, Gruppo Pittini, Gruppo Scudo, Idealservice, Kronotech, Leonardo, Liebherr Italia, LimaCorporate, Omnia Technologies, PricewaterhouseCoopers - PwC, Real Comm, Regione Friuli Venezia Giulia, Ryoma, Sisecam Flat Glass Italy, Sms Group, Tennant Company, Umana, Westinghouse Mangiarotti.

CONSEGNATI GLI ATTESTATI DI ADDETTO ANTINCENDIO AGLI STUDENTI DI QUATTRO SCUOLE

di Giovanni Bertoli e Alfredo Longo



Da sinistra Andrea D'Odorico, Anna Mareschi Danieli e Giorgio Basile (foto Duri)



Foto di gruppo all'esterno di palazzo Torriani (Foto Duri)

Confindustria Udine ha ospitato, mercoledì 31 maggio, la cerimonia di consegna degli attestati di "Idoneità tecnica per incaricati lotta antincendio e gestione delle emergenze - Livello 3" a un gruppo di studenti di quattro istituti superiori del territorio, che hanno portato a termine un apposito corso. Erano presenti all'evento la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, e il Comandante dei Vigili del Fuoco di Udine, Giorgio Basile, accompagnato dal funzionario Andrea D'Odorico.

Gli industriali friulani, in collaborazione con i funzionari del Comando dei Vigili del fuoco di Udine, hanno infatti organizzato per l'anno scolastico 2022-23 il Corso di formazione per addetti antincendio livello 3 (ex rischio elevato), che ha coinvolto gli studenti di quattro Istituti secondari di secondo grado di Udine: ITG Marinoni, Liceo artistico Sello, ISIS Malignani e ITE Deganutti. Il corso risulta indispensabile ai fini della preparazione all'esame di abilitazione, svoltosi presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, dove, al termine di una serie di prove teoriche e pratiche, ha qualificato tutti i candidati come Addetti antincendio livello 3.

L'Associazione degli Industriali ha promosso l'iniziativa finanziando anche l'affitto delle attrezzature e dei DPI specifici, utili allo svolgimento delle esercitazioni pratiche previste. Nell'esprimere un sentito ringraziamento

agli insegnanti e agli studenti per la loro partecipazione, Anna Mareschi Danieli ha detto "di considerare la scuola come un luogo privilegiato che permette, grazie al suo ruolo educativo, di promuovere attività di prevenzione, formazione e informazione specifiche rivolte agli studenti, intesi prima di tutto come cittadini e poi anche come futuri lavoratori; ciò risulta fondamentale sia per diffondere la cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sia ai fini di una reale e concreta sensibilizzazione al rischio ed ai possibili danni per la salute nella vita quotidiana e in ambito lavorativo".

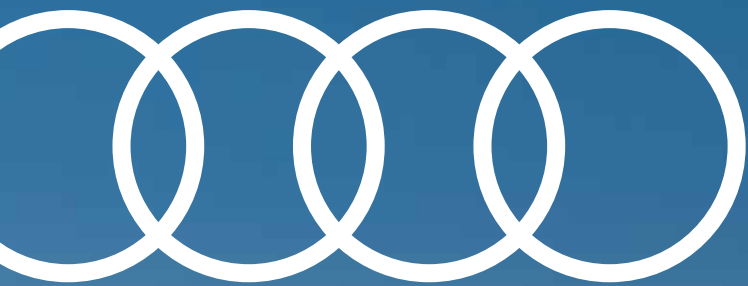
Anche per questo motivo la stessa vicepresidente ha consegnato agli studenti presenti una copia del "Manuale informativo per i lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro" realizzato dall'Ufficio Sicurezza di Confindustria Udine per i lavoratori neoassunti dalle imprese associate, "come auspicio di una loro futura entrata nel mondo del lavoro accompagnata da una sempre maggiore consapevolezza e adeguata cultura della sicurezza e della salute, che si comincia ad apprendere sui banchi di scuola, ma si deve continuare a coltivare in modo permanente, lungo l'intera carriera professionale".

"Siete i testimonial culturali della sicurezza" ha poi detto il comandante Basile rivolgendosi ai ragazzi. "Vi porterete dentro il vostro bagaglio

questa esperienza e questo percorso - un mix di attività formativa teorica e pratica - che vi tornerà utile anche quando non sarete più semplici studenti, ma protagonisti del mondo del lavoro e sarete chiamati ad avere cura della sicurezza non solo vostra, ma anche dei colleghi e dell'ambiente che vi circonda".

Questa iniziativa rientra nell'ambito del rinnovato Accordo attuativo per la realizzazione del progetto "Promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro ed in ambito scolastico" sottoscritto da Confindustria Udine, Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Inail (Direzione Territoriale di Udine), Comando Provinciale VVF Udine, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Udine-Pordenone, CEFS (Centro edile per la formazione e la sicurezza), Collegio Geometri della Provincia di Udine, Anmil e Unacma, e finalizzato a promuovere la diffusione della cultura della sicurezza, sostenendo il ruolo educativo della scuola nell'impostazione di azioni di formazione ed informazione nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro.

L'intero progetto, nel corso dell'anno scolastico 2022/23, ha interessato 16 Istituti secondari di secondo grado del territorio di Udine, per un totale di 3.322 studenti coinvolti, confermando la valenza dell'iniziativa, peraltro già attestata nelle precedenti edizioni.



Celebrating progress. Audi Q4 e-tron 100% elettrica.



Scopri-la con **Long Test Drive: provala per tutto il tempo che vuoi** in piena libertà, oltre gli standard di un normale test drive.

Future is an attitude

Gamma Audi Q4 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 17 - 19,9 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 520 - 306 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Audi Zentrum Udine

Via Nazionale, 12 - Udine
Tel. 0432 550700
eurocar.it

Eurocar Trieste Audi

Via Flavia, 27/29 - Trieste
Tel. 040 2440900
eurocar.it

Eurocar Villa Vicentina Audi

Via Marconi, 22 - Villa Vicentina
Tel. 0431 968691
eurocar.it

Eurocar Gemona Audi

S.S. 13 - Via Taboga, 189 - Gemona del Friuli
Tel. 0432 973101
eurocar.it

MISSIONE IN BULGARIA



Sofia - incontro in Ambasciata d'Italia (Foto Pistrin)

Conoscere le opportunità di investimento e di collaborazione in Bulgaria: era questa la motivazione di fondo che ha fatto da stimolo alla missione imprenditoriale a Sofia e Plovdiv, svoltasi da giovedì 11 a sabato 13 maggio, da parte di una folta delegazione del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine. Obiettivo pienamente raggiunto, a giudicare dal livello qualitativo degli incontri istituzionali ed economici realizzati.

Per la cronaca, era la prima volta che un gruppo di giovani imprenditori provenienti dall'Italia faceva visita alle proprie controparti in Bulgaria: la tre giorni di visite ha, pertanto, rappresentato un momento significativo, non solo per Confindustria Bulgaria, ma per tutto il sistema Italia.

Il ricco programma preparato per l'occasione da Gianluca Pistrin, segretario del GGI Udine e da Mila Nenova (direttore), Giacomo Chiarolla (coordinatore), Mariela Paneva ed Eva Angelova, è partito dalla Country Presentation tenutasi all'International Center UniCredit Bulbank di Sofia. Ai saluti iniziali di Andrea Contò, Presidente GGI Bulgaria, Giovanni Martinelli, VicePresidente di Confindustria

Bulgaria, di Giuseppina Zarra, Ambasciatrice d'Italia a Sofia, di Luca Pangaro, Consigliere del GGI di Udine, sono seguiti gli interventi di Chiara Petró, Direttrice dell'Ice, di Hristo Etorpolski, ViceDirettore di Bulgarian Investment Agency, di Mila Nenova, Direttrice di Confindustria Bulgaria, di Michael Novotny, Head of International Center UniCredit Bulbank. Nel corso dell'evento sono state illustrate le caratteristiche della Bulgaria e le molteplici opportunità di sviluppo per le imprese che il Paese è in grado di offrire. L'incontro è proseguito poi con diversi B2B ai quali hanno preso parte una sessantina di aziende.

Venerdì 14 maggio, la delegazione del GGI udinese si è trasferita nella zona industriale di Plovdiv per le visite aziendali alla Kuminiano Fruit-Gruppo Santorelli e alla Bullteck. In serata, l'Ambasciatrice d'Italia a Sofia, S.E. Giuseppina Zarra, ha ricevuto nella sua Residenza i due Gruppi Giovani di Bulgaria e di Udine. Nel corso dell'incontro l'Ambasciatrice Zarra ha presentato le opportunità di investimento in Bulgaria delineando il quadro della situazione politica ed economica del Paese, sottolineando gli eccellenti rapporti

bilaterali esistenti. Ha poi ricordato la forte e consolidata presenza italiana in Bulgaria che contribuisce ulteriormente a rinforzare le sinergie tra i due Paesi per portarle ad un livello strategico ancora più alto per lo sviluppo dell'imprenditoria locale. Inoltre, l'Ambasciatrice ha sottolineato la crescita del numero delle aziende a partecipazione italiana in Bulgaria, arrivato nell'agosto 2022 a contare oltre 13.000 imprese rispetto alle 12.000 del 2021.

L'Ambasciatrice Zarra, infine, ha segnalato che il Gruppo Unicredit ha appena concluso un accordo con il Fondo Europeo per gli investimenti, parte della Banca Europea per gli Investimenti, che ha concesso due garanzie del valore di 370 milioni di euro per promuovere investimenti da parte di PMI in sette Paesi Europei, tra cui la Bulgaria appunto, con il sostegno del programma Europeo INVESTEU. Grazie a tale garanzia, Unicredit prevede di mobilitare prestiti ad oltre 2.500 PMI per un valore di circa 1 miliardo di euro di investimenti.

DI RITORNO DA SOFIA: APPUNTI DI VIAGGIO

A cura dei partecipanti del GGI Udine alla missione in Bulgaria



Sofia - la Country presentation b2b (foto Pistrin)

“Missione ben organizzata che, mettendoci in contatto con i principali partner istituzionali, ci ha delineato l'immagine di un mercato in crescita costante e con ampie occasioni di business sia diretto che indotto dai forti investimenti nella regione”

Massimo Moroso

Ritengo molto utile e proficuo organizzare missioni imprenditoriali come quella appena trascorsa, vista la vocazione all'internazionalizzazione che la nostra generazione e soprattutto quelle future dovranno perseguire come obiettivo aziendale. È stata una occasione di crescita sia personale che come gruppo.

Luca Pangaro

È la prima volta che partecipiamo ad una missione come questa e ne siamo stati davvero entusiasti. Potersi confrontare con i nostri “colleghi”, sentire le loro storie e come hanno approcciato un nuovo mercato è sicuramente uno stimolo importante per spunti, riflessioni e progetti futuri. Sapere, poi, che anche le istituzioni pubbliche (ne è una testimonianza la visita all'Ambasciata) e le aziende del territorio favoriscono e appoggiano l'insediamento di nuove realtà è un altro segnale positivo per la nascita di queste iniziative. Un grande ringraziamento, quindi, va al GGI Udine per l'ottima organizzazione e al gruppo di lavoro

dei colleghi italiani con cui abbiamo condiviso queste tre bellissime giornate.

Marco Mattiussi e Federico Driussi

La missione in Bulgaria al fianco del GGI di Udine ha permesso ad un'azienda di servizi come la nostra sia di toccare con mano l'esperienza di altre imprese che hanno intrapreso percorsi di internazionalizzazione positiva con relativa innovazione ed investimenti occupazionali sia di stringere legami con i locali rappresentanti delle agenzie di attrazione degli investimenti. Legami che saranno sicuramente spesi all'interno del circuito dei nostri clienti.

Alessandro Tronchin, Federico Natali e Jan Zerjal

La Bulgaria offre molte possibilità di espandere il proprio business, è stato un piacere visitarla e comprenderne le potenzialità.

Manuel Aiello

La missione in Bulgaria per me è stata molto proficua in quanto abbiamo visitato alcune realtà simili alla mia. Interessante sapere che diversi enti (vedi Confindustria) possono aiutarci nel percorso per la formazione della società all'estero.

Davide Collino

Stato per ovvii motivi sottovalutato che però riserva molte chicche inaspettate e piacevoli.

Ottimo lavoro da parte del team di Confindustria che ci ha dato la possibilità di incontrare organizzazioni rappresentative locali alle quali un semplice turista non avrebbe potuto avere accesso.

Gian Antonio Nobile

La missione in Bulgaria è stata un'esperienza molto importante e soddisfacente. L'economia bulgara rappresenta un esempio di come una nazione possa raggiungere una crescita economica sostenibile e promuovere la prosperità dei suoi cittadini attraverso politiche e investimenti mirati. Ci sono ancora sfide da affrontare per raggiungere il pieno potenziale, ma questo non mi scoraggia dal valutare il mercato bulgaro come una possibilità di business per la mia azienda.

Thomas Matthias Nicolussi Moz Chelle

È stata un'ottima opportunità per conoscere realtà locali e capire come funziona il mercato bulgaro.

Pieralessio Di Giusto

La missione in Bulgaria è stato un momento di grande aggregazione tra i giovani imprenditori friulani nonché un'opportunità per un importante confronto a porte aperte con gli imprenditori italiani che hanno scelto di delocalizzare all'estero.

Roberto D'Aronco

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi di Luglio 2023

ACQUISTI

5 e 12 luglio

Strumenti operativi per il buyer

AMBIENTE

3 luglio

Come ottenere un'autorizzazione ambientale
(e saperla leggere) - AUA, AIA, VIA

INTERNAZIONALIZZAZIONE

4 luglio

Le conseguenze sui contratti internazionali
generate dagli eventi socio politici ed economici

MARKETING

25 luglio

I marketing strategico

RISORSE UMANE

11, 18 e 25 luglio

Decidere il futuro: sciogliere i dubbi e andare oltre

13 luglio

Il feedback comportamentale e il sistema di
feedback a 360° in azienda

PERFORMANCE LAB

INFORMATICA E B.I.

13 e 14 luglio

EXCEL 365 Aggiornamento sull'uso consapevole
di formati e funzioni (livello base)

WEB E SOCIAL MEDIA

6 luglio

E-mail Marketing e Landing Page

FORMAZIONE A PALAZZO TORRIANI

Il corso del mese
PERSONALE
10 luglio

I sistemi di premialità

Destinatari

Responsabili e addetti alla gestione e amministrazione del personale in azienda, direttori delle risorse umane.

Finalità

Premiare i collaboratori riveste estrema importanza ma richiede necessariamente estrema attenzione. È quindi opportuno valutare attentamente i sistemi premiali al fine di definire criteri meritocratici tra i lavoratori più meritevoli ma anche stimolare una maggiore produttività e soddisfazione.

Contenuti

*Perché adottare un sistema premiale?
Premi retributivi: fissi o variabili?
La progettazione del sistema premiale.
Le forme di premialità collettiva: dal premio contrattuale al PdR.*

SEGNO DONNA: PREMIATE UN MAGISTRATO, UN MEDICO E UN FUNZIONARIO ONU

di Sara Palluello



La 15ª edizione del Premio “Segno Donna”, tenutasi venerdì 19 maggio nella Torre di Santa Maria in Confindustria Udine e moderata dalla giornalista Violetta Feletig, socia del Club L.C. Udine Castello, ha premiato tre donne con esperienze e storie diverse, accomunate da un forte ed esemplare impegno morale, sociale e professionale nei campi giuridico, medico e umanitario. Donne che hanno lasciato un “segno” portando la voce del Friuli Venezia Giulia nel mondo. Si tratta del magistrato della Corte di Cassazione Monica Boni, il medico e direttrice del Dipartimento Mamma-Bambino ASUFC Lorenza Driul e la funzionaria ONU e rappresentante UNICEF Marilena Viviani.

L'iniziativa - nata nel 2007 per volere di Lidia Pino Sangoi - è sostenuta dalla collaborazione tra i Club Lions di Udine Agorà, Castello, Host, Lionello; Innerwheel Cividale; Fidapa Udine e Soroptimist Udine. L'agenzia di comunicazione e marketing Tend Global Communication (sponsor tecnico) ne ha curato l'organizzazione e il materiale di comunicazione. Sono firmati “bottega orafa Sergio Mazzola” i riconoscimenti donati alle premiate.

Boni, presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, ha ricevuto il “Premio alla Magistratura”. Sandanielese, laureata in Giurisprudenza all'Università di Padova, nel 1987 supera il concorso ed entra in magistratura. Nell'89 inizia la sua carriera a Pordenone in



qualità di giudice penale. Sono “anni formativi”, come lei stessa li definisce, anni che l'aiuteranno nel primo grande passo fuori dal Friuli. Nel '94 arriva il trasferimento a Palermo come giudice del lavoro e giudice civile ordinario a cui segue, dal 2002, l'incarico in Corte d'Appello con funzioni penali. Il superamento del concorso per la Cassazione, dieci anni dopo, la fa approdare a Roma alla prima sezione penale del “Palazzaccio”. Poi, a maggio 2022, il plenum del CSM con voto unanime indica il suo nome per l'incarico di presidente di quella stessa sezione. Una vita dedicata alla legge, la sua, dove non è mai mancato anche l'impegno di formatrice rivolto ai giovani giudici.

Lorenza Driul “Premio alla Medicina” è la prima donna a dirigere la Clinica Ostetrica e Ginecologica di Udine (dal 2019) e da pochi mesi è anche direttrice del Dipartimento mamma-bambino dell'intera Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Friulana, figlia d'arte, ha studiato e si è specializzata dapprima a Trieste poi anche in America. All'attività clinica affianca quella di docente universitaria nell'ateneo udinese, dove, tra l'altro è delegata Erasmus per il corso di Medicina e Chirurgia. Un posto speciale, nella sua esperienza di medico, è dedicato all'Africa.

Il “Premio all'impegno umanitario” è stato assegnato alla funzionaria ONU e rappresentante UNICEF Marilena Viviani. Originaria di Manzano,

dopo la maturità al liceo classico Stellini si è laureata in Lingue e letterature mediorientali, specializzandosi in seguito in cooperazione internazionale. Dal 1987 al 2022 ha lavorato per l'Unicef (Fondo dell'Onu per l'infanzia), dedicandosi in particolar modo alle emergenze e a promuovere uguaglianza e opportunità per le donne e le bambine. Per 35 anni è stata nei Paesi più poveri, in zone di guerra e nelle sedi centrali delle Nazioni Unite ed è testimone diretta di eventi che hanno segnato la storia, dai conflitti in Medio Oriente alla guerra civile in Burundi, all'attentato alle torri gemelle. Nel suo lavoro di coordinamento degli aiuti e ricerca di nuovi fondi ha avuto modo di partecipare a incontri a livello globale con figure di spicco. L'incarico conclusivo della sua carriera è stato quello di rappresentante Unicef in Tunisia. Il suo impegno per gli altri - ora che è da poco in pensione - proseguirà con attività di volontariato sempre a beneficio di donne e bambini e come coach dei giovani che desiderano intraprendere una carriera nel settore umanitario.

Alle premiate, protagoniste indiscusse sugli scenari nazionali, è stata donata una vera e propria opera d'arte artigianale realizzata dall'artista orafa Clarice Mazzola, come apprezzamento dell'impegno profuso e per ricordare la loro attività di donne eccellenti nella società.



Visita il sito web

Istria



Più **vicina** di quanto pensi!



Scopri quanto dista l'incredibile

La terra istriana ricca di fascino,
cultura, mare, natura e gastronomia vi
attende a pochi chilometri da casa.
Istria, l'Incredibile vicino.

istriavicina.istra.hr

CROAZIA
Piena di vita

Foto: Ente Turistico dell'Istria - D. Copar

GUERRA ALL'ARTE!

I beni culturali del Friuli Venezia Giulia tra protezione e distruzione 1940-1945

di Carlo Tomaso Parmegiani

Fra le vittime di tutte le guerre ci sono spesso anche le opere d'arte e il patrimonio culturale dei Paesi impegnanti nei conflitti. Un problema che può apparire minore se paragonato alla perdita di vite umane, alla disperazione di molte famiglie o alla devastazione dei sistemi produttivi agricoli e industriali, ma in realtà tutt'altro che secondario, dato che la distruzione o la perdita di opere d'arte impattano sulla conservazione della memoria, sull'identità storica delle popolazioni, tant'è che spesso la confisca o distruzione di monumenti e opere d'arte è utilizzata di proposito per colpire e "punire" le popolazioni considerate nemiche. Per questo durante la Seconda Guerra Mondiale, in Italia, ma non solo, ci furono persone che con abnegazione si impegnarono per salvare le opere d'arte, pubbliche e private, ricoverandole in luoghi considerati sicuri. Una vicenda particolare è quella delle opere d'arte salvate in Friuli e nella Venezia Giulia che allora comprendeva anche l'Istria e la Dalmazia, visti i ripetuti cambi di regime (Italia fascista, Adriatische Küstenland nazista, Jugoslavia titina) subiti in pochi anni da quei territori. Su indicazione dell'allora soprintendente Fausto Franco, infatti, il direttore dei Musei Civici di Udine del tempo, Carlo Sameda de Marco, organizzò la complessa operazione. Per mesi, coadiuvato da tanti ispettori onorari, accumulò le opere d'arte a Villa Manin, lasciando anche un dettagliato diario sul lavoro fatto. Dopo l'8 settembre '43 l'accentramento fu sciolto e le opere furono restituite ai proprietari o ricoverate in altri luoghi protetti per sottrarle alle razzie. Questo interessantissimo volume, che è anche il catalogo di una mostra da poco conclusasi a Villa Manin, presenta per la prima volta una vasta selezione della documentazione fotografica e archivistica, in parte inedita, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Fvg relativa a queste vicende.

Dialogo con l'autore

Dottor Cassanelli, quali sono le particolarità del salvataggio delle opere d'arte compiuto in Friuli e nella Venezia Giulia?

Un primo aspetto deriva dal fatto che il Friuli e la Venezia Giulia dopo l'8 settembre '43 furono inseriti nella Zona di Operazioni Litorale Adriatico sotto il controllo tedesco e ciò portò a un distacco dal resto d'Italia facendo sì che anche negli studi sulla tutela del patrimonio artistico durante la guerra, iniziati ormai da anni, questa zona sia stata trascurata, tant'è che la recente mostra a Roma sull'Arte liberata in Italia ha ignorato quest'area. Un secondo aspetto è che, alla fine della guerra, le zone di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, da cui proveniva una parte significativa delle opere inserite nelle 500 casse raccolte da Sameda de Marco, finirono sotto il controllo alleato (per quanto riguarda Trieste) o sotto il controllo titino. Ciò, da un lato, portò a una divisione della Sovrintendenza fra quella creata dagli angloamericani a Udine e quella rimasta a Trieste, inizialmente sotto i titini e poi, fino al ritorno di Trieste all'Italia, appartenuta al Territorio libero di Trieste; dall'altro, portò a un lungo contenzioso con la Jugoslavia (conclusosi con un accordo del 1961 e col Trattato di Osimo del 1975) che avanzava pretestuosi diritti su quelle opere (peraltro in buona parte private) che venivano da territori che erano italiani fin dai tempi della Repubblica di Venezia e sui quali la Jugoslavia nulla poteva pretendere.

Le opere dell'allora Friuli e Venezia Giulia si salvarono tutte e dove sono ora?

Il numero delle opere salvate fu indubbiamente notevole, ma certamente non si poterono salvare tutte. Nel caso della Zona di Operazioni Alto Adriatico, la tutela delle opere fu affidata non all'esercito tedesco, come avveniva nelle zone controllate dai nazisti, ma all'amministrazione civile e in particolare all'allora direttore dei musei di Klagenfurt che, seppur nazista, aveva a cuore la sorte delle opere d'arte, non era un rapace e cercò di salvarle dalle razzie dando vita anche a una grande campagna fotografica (che è ancora custodita al museo di Klagenfurt) affidata ai più noti studi fotografici del tempo attivi nell'area. Si creò, però, un conflitto con la Wehrmacht e con le SS che ne rubarono molte, ad esempio i beni del Castello di Duino (poi ritrovati e purtroppo venduti all'asta molti anni dopo dai legittimi proprietari) o di molti beni ebraici che furono sequestrati e venduti (ad esempio, la collezione Morpurgo, di cui parla il libro, si salvò solo parzialmente dalla razzia). Una buona parte, comunque, sono state restituite ai legittimi proprietari (per lo più privati), altre, che non fu possibile restituire, finirono negli scantinati di Palazzo Venezia a Roma per poi, nel 2003, grazie all'allora sottosegretario Sgarbi, finire consegnate alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Trieste e in parte minore (dodici opere destinate al museo che allora doveva essere creato a Fiume, ma non fu mai aperto) a Udine.



Roberto Cassanelli
Rossella Scopas Sommer
GUERRA ALL'ARTE!
I beni culturali del Friuli Venezia Giulia
tra protezione e distruzione 1940-1945
Forum editrice
Pagine: 384
€ 36,00

GLI AUTORI

Roberto Cassanelli è uno storico dell'arte che lavora al Ministero della Cultura e che lungamente si è occupato del Segretariato regionale per il Friuli Venezia Giulia

Rossella Scopas Sommer è una storica dell'arte, in pensione dal 1° giugno scorso, ma che durante la stesura del libro lavorava alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

Ideazione

**Realizzazione
impianto**

Confezionamento



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... TUTTO È CAMBIATO
... TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE







NUOVA ENERGIA AL TUO MONDO IL PARTNER IDEALE PER IL METALWORKING E L'INDUSTRIA

Fluimet, grazie all'esperienza acquisita negli anni nel settore dei lubrificanti minerali e sintetici per il settore industriale delle lavorazioni metalliche, ha ricercato e formulato dei prodotti che assicurano le migliori performance, anche in condizioni particolarmente estreme, e soddisfano le vostre specifiche esigenze.

Scopri di più su **fluimet.it**



FIGIOSE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubriservice.it - www.fioreselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - lubrificanti.este@fioreselubriservice.it

ANDREA CAINERO:

la tappa-evento nel ricordo di suo padre Enzo

di Alfredo Longo



Andrea Cainero, in maglietta rosa, premia Alessandro De Marchi sul palco del Giro d'Italia allestito sul Monte Lussari

Andrea Cainero, classe 1973, udinese doc, dottore commercialista, sposato, con tre figli, è finito sotto la luce dei riflettori non solo nazionali per essere stato il coordinatore del Comitato locale della tappa Tarvisio-Monte Lussari del Giro d'Italia, corsasi sabato 27 maggio, in una suggestiva cornice ambientale e di pubblico. La cronoscalata, risultata decisiva ai fini dell'aggiudicazione della maglia rosa vinta poi dallo sloveno Roglič, ha proiettato in tutto il mondo la bellezza delle montagne friulane: una giornata indimenticabile, baciata dal sole, che è stata il miglior modo per ricordare la figura del padre Enzo, scomparso il 28 gennaio 2023.

Andrea, vado subito al dunque: tuo papà è stato dottore commercialista, dirigente d'azienda, politico, uomo di sport, organizzatore di grandi eventi e tanto altro ancora: una presenza piacevole o anche un po' ingombrante nella tua vita?

Solo piacevole. Non ho mai sofferto la figura carismatica di mio padre. Con una propria autonomia e le dovute distinzioni anche i figli di possono farsi apprezzare per il lavoro che portano avanti...

In cosa ti rivedi in tuo padre e in cosa no?

Mi rivedo nella sua voglia di stare in mezzo alla gente, di ascoltare e di avere rispetto per tutti: mio padre era davvero un uomo del popolo che era capace di adattarsi a tutte le situazioni. La diversità maggiore che riscontro è che lui era un forte decisionista, mentre io sono più portato al dialogo e al compromesso per cercare le soluzioni, possibilmente senza creare attriti.

Esiste un Andrea Cainero prima e post la scomparsa di tuo padre?

Sì, ma il mio prima e dopo è arrivato non con la sua scomparsa ma quando, il 4 ottobre dello scorso anno, fu colpito dall'ictus. È in quel momento che ho capito quanto mi sarebbe cambiata la vita. Ho dovuto affrontare, tutto in un colpo, contingenze familiari e professionali complesse. Eppoi c'era da pensare soprattutto all'organizzazione di questa cronoscalata Tarvisio-Monte Lussari. Ho subito compreso che questa iniziativa doveva essere portata avanti con tutte le forze. Non sarebbe stata solo una semplice "tappa" ma un evento per cui andava onorato il lavoro che mio padre aveva fatto fino a quel momento.

Cosa ti rimane di questa cronoscalata?

Un successo organizzativo che è arrivato grazie al lavoro di squadra dell'intera regione in tutte le sue varie componenti; penso alle istituzioni regionali, alle forze dell'ordine, ai volontari, ai semplici appassionati che hanno reso la cronoscalata un evento irripetibile per la nostra Regione. Se mi riconosco un merito, è solo quello di essere riuscito a lavorare e portare avanti le cose in una situazione per me praticamente nuova, e difficile sotto il profilo emotivo. Ora però mi sento un po' più sereno e sollevato perché so di aver fatto tutto il possibile per rappresentare degnamente mio padre, la cui mancanza sento in ogni caso sempre forte.

Nutriti dei dubbi sulla buona riuscita della giornata?

Sinceramente no; l'unica vera paura che avevo era legata al meteo: con la pioggia o con la nebbia la tappa non avrebbe potuto esprimere tutte le potenzialità che poi ha espresso con il sole di cui ha goduto.

Da appassionato ciclista: contento del verdetto sportivo?

La vittoria di Primož Roglič era ciò che mi auguravo. Abbiamo dato gioia a migliaia di tifosi sloveni presenti lungo il percorso.

Ed ora che fai: lasci o raddoppi con il Giro d'Italia?

Sia chiaro che io sono sempre stato e sempre resterò un dottore commercialista, e al riguardo mi piace ricordare i rapporti con tanti imprenditori e aziende friulane, tra cui Fantoni, Rizzani de Eccher, Digas o la presidenza del collegio in Fondazione Friuli. Anche per questo mio padre, già molto prima di essere colpito dall'ictus, aveva individuato in Paolo Urbani la persona deputata a proseguire il suo lavoro nell'organizzazione delle tappe friulane del Giro d'Italia; e sottolineo che in questi otto mesi con Paolo ho lavorato molto bene. Ciò premesso, è indubbio che nel mio dna c'è una passione innata per lo sport e poter trasferire questa passione in ambito organizzativo mi fa piacere; rimango quindi a disposizione nei tempi e nei modi che lui riterrà opportuno.

Pensando anche a tua cugina Chiara, campionessa olimpica nel tiro a volo, che dna c'è nella famiglia Cainero?

Appunto, un dna legato indissolubilmente al mondo dello sport. Si può dire che, come fa Chiara, i Cainero mirano e centrano i loro bersagli grazie all'impegno ed alla costanza.

Da tuo padre hai ereditato anche la poliedricità di interessi?

Confermo. Mi piace spaziare nell'ambito delle varie discipline sportive ma nella mia vita non ho interessi solo sportivi e non mi precludo alcuna porta. La politica? La passione anche qui c'è, ma da qui a impegnarmi ce ne corre.

Hai rimpianti come sportivo agonista?

Absolutamente no; a differenza di mia cugina Chiara non avevo in nessuno sport il talento per primeggiare. Avrei solo potuto essere un bravo maestro di sci, quello sì...

Orgoglioso di essere il friulano del mese?

Moltissimo, e per questo vi ringrazio. Sono un Friulano purosangue ed un Alpino; sento profondamente i valori della mia terra. Peraltro, sono salito sul palco delle premiazioni della tappa proprio per consegnare al bujese Alessandro De Marchi il premio del Fogolâr Furlan del Canada come "prin cyclist furlan de tåpe".

Il tuo sogno nel cassetto?

In ambito sportivo mi piacerebbe fosse rimarginata l'unica ferita ancora aperta e non realizzata tra i sogni organizzativi del papà: portare il Giro d'Italia sul Monte Crostis...e solo a pronunciarlo mi vengono i brividi...

IopGroup

Gli  Artisti della
Digitalizzazione

La vergine con angeli // 1900 // William Adolphe Bouguereau // olio su tela
Due donne veneziane // tra 1843 e 1932 // Eugene De Bias // olio su tela



iopadv

“Le ragazze del Marketing”

Era della trasformazione digitale // XXI secolo

op iopgroup

Tecnica mista



www.iopgroup.it

la precisione oltre ogni misura



 **SOCIETÀ BILANCIAI**
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità